Anno XXXIV. 3 Febbraio 1907. Num. 5.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

PREZZO D'ASSOCIAZIONE NEL REGNO: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). — Ogni numero, nel Regno, 65 centesimi (Estero, 85 Centesimi).

SOMMARIO DEL NUMERO 5.

Testo: Corriere (La lotteria del milione. Le elezioni politiche in Germania. Neve, gelo e disservizio ferroviario. I giurati per il processo Thaw. Il riposo dei parrucchieri milanesi. Lo sciopero ad oltranza della gente di mare. I socialisti battuti a Mantova. La censura teatrale), *Spectator*. — Accanto alla vita (Il nuovo governatore dell'Eritrea. La legione romana di Guido Baccelli. La cena alla Rosetta e il nuovo Decamerone. Una nuova società di scrittori). *Il Conte Offorio*. — Rivista teatrale ("La flotta degli emigranti", di Vincenzo Morello. "La casa dei giudici", di Gaetano Lorenzi. "Il cuore e la legge", dei fratelli Marguerite. "Il ventaglio di Lady Windermere", di Oscar Wilde. "I buffoni", di Michele Zamacois, e il travestimento di Sarah Bernhardt. Battaglie d'annunziane). *Leporello*. — Battaglie e solennità in Germania (La sconfitta dei socialisti. Il complesanno di Guglielmo II), *G. A. Borgese*. — Michele Gordigiani, *Edmondo De Amicis*. — Le onoranze ad Anton Giulio Barrili, *G. Mazzoni*. — Poesia moderna, *V. Filetti*. — Crevalcore, romanzo, *Neera*. — Attualità illustrate. — Movimento letterario. La Settimana. Noterelle. Caricature. Scacchi. Sciarade.

Incisioni: L'estrazione della lotteria del milione nel Salone dei festeggiamenti, *R. Salvadori* e *A. Molinari*, e *fot. Croce*. — Milano, Roma e Napoli sotto la neve (3 dis.), *fot. Croce, A. Lionziati*. — Gli avanzi dell'Esposizione di Milano sotto la neve (2 dis.), *fot. Treves* e *Croce*. — Antonio Fugazzaro a Parigi, *fot. Ch. Tranque*. — Le onoranze ad Anton Giulio Barrili nell'aula magna del palazzo municipale, *Gennaro Amato*; Pergamena per l'Album offerto ad Anton Giulio Barrili, *fot. Sciullo*. — Il banchetto della colonia tedesca al Corso Hôtel in Milano pel genetliaco di Guglielmo II, *fot. Croce*. — Le elezioni politiche a Berlino (11 dis.), *fot. Croce*. — Il Concorso dei dattilografi a Parigi, *fot. Branger*. — Le nuove locomotive americane per le ferrovie di Stato italiane (2 dis.), *fot. G. Hansma*. — Il monumento a Gérome in Parigi. — Illustrazione al romanzo "Crevalcore", di Neera, *G. Amato*. — RITRATTI: Il marchese Giuseppe Salvago-Raggi; il cav. Tomaso Carletti e il colonnello Michele Salazar. — F. M. Zendrino. — L'avv. Vincenzo Morello. — L'ammiraglio Dikoff, nuovo ministro della marina russa.

Comperate **Seta Svizzera!**
Chiedete i campioni delle nostre novità per primavera ed estate per abiti e camicette: **Echiers, Taffetas lustré, Louisine, à jour, Mousseline** di cm. 120 di altezza da **Lire 1,25** al metro, in nero, bianco, a colori uniti e variegati, come pure **abiti e camicette di batista, ricamati.**
Non vendiamo che stoffe di seta pura, solide e garantite: **direttamente ai privati franco di dazio e porto a domicilio.**
Schweizer & C°, Lucerna M 9 (Svizzera)
Esportazione di seterie. Fornitori di Case Reali.

Gabriele d'Annunzio
Nuova Edizione Popolare di **ELETTRA**
(che è la II parte delle LAUDI) e comprende: *A Dante. Al Re giovine. A Roma.* ***La notte di Caprera.*** *A Giuseppe Verdi. A Vincenzo Bellini. A Vittore Hugo. A Federico Nietzsche.* ***Le città del silenzio.*** *Calendimaggio. Alle montagne*, ecc.
Un volume in carta vergata, con fregi di A. DE CAROLIS: ***Lire 3,50.***
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

MILANO V. Melchiorre Gioia, 39.
Catalogo illustrato
Stabilimento Agrario-Botanico
ANGELO LONGONE
Fondato nel 1760, il più vasto ed antico d'Italia.
Premiato con Grande Medaglia d'oro
Colture speciali di piante da frutta e Piantine per rimboschimenti, Alberi per viali e parchi, Conifere di pronto effetto, anche in cesta, Sempreverdi, Rose, Camelie, Piante d'appartamenti, Crisantemi, Sementi da orto, orto e fiori, Bulbi da fiori.

NOVELLE DI ED. DE AMICIS.
22.° MIGLIAIO. QUATTRO LIRE.
Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

SAN GIORGIO
AUTOMOBILI — AUTOSCAFI
CARROZZERIA — OMNIBUS
GENOVA - SESTRI PONENTE

Premiata Fabbrica di TORRONE
Lavorazione a forza elettrica.
Specialità Brevettata - Torrone del Sannio
Fornitore della Real Casa *GIUSEPPE SIFO - Benevento.*

GOMME PIENE
A FILI PER CARROZZE
Sig.ri MARTINY
MANIFATTURE MARTINY
TORINO-MILANO-NAPOLI-GENOVA

(6.° MIGLIAIO)
L'INNOCENTE
ROMANZO DI
Gabriele d'ANNUNZIO
Quattro Lire.
Dirig. vaglia ai Fratelli Treves.

GOTTA
Nessun rimedio, conosciuto fino ad oggi per combattere la **GOTTA** ed il **REUMATISMO** ha dato risultati eguali a quelli ottenuti dal
Liquore del Dr Laville
E' il più sicuro rimedio, adoperato da più di mezzo secolo, con un successo che non è mai stato smentito.
P. COMAR & FILS & C°, 20, R. du Fossé-St-Jacques, Paris.
Filiale in ITALIA - MILANO, 5, via Larga
ED IN TUTTE LE FARMACIE
REUMATISMI

Linee Postali Italiane per le AMERICHE
Servizi celeri combinati fra le Società "Navigazione Generale Italiana" e "La Veloce"
Servizio settimanale fra **Genova - Napoli - New York** e viceversa. Partenze da **Genova** al *Martedì*, da **Napoli** al *Giovedì*.
Servizio settimanale fra **Genova - Barcellona - Isole Canarie - Montevideo - Buenos Ayres** e viceversa. Partenze da **Genova** al *Giovedì*.
"Linee Postali della Navigazione Generale Italiana" per **Aden, Bombay, Hong-Kong, le Sorie, Massaua**, ecc.
BIGLIETTI A ITINERARIO COMBINATO a scelta dei viaggiatore, a prezzi ridottissimi, sui percorsi delle principali linee mediterranee delle Società **Egitto, Turchia, Grecia, Tunisia, Tripolitania**, ecc.
Servizio giornaliero fra **Napoli** e **Palermo** e fra **Civitavecchia** e **Golfo Aranci**, le **Isole toscane**, ecc.
Servizi Postali della Società "La Veloce"
Linea del Brasile:
Partenza da **Genova** per **Santos** con approdo a **Napoli, Teneriffe** e/o **S. Vincenzo** al *15 d'ogni mese*.
Linea dell'America Centrale:
Partenza da **Genova** al *1.° d'ogni mese* per **P. Limon** e **Colon** toccando **Marsiglia, Barcellona** e **Teneriffe**.
Per schiarimenti ed acquisto biglietti rivolgersi alle Agenzie delle due Società ed ai signori **Thos Cook e Son.**

BREVETTATA DEL 1890
Parfumerie
IL LATTE ANTEFELICO o CANDÈS
Sig.ri
BORDONI-MAGONI
SPURGHI, MACCHIE ROSSE
CREPATURE, RUGHE
ROSSORE, ACNE, ECZEMI
PELLICOLE
Concorre in tutte le Esposizioni
CANDÈS
Prezzo Lire 2.50

"ITALIA"
SOCIETÀ DI NAVIGAZIONE ITALIANA A VAPORE
SEDE DI GENOVA
Servizio celere, regolare e postale
TRA L'ITALIA E L'AMERICA DEL SUD
Partenze da Genova e Buenos-Ayres sempre al Sabato con vapori di nuova costruzione.

VAPORI	Partenza da Genova	Destinazione
BOLOGNA	9 Febbraio 1907	Santos e B.-A.
RAVENNA	23 "	Santos e B.-A.

Per informazioni e schiarimenti dirigersi alla sede della Società in
GENOVA: Via XX Settembre, 34.
MILANO: Via Carlo Alberto, 1.

D. MELEGATTI
NON PARTITE DA MILANO, Corso V. E., 31, E DA VERONA, C. Portaborsari, 21 SENZA IL RINOMATO E BREVETTATO PANDORO FRESCO 30 GIORNI

FLEURS DE MOUSSE
PROFUMO PREFERITO DAL MONDO ELEGANTE
FABBRICATO DA SAUZÉ FRÈRES, PARFUMEURS A PARIS

CIOCCOLATO E CACAO
A. & W. Lindt, Berna
Di fama mondiale. — Specialità: qualità fine.
Agenti Generali per l'Italia (esclusa Napoli e la Sicilia), il Ticino, l'Egitto, Malta, la Tunisia e il Canada
a MARCA & COLLORIDI
Sede Sociale: MILANO, Viale Umberto, 8 - Telefono 36-35.
Succursale: LUGANO-Paradiso (Svizzera) - Telefono 2-80

LE LASTRE E LE CARTE **JOUGLA** Sono le Migliori
45, rue de Rivoli PARIS

FLORENTIA
FABBRICA DI AUTOMOBILI
Viale in Curva, 15 - FIRENZE - Via Ponte alle Asse, 24
VETTURE AUTOMOBILI 16 - 18 - 30 - 40 HP
Agenzia - Garage - MILANO - Via Porta Tenaglia, 9.
CANOTTI Automobili di ogni potenzialità. - Cantiere di costruzioni navali: SPEZIA.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, *Gerente*.

SCACCHI

PROBLEMA N. 1530 DI V. A. SHISKMANE.

NERO.

BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in **tre** mosse.

Soluzione del Problema N. 1527:

(LASKER)

BIANCO.	NERO.
1 P c3-c4	1 R c5×c4
2 P b3-b4	2 R c4-b5
3 D d8-e7	3 R muove

4 P o D matta con varianti.

Solutori: Sigg. dott. C. Galdelli, Laveno; G. Ravasi, Novara; F. Schalk, Basilea; A. Zoppis, Lucca; P. Amati, Milano; Gen. e C. fratelli Bala, Napoli; T. Bast, Venezia; V. Corti, Valenza; A. Lonatelli, Bergamo; M. Paladini, Vicenza; E. Bignami, Lodi; Riunione Amici, Bergamo; Menantro F. Arghiridis, Alessandria d'Egitto; Circolo Scacchistico di Molinella (anche 1529), Nemmes Curdoso, Lisbona; gen. Gio Turcotti, Comune Monferrato.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell'Illustrazione Italiana* in Milano.

Bisenso.

RITRATTO.

Naso aquilino,
Bocca graziosa,
Capel divino,
Viso di rosa,
Bel portamento,
Mani di fata,
Vivace accento
D'innamorata,
Fronte serena,
Riso gentile,
Di vita piena
Qual fior d'aprile,
Che s'erge altero
Sulla sua *pianta*,
Per bel sentiero
Di pace tanta;
Grazia sovrana
E *celestiale*,
Favella arcana
Ch'oscura 'l male;
Tutto, lettore,
La fa sembrare
Nato splendore
Sol per amare.

Carlo Galeno Conti.

NAPOLI
E. & A. MELE
MODE NOVITÀ
& MASSIMO BUON C.i MERCATO

Sciarada incatenata.

Vidi il *primiero* 'n mano
Al povero villano,
Che docile lavora
Allor che vien l'aurora.
Suole col *due* l'attore
Lo stanco spettatore
Esilerar; con arte
Facendo la sua parte.
S'innalza 'l *tutto* bello,
Sovrano e grande ostello,
Colla superba fronte
Sfida del tempo l'onte.

L'Oscurantismo.

Logogrifo acrostico.

4 Corone siam, ma non d'alloro e mirto.
4 Da dirupato suol traggo la vita.
4 Noi siam vicende dell'umano spirto.
4 A la storia de' miti l'sono unita.
4 Me puoi trovar u' v'ha vetusta stirpe.
4 Balsamo sono all'angosciato cuore.
4 Nubi d'ingegno e del pensiero estirpe.
4 Di religion fui culla e dell'amore.
4 Io son servita da gentile ancella.
4 Grave, sanguigna man mi serra spesso.
10 Io fui poeta, di nobil favella,
Verso inventai ch'è disusato adesso.

Carolina Costelgo.

Sciarada.

Sublime *intero'*
Per ispiegare il giuoco, *certamente*,
Non *due* occorsi stendi invero:
Nel core e corpo uman, pazientemente,
Basta trovare l'*altro* ed il *primiero*.

Berto Cimsle.

Anagramma.

A me daccanto,
primier, ti posa,
spegnimi 'l pianto,
bella amorosa;
Intuona 'l canto
d'alba radiosa,
che 'n cuore affranto
ancor riposa.
Sia la tua voce
Speme nè sia
cruenta voce;
Negl'*altri* giorni
tua melodia
bear mi torni.

Carlo Galeno Conti.

Incastro.

Fu *lati* il nostro amor, *centro* Maria,
Tutte le gioie spente e le sognanze,
Ad una mesta dia
Or muovo 'l piè ne l'alto mio dolor;
M'hanno *total* le dolci tue sembianze
E avvelenato 'l palpito d'amor.

L'Oscurantismo.

PICCOLA POSTA.

Signora B. N., Torino. Siamo lieti di sentire che il romanzo di Nessa le piace tanto. Se la sua amica, nuova associata, vuol ricevere la prima puntata di *Cremiere*, non ha che da richiederla con cartolina doppia. — *P. C. Mantova.* Finalmente Edmondo De Amicis non si oppone più alla ristampa delle sue *Poesie* da tanto tempo esaurite e tanto desiderate. La nuova edizione, che è la 11.ª, è quasi finita e sarà presto spedita a tutti i librai. — *R. Z., Genova.* Non s'è potuto manifestare subito *Più che l'amore*, perchè il gran clamore suscitato nella stampa dell'opera così discussa e dalla prefazione polemica dell'autore, ha fatto sì che la prima quattro editori si esaurissero il giorno stesso della *mise en vente*. Ora si è rapidamente allestita la quinta edizione che gli editori contano di spedire tra oggi e domani.

Spiegazione dei Giuochi del N. 4:

SCIARADA ALTERNA:
REA - CANTI — RECAMATI.

SCIARADA:
MI - SERIA.

ENIGMA:
LA LETTERA I.

FALSO ACCRESCITIVO:
BURRO — BURRONE.

Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TENCHINI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

Le **Caricature** si trovano in terza pagina della copertina.

AUTOMOBILI ISOTTA-FRASCHINI
MILANO
Via Monte Rosa, 79.

Abbonamento annuo: L. 12,70 (*Estero Fr. 16,25*) con diritto a splendidi premi.
il Giornalino della Domenica
è il miglior regalo che un buon padre possa fare a un buon figliuolo.
IN TUTTA ITALIA Cent. 25
Diretto da VAMBA (Luigi Bertelli)
BEMPORAD EDITORI FIRENZE
Il Giornalino della Domenica e l'Illustrazione Italiana L. 42,60 l'anno (*Estero, Fr. 61*).

L'UNICA TINTURA ISTANTANEA per CAPELLI e BARBA
L'UNICA è così chiara, così splendida che non deperisce.
L'UNICA che non contenga sostanze venefiche. Basta una sola applicazione per ridonare istantaneamente ai capelli e barba il primitivo colore in castano e nero senza lasciare la menoma traccia. Per tali prerogative questa tintura è divenuta ormai d'uso generale.
Prezzo L. 3. - *Per commissioni:* **Antonio Longega - Venezia** *e da tutti i profumieri.*

GARAGES RIUNITI
F.I.A.T. - ALBERTI - STORERO
SOCIETÀ ANONIMA - CAPITALE L. 2.500.000
Sede Centrale: TORINO Corso Massimo d'Azeglio, 16
Sedi: FIRENZE, MILANO, ROMA, GENOVA, NAPOLI, PADOVA
AGENZIA ESCLUSIVA AUTOMOBILI F.I.A.T
Sollecita consegna nuovi tipi 1907

ROSAI
SOUPERT & NOTTING
Lussemburgo (Granducato)
OFFERTE ECCEZIONALI
Franco di porto ed imballaggio, pacchi postali a nostra scelta varietà squisite, colori splendidi che non deperiscono.
22 bei rosai a cespuglio . . L. 9. — 20 nuovi rosai a cespuglio L. 13. —
20 splendidi rosai a cespuglio L. 10.50 40 superbi rosai a cespuglio L. 28.50
15 rampicanti ornamentali L. 10. —
A richiesta opuscolo della coltivazione gratis colla merce.
Casa fondata nel 1850, le più antiche coltivazioni del paese, le più rinomate del mondo, fornitori di S. M. la Regina Madre d'Italia e di altre corti; alte onorificenze.
Parigi 1900, membri della Giuria superiore.
Catalogo illustrato 2500 varietà franco a richiesta

TRIPOLITANIA
DI DOMENICO TUMIATI
Un volume di 340 pagine: LIRE 3,50.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves.

LACRIME DI PINO
ELISIR PREPARATO CON LE GEMME DEL PINO ALPESTRE
dal Comm. E. POLLACCI
Professore di Chimica Farmaceutica alla R. Università di Pavia
Guarisce radicalmente:
Bronchiti, Tossi ribelli, Catarri anche cronici, Raucedine, Mali di gola, Asma bronchiale, ecc., ecc.
È un potente ausiliario nella cura della Tubercolosi polmonare.
Corregge il cattivo alito - Facilita l'espettorazione.
In vendita nelle principali Farmacie del Regno
PREZZI DI VENDITA
Bottiglia grande L. 6 — Media L. 4 — Piccola L. 2
Per le spedizioni in pacco postale aggiungere L. 1.
Concessionaria esclusiva:
DISTILLERIA OGNA - MILANO
Società Anonima per azioni - Capitale L. 800.000

PROSE SCELTE, DI G. D'ANNUNZIO
SESTO migliaio. — Un volume di 420 pagine: Quattro Lire.
Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

EBINA MIGONE
Serve a ridonare alla pelle la morbidezza, la freschezza, il profumo della gioventù ed a preservarla dall'azione dannosissima dei parassiti. Con essa si tolgono le lentiggini i rossori e si combatte l'abbronzatura prodotta dal freddo, dal caldo o dai bagni di mare.
Modo di usarla
Si agita la bottiglia e si versa un poco del liquido sopra un pannellino finissimo col quale si passa sul viso, sul collo, sulle braccia, ecc., quindi si asciuga con morbido tessuto di lana, strofinando leggermente.
Si vende in dale con elegante astuccio a L. 3; Cent. 80 in più per spedizione.
N. 3 dale per L. 9 franche di porto.

ARRICCIOLINA MIGONE
Con questa nostra preparazione alla quale abbiamo dedicato seri studi, si dà alla capigliatura un'arricciatura persistente rendendola in pari tempo morbida, lucida e fluente.
Si applica con molta facilità ed il suo uso non ha bisogno di essere giornaliero poichè le ondulazioni date coll'Arricciolina si mantengono per diverso tempo.
Si vende in dale da L. 1,25 cadauna; Cent. 80 in più per la spedizione.
N. 3 dale per L. 4 franche di porto. (34

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri.
Deposito generale da **MIGONE e C., Via Torino, 12, Milano.**

OLIO SASSO MEDICINALE
il ricostituente perfetto, la salute delle donne, il rimedio delle malattie degli organi digerenti. Bottiglia piccola L. 2,25 - grande L. 4 - sirogrande L. 7. Supplemento unico di Cent. 80 per ogni spedizione. - Pagamento anticipato ai Signori **F. SASSO e FIGLI, ORBELLA**, Produttori dei famosi **OLI D'OLIVA**. Opuscolo gratis. Trovasi in tutte le buone Farmacie.

PETTO da DIVA colle PILULES ORIENTALES
Approvate da Celebrità Mediche di Parigi, le Sole che assicurino in 2 mesi e senza nuocere alla salute lo Sviluppo e la Fermezza delle Forme del Petto nella donna. SCATOLA con Istruzione L. 6,35 franco in tutto il Regno. — L. 6,70.
J. RATIÉ, Farm., 5, Passage Verdeau, Paris
Deposito in *BUENOS AIRES*: Farmacia Dr Zimmermann, Piazza S. Carlo; *ROMA*: Fm Bonacelli, Cr Vittorio Eman., 183; *NAPOLI*: Farm. Ingrosso di Ranno, Str. S. Carlo; *BUENOS AIRES*: A. Neyes, C. Cuyo 581.

90.° migliaio LA VITA MILITARE di Edm. DE AMICIS. L. 4 — *Dirigere vaglia ai Fr. Treves.*

POLMONI E CUORE
Cure speciali nell'ISTITUTO AERO-ELETTROTERAPICO di TORINO (Via Zecca, 37) dello specialista Dr. L. Guido Scarpa con i mezzi più perfezionati di Terapia fisica e chirurgica. Risultati irraggiungibili con altri metodi anche nei casi più gravi. — Chiedere opuscolo n.

Una scatola basta per tutto l'inverno. *Si vendono a L. 1 la scatola, franche* presso il CAV. CAMILLO DUPRÉ - RIMINI
PASTIGLIE DUPRÉ PER LA TOSSE le più efficaci nelle bronchiti, polmoniti, catarri, ecc.
NB. *Se adoperate DUE pastiglie mancherà l'effetto, si ritorni la scatola che sarà subito rimborsata la lira anticipata.*

M. JESURUM & C.IA

VENEZIA (Ponte Canonica) — ROMA (Piazza di Spagna)

GRANDE ASSORTIMENTO BERTE A FORMA GODET.

N. 1 - Punto Margherita, da L. 12 a L. 25.

N. 2 - Punto Rinascimento, da L. 15 a L. 70.

N. 3 - Application, da L. 45 a L. 200.

N. 4 - Punto Rococò, da L. 65 a L. 200.

N. 5 - Punto Chioggia, da L. 65 a L. 240.

N. 6 - Punto Mosaico, da L. 45 a L. 300.

N. 7 - Punto Chantilly nero, da L. 50 a L. 300.

N. 8 - Punto Michelangelo, da L. 180 a L. 375.

N. 9 - Punto Milano, da L. 55 a L. 550.

N. 10 - Punto Argentan fondo tulle, da L. 400 a L. 550.

N. 11 - Punto Vecchio Venezia, da L. 200 a L. 650.

N. 12 - Punto Burano, da L. 220 a L. 650.

N. 13 - Punto ad Ago, da L. 150 a L. 1100.

N. 14 - Punto Rosa, da L. 150 a L. 1100

N. 15 - Punto Rosalina, da L. 575 a L. 1850.

N. 16 - Punto Argentan fondo craclé, da L. 850 a L. 1350.

Qualche maniera per impiegare in diversi modi le Berte a godet, delle quali la praticità fu riconosciuta da tutte le più grandi sarte del mondo.

NOTA. Questa forma fu creata dalla nostra casa ed ebbe il più grande successo in tutto il mondo. La sua speciale prerogativa è quella di essere formata a volant senza pieghettare la parte superiore e quindi senza nascondere il disegno. Questa forma si adatta a foggiarsi in molte maniere per i differenti usi.

Locomotiva americana per treni merci. (Fotografie G. Romano, di Napoli).

Locomotiva americana per treni direttissimi.

LE NUOVE LOCOMOTIVE AMERICANE PER LE FERROVIE DI STATO ITALIANE.

Il disservizio ferroviario è l'argomento di tutti i giorni e di tutte le ore, specialmente in Italia, e non v'ha dubbio che il passaggio delle ferrovie allo Stato — nonostante la buona volontà degli uomini — ne è la causa principale. Ora poi si sono aggiunte le eccezionali nevicate a dare risalto a tutte le varie e complesse deficienze di tale servizio. Con tutto questo, non si può negare che l'amministrazione ferroviaria di Stato ha attuati vari provvedimenti per meglio far fronte alle esigenze del traffico; e fra i più recenti va segnalato l'acquisto di grandi locomotive americane, di alta potenzialità, tanto per treni merci che per treni direttissimi. Riproduciamo due tipi di tali locomotive, montate nello stabilimento Cattori a Castellamare di Stabia, dove sono state recentemente fotografate. Tali locomotive pesano ciascuna circa 15 tonnellate, sono a quattro cilindri e a tre assi accoppiati a carrello. Ve ne sono per treni diretti ad otto ruote grandi del diametro di m. 1.86 ed a quattro a carrello del diametro 0,88. Tali locomotive possono raggiungere una velocità virtuale di 120 chilometri l'ora. Le locomotive per i treni *speciales* e per i treni merci hanno otto ruote basse e due ruote al carrello; ed hanno una velocità virtuale massima di 70 chilometri l'ora. Codesti tipi di locomotive americane hanno metri 11,50 di lunghezza, e col *tender* ne misurano 18,50.

Oltre alle locomotive le ferrovie italiane di Stato hanno acquistato in America dei carrozzoni di 1.ª classe, a corridoio laterale, intercomunicanti, di tipo modernissimo, che presto circoleranno sulle linee di grande comunicazione. Tutto questo è bello e buono, ma tutto questo è niente, senza una solida, generale ed organica sistemazione del servizio, che ora solleva un coro.... di proteste e un cumulo di danni.

(Croce).

Il monumento di Gérome a Parigi.

In Francia non perdono tempo nell'onorare di monumenti i loro illustri. Il celebre scultore e pittore Gian Leone Gérome non è morto che da tre anni, e già Parigi si prepara ad inaugurarne il monumento, scolpito da Aimè Morot, che di Gérome fu allievo e genero. Questo monumento, che porta l'impronta della scuola classica della quale Gérome fu una gloria, ci presenta l'illustre scultore e pittore, negli ultimi anni della sua lunga esistenza, intento a dare gli ultimi tocchi al gruppo *gladiatori combattenti*, trovato incompiuto nel gennaio 1904 al momento della sua morte. Per i temi classici Gérome nell'ultimo periodo della sua arte multiforme ebbe una vera preferenza: Roma ebbe da lui insistenti omaggi, tanto nella produzione artistica dal 1841 al 1859, quanto nella successione, sul finire specialmente; e suo genero formando il gruppo che riproduciamo in questo numero ha certamente interpretato i migliori e più tenaci sentimenti del grande artista francese, che fu tanto amico dell'Italia e così caldo ammiratore della grande arte italiana. Morot è anch'egli pittore e scultore; ha 57 anni, e conta trent'anni di successi artistici.

SIROLINA "ROCHE„

Soltanto in flaconi originali, nelle Farmacie Lire 4.— al flacone.
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXIV. - N. 5. - 3 Febbraio 1907. Centesimi 65 il numero (Estero, Cent. 85).

Per tutti gli articoli e i disegni, è riservata la proprietà artistica e letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali.

Milano. — L'estrazione della Lotteria del Milione, nel Salone dei Festeggiamenti — 25 gennaio (dis. di A. Molinari).

DOPO L'ESTRAZIONE DEL NUMERO VINCENTE IL MILIONE. — L'USCITA DELLA FOLLA DAL RECINTO DELL'ESPOSIZIONE (fot. Comerio).

CORRIERE.

Il venerdì 25 gennaio rimarrà memorabile, almeno nella cronologia del 1907. È stato il venerdì delle aspettazioni e delle sorprese: il venerdì del milione, atteso, sorteggiato, e non ancora precisamente, non che riscosso, nemmeno vinto da uno dei tanti portatori di cartelle della lotteria di Milano; il venerdì delle elezioni politiche tedesche, nelle quali — salvo il responso definitivo del 5 febbraio — il cancelliere Bülow, personalmente, ha vinto; più di lui ha vinto il cattolico Centro; e più di tutti ha vinto il sentimento imperiale germanico a tutte spese dei socialisti che, nel solo primo scrutinio, hanno perduto venti seggi,... e il resto lo sapremo martedì prossimo.

Ma per chi voglia impressioni e sensazioni dirette dalla Germania c'è in questo numero — altra novità delle varie che l'ILLUSTRAZIONE prepara, senza preannunziarle, ai propri lettori — una piacevolissima corrispondenza berlinese mandataci da quel giovane e valente scrittore ch'è G. A. Borgese, e illustrata con effetti di neve. È difficile che in questi ultimi dieci giorni di gennaio — toltine i fotografi e disegnatori di Buenos Ayres dove la gente sta sciogliendosi in sudore sotto 38 gradi centigradi — vi sia qualcuno in grado di offrire istantanee che non abbiano effetto di neve. L'ILLUSTRAZIONE d'oggi ne è piena, e vengono da tutti i diversi meridiani; cioè, vengono.... quelle che hanno potuto venire, giacchè questo inverno intenso, arrivato col ritardo di un mese — come fosse un treno ferroviario di Stato — ha ingombrate linee, arrestati treni, mezzo sepolte stazioni; ha sorpreso nelle loro dolci abitudini meridionali i paesi del Mezzogiorno, preparati a tutt'altro che a vedersi infiorare di neve, caduta sui sette colli di Roma e sulla catena Vesuviana così abbondantemente, da far parere ben poca cosa i venticinque centimetri che cuoprivano Milano ed i superstiti edifici dell'Esposizione nel giorno in cui fu sorteggiato quel famoso milione.... meritevole di poema e di storia.

Dovevano sorteggiarlo il giorno innanzi, giovedì 24, ed anche quel giorno lì era grigio, nevoso, jemale, e fu giorno di guai: proteste per l'urna eccessivamente oblunga e moventesi sul solo asse orizzontale; proteste perchè un suo vetro, nell'imminenza dell'estrazione, crepò dalla felicità di contenere dentro sè il mistero esuberante di un milione; rinvio del grande sorteggio al giorno successivo, al venerdì, giorno anch'esso di bianca neve e di oscuri guai.

Una lotteria che pareva non dovesse fare che dei felici, almeno 3181 felici, non ha fatto sinora che degl'infelici. Nel gran Salone dei Festeggiamenti il pubblico accorso ballava.... dal freddo: quando il famoso 002 - 2485 fu conclamato, tutti i presenti credettero di possedere quella cartella fra le mani, e tutti rimasero amaramente delusi; un buon diavolo che nella semplicità del suo genuino ambrosianismo arrivò da fuori trafelato — con 5 gradi sotto zero!... — gridando: "sono io.... sono io il vincitore„ prese il proprio 192 per la cifra della serie fortunata, ed invece che da un milione di lire, fu coperto da un milione di motteggi; da otto giorni i possessori ipotetici della cartella vincitrice si moltiplicano e si rassomigliano; non c'è più nessun *reporter* che non creda di sapere, in segreto, chi è il vero possessore della tangibile fortuna, — pur non fidandosi a pubblicarlo, dopo che un capomastro, supposto vincitore, ha fatto rimanere di sale, con le rivelazioni della sua cassa forte, fior di giornalisti, che videro le tombe dei Mings e squarciarono i misteri della Muraglia della China; — e, come se tutto questo non bastasse, un dilettoso certame muove avvocati di eleganze e portatori di cartelle, delusi della fortuna, a meditare ed intimare liti e sequestri di premii, e diffide al Comitato dell'Esposizione, che voleva fare felici almeno tremila persone e non è riuscito nemmeno ad assicurare la propria estrema infelicità. Rinviò l'estrazione dal 24 al 25 a fin di bene, e si sente intimare l'illegalità perchè come il 24 era stato fissato per decreto reale, così il rinvio doveva procedere da un uguale decreto. Ha annunziata una causa per danni contro chi costruì la prima urna imperfetta ed il costruttore dell'urna gli minaccia una contro-lite dal canto suo. In verità, tutto un insieme di guai.... compresovi, per i lettori di giornali, tutto il cumulo di frottole alla caccia delle quali sono stati messi perfino begl'ingegni e penne brillanti use a ben altri voli.

È il divertimento minaccia di durare quanto quello goduto ora a Nuova York dagli americani, che assistono da due settimane al lavoro di selezione per la formazione del giurì che deve giudicare il giovine milionario Thaw, che uccise il milionario architetto White. Lo ricordate il tragico caso? Il giovine milionario sposò l'attrice ideale, Evelina Nesbitt, una stella luminosissima dei teatri americani alla moda. Quale era stato il passato di miss Nesbitt?... Thaw era tormentato da questa domanda angosciosa, ignaro certo del consiglio di Alessandro Dumas:

I sei orfanelli vanno a trarre i numeri della Lotteria del Milione (fot. Croce).

ANTINEVROTICO DE GIOVANNI

....l'ho *esperimentato con notevole profitto ove* **non giovarono altri rimedi.** C. Bonfigli.

(Alberto Licenziati).

NAPOLI SOTTO LA NEVE. — PIAZZA CASTELLO.

MILANO SOTTO LA NEVE. — PIAZZA DEL DUOMO. (Croce).

" Non vogliate illuminare con la lanterna della verità il nero pozzo profondo del passato di una donna: potreste rimanere vittima di una inattesa esplosione di gas! „ Thaw esplorò; trovò nel passato di Evelina i ricordi di un periodo di abbandono con un altro milionario, il White, l'architetto fortunato, gaudente, organizzatore di festini babilonesi; Thaw seppe, ed odiò; e l'esplosione del suo odio avvenne una sera del giugno scorso, sulla terrazza di un caffè-teatro alla moda, dove White fu ucciso da Thaw sotto gli occhi di Evelina Nesbitt adorante adorata il marito!... Da due settimane la Corte d'Assise di Nuova York è aperta per il giudizio; da due settimane Evelina Nesbitt Thaw, con la madre e con la sorella del marito, fissate dalla molesta curiosità americana, assistono alla sfilata dei cittadini, che, una volta scelti, dovranno rimanere rigorosamente segregati per tutta la durata del processo, cioè almeno per un mese. E i giurati passano; la schiera degli avvocati delle parti li interroga, li tormenta di insinuazioni magari disgustose, ed i liberi cittadini nord-americani obbiettano repubblicanamente dubbi, sofisticherie, impreparazioni morali, per sottrarsi alla

ROMA SOTTO LA NEVE; DALLA TERRAZZA DEL PINCIO. — PIAZZA DEL POPOLO E QUARTIERE DEI PRATI (fot. Dante Paolocci).

responsabilità di un verdetto che, quando finalmente i tredici giurati saranno stati trovati e l'avranno dato, non sarà meno discusso di certi nostri verdetti italici appassionanti e recenti.

*

Io vi parlava nel *Corriere* scorso delle chiassate dei nostri giovani figari milanesi per ottenere una intera giornata di riposo settimanale.

(Fot. Treves).

Il padiglione degli Orafi e le gallerie dell'Arte Decorativa.

Dopo la rottura di qualche vetrina si è trovato, per un mese, un compromesso: i lavoratori milanesi del pelo riposeranno ogni lunedì, poi, dopo un mese di esperimento, si vedrà; cioè, dopo un mese, saremo probabilmente da capo con le chiassate, giacchè la questione sarà sempre la stessa: vi saranno, anche dopo un mese, i parrucchieri, quelli del centro, che hanno numerosi clienti da accontentare anche il lunedì, e vi saranno numerosi quelli della periferia, che hanno il maggior numero di clienti da accontentare in tutta intera la domenica.

Questi hanno una clientela affatto diversa dalla clientela di quegli altri; per gli uni militano ragioni di chiusura e di riposo per la domenica, per gli altri ragioni di chiusura e di riposo pel lunedì. L'importante che cosa è? Che questa piacevole e dilettosa classe di lavoratori, le cui fatiche sono spesso delicate e graziose, abbia, comecchessia, le sue brave ventiquattr'ore seguite di riposo. Si potrebbe arrivare a questo, senza contrasti, accontentando, volta a volta, tutti e ciascuno. Ma no; non si vuole la buona intesa; si vuole il trionfo dell'uniformità imposto dalla prepotenza. È uno dei soliti antipatici eccessi del socialismo assimilato dallo spirito di sopraffazione penetrato persino nei lisciatori delle chiome. Ci fosse una legge che imponesse l'uniformità del riposo, come in Francia, allora sì le sentireste le proteste della maggioranza, che tumultuerebbe contro la coercizione legale. La legge non c'è, ed essi escogitano la tirannia contro coloro che, riposando in domenica, lavorerebbero volentieri e più utilmente in lunedì, e non andrebbero a molestare quei colleghi che in lunedì riposassero.

Del resto la caratteristica dominante del movimento operaio italiano è la prepotenza. La teoria, il diritto individuale e il collettivo esulano quasi sempre; non vi sono spiriti calmi, nè menti illuminate e ben decise; ciò che fa piacere, sopratutto, non è arrivare alla vittoria calcolata saggiamente, ma arrivare a fare più lungamente e più pungentemente possibile dispetto a qualcuno. Magari si tratta di un dispetto immaginario, come nel caso dello sciopero marittimo, di fronte al quale gli armatori sono decisi a non subire sopraffazioni da masse addestrate a mancare ai patti convenuti; ma quando l'idea di fare dispetto e di agire con prepotenza c'è, ve n'ha d'avanzo per non udire nè giuste ragioni, nè saggi consigli. Così procede, dopo oltre un mese di sciopero, la nostra gente di mare, alla quale l'ufficio governativo del lavoro, per voce del direttore prof. Montemartini — un riformista in tutte le regole — aveva presentato uno schema di accordo, che aveva troppo di ragionevole perchè le turbe scioperanti potessero accettarlo. Esse "con grido unanime" come dicono i loro giornali, hanno deliberato lo sciopero ad oltranza, aggiungendo un argomento di più contro la tirannide socialista, che, per fortuna, va stancando gran quantità di gente anche fra le classi lavoratrici. Le elezioni tedesche lo dicono; e — minor fenomeno di un identico sentimento — lo hanno detto, domenica scorsa, in uno dei centri più tormentati dalle manipolazioni socialiste, in Mantova, gli elettori amministrativi: si trattava di rieleggere tutto il consiglio comunale; radicali e socialisti figuravano su di una lista concordata, tutti insieme; e non uno dei candidati socialisti è riuscito a penetrare nemmeno nella minoranza del Consiglio, la cui maggioranza è stata tutta assicurata agli elementi liberali temperati.

*

È all'ordine del giorno la questione della censura teatrale; e corrono le domande ad autori, ad attori se si deve o non si deve abolirla?... Una censura come dovrebbe veramente essere — serena, obbiettiva, non poliziesca — non c'è; se tale ci fosse, potrebbe fare certamente del bene agli autori, al pubblico, al teatro; ma dal momento che tale censura si cerca invano, quella che oggi funziona è preferibile abolirla, giacchè non fa il suo dovere. Infatti, ci risparmia essa tutte le immonde produzioni che deturpano il nostro teatro? Intendiamoci, io non faccio il moralista; ma, davvero, sulla scena si vedono quasi ogni sera tali cose che urtano con la decenza, con la verecondia, col gusto; la corsa alla depravazione, alla oscenità che urta, è così evidente, che una censura la quale lascia correre tutto ciò può ben essere abolita senza pericolo di peggio. Anzi, peggiorando sulla scena le cose, chi sa che la vera censura non si decida ad applicarla, volta per volta, la parte migliore del pubblico, che davvero, se volesse, potrebbe, anzi, dovrebbe essere essa la vera castigatrice di certi autori, e di certi attori che guastano il gusto del pubblico, ed anche di certi critici, che aiutano la prevalente degenerazione del teatro.

31 gennaio. *Spectator.*

(Croce).

Gli edifizi dell'Esposizione di Milano sotto la neve. — La nuova decorativa.

CADUTA DEI CAPELLI - CAPELLI BIANCHI
LOTION DEQUÉANT
Infallibile unico prod. scientifico. Invio gratis Memorie Accad. di Medicina di Parigi. Nei vere Farm. DEQUÉANT, 38, Rue Clignancourt, Paris. Per vaglia L. 5 (porto, dog. escl.). Ovunque L. 6.

FERNET-BRANCA
dei FRATELLI BRANCA di MILANO
AMARO, TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
GUARDARSI DALLE CONTRAFFAZIONI

Colon. MICHELE SALAZAR,
nuovo comandante delle truppe coloniali.

March. GIUSEPPE SALVAGO-RAGGI,
nuovo governatore della Colonia Eritrea.

Per l'Eritrea.

Il nuovo governatore e il nuovo comandante.

Mentre i giornali politici, discutevano e mettevano innanzi, più o meno intenzionalmente questa o quella candidatura di uomo politico per la carica di nuovo governatore della Colonia Eritrea — carica a cui Ferdinando Martini ha decisamente rinunziato — è venuta fuori, improvvisamente, giovedì, 24 gennaio, la scelta fatta dal governo nella persona del marchese Giuseppe Salvago-Raggi, funzionario diplomatico di carriera — scelta che, generalmente, è accolta molto favorevolmente. Il nome del marchese Salvago-Raggi fu specialmente noto nel nostro mondo politico e diplomatico all'epoca della sollevazione dei *boxers* in China, sei anni sono. Egli trovavasi allora ministro residente d'Italia a Pechino, inviatovi dal ministro per gli affari esteri marchese Visconti-Venosta, ed emerse in quella circostanza per accortezza e per coraggio, mentre i nemici degli europei incendiavano le legazioni estere. In quel momento difficile, il marchese Salvago-Raggi rimase fin che gli fu umanamente possibile entro i loca'i della legazione italiana, che dovevano poi essere distrutti dagli insorti. Egli aveva collocato la propria signora in relativa sicurezza presso la legazione inglese; e qui da ultimo dovette ritirarsi egli pure portando in salvo solo la bandiera italiana ed un paio di stivali, entrambi del piede sinistro, presi su nella fretta dell'ultimo ansioso istante.

Tornato in Italia, fu fatto segno ad accuse di indelicatezza nella liquidazione in proprio favore delle indennità cinesi per i danni sofferti; ma una inchiesta ordinata dal ministero conchiuse proclamando la sua correttezza ed abilità. Il nuovo governatore della Colonia Eritrea è nato a Genova nel 1866. Suo padre fu il marchese Paris Gian Maria, avvocato di grido, che dal 1867 al 1870 rappresentò alla Camera il collegio di Pontedecimo. Era conservatore e cattolico convinto. Avendo votato per Roma capitale d'Italia fu fieramente attaccato dall'*Unità Cattolica*; onde si dimise da deputato dichiarando di essere cattolico sì, ma anzi tutto italiano.

Il giovane Salvago-Raggi studiò e si laureò nella scuola di scienze sociali a Firenze, e fino da quando era studente diede prova di intrepido coraggio, salvando un suo coetaneo che stava per perire in un incendio a Tigliuto, presso Rossiglione, onde fu decorato della medaglia d'argento al valor civile.

Compiuti gli studi entrò nella carriera diplomatica; fu segretario in varie legazioni; e si rivelò, come abbiamo detto, a Pechino. Dopo i successi cinesi fu mandato, col grado di consigliere di legazione, al Cairo, e di qua doveva partire per il Benadir in qualità di commissario civile, quando il recente decreto lo ha destinato all'Eritrea, dove, alla fine di marzo, Ferdinando Martini — che va ripetendo ora per le città d'Italia le sue gustose conferenze ottimiste sulla Colonia che egli ha notevolmente risollevata — gli farà ufficialmente consegna della nuova alta carica in Asmara.

Cav. TOMASO CARLETTI,
nuovo commissario civile del Benadir.

Il Salvago-Raggi non fu mai in Eritrea, ma chi ben lo conosce assicura della sua estesa, speciale cultura e della perfetta conoscenza che egli ha di tutti i problemi coloniali dell'Italia e delle nazioni civilizzatrici.

Alla novità del Governatore si aggiunge nella nostra Colonia del Mar Rosso la novità del nuovo comandante le truppe coloniali, altra simpatica e distinta personalità.

Si trattava di sostituire il colonnello Pecori, che rientra in patria dopo lodevole servizio; ed a ciò è stato prescelto il colonnello Michele Salazar, ora comandante il 36.° reggimento fanteria.

Il colonnello Salazar non ha che 46 anni; fu ripetutamente in Africa, dove rese ottimi servigi nella campagna dell'96-97; è appassionatissimo degli studi geografici, ed ha seguito assiduamente lo svolgimento generale della storia coloniale contemporanea. È uno *sportman* attivissimo; e gli ufficiali del suo reggimento, pur lieti del mandato di alta fiducia che gli viene assegnato, sono dolentissimi di perdere un comandante che, uscito a 18 anni dall'Accademia di Torino, ha saputo svolgere, nella carriera dell'arma di fanteria, le più belle qualità intellettuali e fisiche dell'uomo e del soldato.

Il colonnello Salazar è arrivato in questi giorni a Roma da Modena, dove era di stanza; è stato ricevuto dai ministri della guerra e degli esteri, ed in udienza speciale dal Re, che si è con lui felicitato per la sua scelta a comandante supremo nell'Eritrea.

Il cav. Tomaso Carletti, nuovo commissario civile del Benadir.

Le novità nella Colonia Eritrea, al cui governo è chiamato il marchese Salvago-Raggi, che era stato destinato poco dianzi al Benadir, hanno fatto prescegliere per quest'altra nostra Colonia e protettorato il cav. Tomaso Carletti, del quale pure diamo il ritratto.

Egli è nato a Viterbo nell'aprile 1860. Entrò nella carriera diplomatica nel 1885, fu ad Alessandria d'Egitto, a Pietroburgo ed a Tunisi, ove si distinse. Trasferito a Gerusalemme nel maggio 1901, trattò questioni delicate riferentisi al protettorato delle missioni, quando tale protettorato erasi vivamente disputato dalla Francia, che ora, per effetto della separazione, ha passate al protettorato italiano tutte le sue corporazioni e missioni d'Oriente. A Gerusalemme la valentia del cav. Carletti fu constatata anche dal pellegrinaggio Lombardo guidato dal cardinale arcivescovo Ferrari, e l'ILLUSTRAZIONE se ne occupò nel numero del 20 ottobre 1902. Il Carletti, per i suoi meriti, fu compreso nel movimento diplomatico dell'autunno scorso e destinato a Lima (Perù) con patente di console generale e con credenziali di inviato straordinario e ministro plenipotenziario. Ora passa console generale in missione di commissario civile straordinario nel Benadir.

Il Carletti è pure uno scrittore valente. Si consulta ancora con profitto un suo ottimo libro su *La Russia contemporanea* pubblicato nel 1894, da casa Treves, quand'era addetto alla Legazione italiana a Pietroburgo. In quel volume egli trattò a fondo del panslavismo, del nihilismo, della letteratura e dell'arte russa, e diede un'acuta psicologia del popolo russo. A lui si attribuisce un opuscolo *Cisi del Santo Sepolcro*, che dà la storia del macello del 4 novembre 1901: episodio drammatico di politica orientale, del quale egli fu testimone.

Manzoniana. Le poesie del Manzoni, che nel numero antecedente a pag. 96 dicemmo mancare nella edizione critica de *Le tragedie, gl'inni e le odi di Alessandro Manzoni* (ed. Hoepli) curata da M. Scherillo, verranno inserite in un prossimo volume ch'è annunciato. La canzone *Fin che il ver fa delitto* (sull'aprile 1814) fu inserito dall'egregio professore nello studio procemiale invece che nella serie delle poesie raccolte insieme; e non ci sarebbe sfuggita se fosse stata registrata nell'indice come tutte le altre.

MOBILI D'ARTE
FABBRICA ITALIANA DI MOBILI
FORNITRICE DI S. M. LA REGINA MADRE
MILANO, Corso Vittorio Emanuele, 26.
"GRAN PRIX" - MILANO 1906.

G. GUASTALLA & C.
SOCIETÀ IN ACCOMANDITA PER AZIONI
OGGETTI D'ARTE E DI LUSSO
MILANO - VIA TOMMASO GROSSI, 5 - TELEFONO 82-56 - MILANO

Le onoranze ad Anton Giulio Barrili.

Nel numero scorso abbiamo parlato delle feste che si preparavano ad Anton Giulio Barrili nella sua Genova. Queste hanno avuto luogo domenica e furono solenni e commoventi. Ne diamo un disegno.

La cerimonia fu davvero grandiosa, quale il Comitato promotore, presieduto dal sindaco marchese Da Passano e del quale era segretario l'infaticabile Zandrino di cui parlammo nel numero scorso, neppure immaginavano. Si onorano tanto i morti; si onorino anche doverosamente i vivi!

F. M. Zandrino,
segretario dell'Associazione ligure dei giornalisti.

Mario Rapisardi, vivente, a Catania ha già un monumento: Anton Giulio Barrili ebbe domenica tali onoranze che nè egli nè Genova potranno mai dimenticare. Il sontuoso palazzo Tursi era magnificamente adornato di piante e di fiori. Prestavano servizio d'onore i pompieri in tenuta di gala, i valletti e le guardie municipali. I magnifici saloni erano affollati d'invitati, che, sotto un bellissimo sole, s'erano affrettati ad onorare l'illustre uomo che onora l'Italia. Nella sala del Paganini, di fronte al magnifico ritratto del grande violinista, fu collocato il quadro a olio riproducente l'effigie del Barrili: quadro regalato dall'Associazione ligure dei giornalisti al Municipio di Genova e che riproducemmo nell'ultimo numero. Ed eccoci nella sala delle udienze. È sontuosamente illuminata e decorata da arazzi di grande valore. Caratteristico il gruppo degli studenti universitarii coi berretti goliardici. Entrano le rappresentanze degli studenti delle scuole elementari, tecniche, ginnasiali, liceali con bandiere. Molte ed elegantissime signore, lettrici del Barrili.

Alle 14, accompagnato dalle autorità entra il nostro illustre amico. Un fragoroso applauso irrompe nella sala. Il Barrili sosta alquanto e si appoggia al sindaco: è vacillante, pallidissimo per la commozione. Gli studenti agitano i berretti, gridando unanimi: Viva Barrili! Le signore sono in piedi e agitano i fazzoletti. Il festeggiato prende il posto d'onore: alla sua destra, il sindaco; alla sinistra, il rettore dell'Università, professor Rossello. Parla primo il professor Frascara, che a nome dell'Associazione dei giornalisti liguri consegna al sindaco la targa d'oro, lavoro del De Albertis, destinata ad Anton Giulio Barrili. Parla quindi il Sindaco; poi il prefetto senatore Garroni; quindi il prof. Rossello, rettore dell'Università, annuncia che il Re ha nominato Anton Giulio Barrili grand'ufficiale della Corona d'Italia, e manda all'eroe del giorno un saluto ardente d'entusiasmo. Segue il sindaco di Savona, la città del Chiabrera, dove nacque pure il Barrili.

È il cav. Pertusio, antico compagno di studii di lui. Egli ricorda i primi anni dello studente e gli manda, a nome della città nativa, altri saluti vivissimi. Ed ora è il momento più solenne. Sorge per rispondere il Barrili; ma non lo può subito, tanto è commosso. Si fa forza, e parla della sua Savona, de' primi anni, di Genova a cui fu attratto come al centro dell'amata, operosa Liguria; parla dei grandi liguri. Ringrazia e saluta Genova sua città d'adozione, saluta i giovani; e un'ovazione entusiastica, spontanea, lunghissima accoglie le ultime parole del commosso discorso. Il sindaco di Savona offre al Barrili una pergamena, lavoro del prof. Calderara. Si ammira anche la pergamena del Liverza Cappello per l'album offerto dall'Associazione ligure dei giornalisti all'antico direttore del *Movimento* e del *Caffaro*.

Alla sera, banchetto all'*Hôtel Continental* con altri discorsi. Torna a parlare il Barrili; gli evviva s'incrociano; e la festa finisce con nuove acclamazioni, con innumerevoli telegrammi giunti da ogni parte. E si ripete ancora per le vie: Viva Barrili!

*

Nello stesso giorno il Barrili fu celebrato da tutta la stampa. Non vi è giornale che non ne abbia parlato con ammirazione e con emozione. Un vero plebiscito. Fra i numerosi articoli comparsi amiamo riferire in parte quello dell'eminente critico, Guido Mazzoni, il quale ne ha scritto nel *Giornalino della Domenica*: il delizioso giornalino per i ragazzi che Vamba dirige con tanto spirito e buon gusto da divertire moltissimo anche chi non sia più ragazzo.

Così graziosamente incomincia Guido Mazzoni il suo articolo:

„ Mia madre, vecchia e malata, trovava sollievo nella lettura; ed io le diedi, una volta, il *Merlo Bianco* di Anton Giulio Barrili. Le piacque; e mi chiedeva spesso, stanca di leggerlo da sè, che glielo leggessi io ad alta voce. Sono rimasto, da allora in poi, grato al Barrili, al buon novellatore, dei dolori alleviati e dei sorrisi procurati a mia madre, con quella storia, tanto ricca di casi curiosi, tanto amabilmente raccontati, e di un senso che è così facile a seguire nel filo dei fatti come a intendere nella moralità della favola. Non siamo tutti dei cacciatori che, durante la vita, da un capo all'altro, andiamo in cerca di un merlo bianco? Ci par sempre di essere sul punto di raggiungerlo: eccolo lì, eccolo là, eccolo qui a due passi, a due passi soli da noi; un colpo e sarà nostro! No; sul più bello, il merlo bianco è scomparso, dobbiamo ancora inseguirlo, rintracciarlo, prenderlo di mira.... E ci scapperà ancora!

Sorridendo (e ci rivedo quel sorriso sul viso pallido e scarno sotto i capelli bianchi) mia madre mormorava di tanto in tanto: — Proprio così! — Ma sorrideva. E questo era per me l'importante.

E oggi che a Genova si fanno onoranze solenni al Barrili, tra i saluti che gli vengono da ogni parte d'Italia, per tante sue benemerenze, oggi mi è caro ricordarle quest'altra, che egli non sa, ma che può a un animo gentile riuscire gradito di sapere: il bene fatto a una malata, e perciò a un figliuolo che la vedeva sottratta per alcun poco al tedio, ai dolori.

Un grande inventore di storie belle, quell'Alessandro Dumas che dette all'attenzione inesauribile di moltitudini intiere *I tre Moschettieri* e gli altri migliori romanzi suoi, era, nell'ultima sua malattia, anzi quasi sugli estremi, turbato da un dubbio che gli riusciva angoscioso: — Vivranno i miei libri, vivranno? — Lo assisteva il figliuolo, che fu anch'egli uno scrittore insigne; e capiva, anche se confusamente e timidamente espressa, quella domanda: dovè rispondervi quando la domanda si fece imperiosa: — Dimmi, vivranno i miei libri, vivranno? — Sì, padre mio, egli rispose, vivranno; perchè, a lungo ancora, i malati, i bisognosi di distrazione, cercheranno sollievo nelle pagine tue, e la troveranno. —

Aveva ragione. E non era punto un abbassare l'opera paterna il ridurla a quell'ufficio di divagatrice e consolatrice.

Non intendo per nulla, nè in male nè in bene, paragonare il Barrili al Dumas. Dico soltanto che ciò che accadde in casa mia, il numero stesso delle edizioni di alcuni libri del Barrili dimostra che dovè accadere in casa d'altri. Come ne invidio, se posso, la fortuna! E il pensiero della riconoscenza personale si allarga in una lode affettuosa a chi quella lode si è meritata.

Ma non è soltanto un raccontatore di storie divertenti il Barrili: è stato, coi suoi romanzi, un educatore civile e patriottico come pochi . . . . .

Leggete la *Montanara*: cito questo romanzo come un eccellente esempio: ma non è il solo che potrei citare dalla ricchissima produzione del Barrili. Leggetela e vi divertirete utilmente.

Qui il Mazzoni racconta in breve il soggetto del romanzo, ed aggiunge:

Il racconto, pieno di pagine vivaci, mentre tratta con delicatezza gli affetti amorosi, espone le vicende dell'Italia in que' due anni di preparazione alla riscossa e di battaglie e di vittoria. Così in altri bei libri, il Barrili; ed io vorrei che dalla sua copiosa biblioteca, intendo dire dalla biblioteca ch'egli ha scritta, si traessero fuori un volume, due, tre, di quelle pagine, accessibili a tutti, perchè fossero più ampiamente note e giovevoli.

Ai lettori adulti, *Val d'oltri*, *Il Capitan Dodero*, *L'undicesimo comandamento*, e parecchi altri, furono e sono tuttavia una lettura pregiata, anche se l'alito o piuttosto la bufera della moda soffia verso tutt'altro punto della Rosa dei Venti.

Indi il Mazzoni parla del soldato garibaldino, del professore, dell'oratore, e cita una sua bella sentenza:

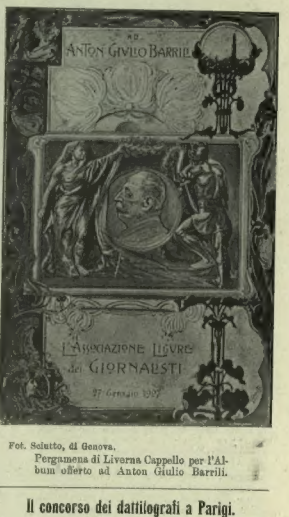
" Tre cose belle ha il mondo: conoscere, amare, sperare. „ Tutta la vita, egli che ha scritto così, ha voluto lavorare per più sapere, ha amato per poter meglio operare, ha sperato nell'avvenire sempre migliore degl'Italiani e degli uomini tutti.

E dopo altre considerazioni, conclude magnificamente:

Quando uno ha fatto per la patria, per le lettere, per l'educazione nazionale, quanto ha fatto il Barrili, è giusto, ed è un conforto per tutti, che, anche prima di cedere agli anni, egli si senta amato e ammirato, si vegga pubblicamente e solennemente onorato.

Nato a Savona nel 1836, egli ha innanzi a sè parecchi anni ancora, non che di vita, di operosità: e gli saranno accresciute le forze dall'applauso che gli viene da Genova, dalla Liguria, da ogni parte della patria italiana.

GUIDO MAZZONI.



Fot. Schutto, di Genova.
Pergamena di Liverza Cappello per l'Album offerto ad Anton Giulio Barrili.

Il concorso dei dattilografi a Parigi.

Intendiamoci subito: i dattilografi sono coloro che scrivono a macchina, e, precisamente i professionisti del genere, numerosissimi d'ambo i sessi in tutto il mondo. Sono stati indetti dei campionati di resistenza per chi sa tener duro ore ed ore e giornate intere sulla tastiera di un pianoforte; a più giusto ragione se ne doveva indire uno per chi sappia resistere nella dattilografia.

Questo primo concorso del genere si è avuto ora, limitatamente nazionale, francese, a Parigi, indetto dal giornale *les Sports* ed è stato tenuto nella pista del circo Metropole, come si vede nella nostra incisione. La prova era scrivere sotto dettatura, per quattro ore (dalle 8 ant. al mezzodì del 27 gennaio) consecutive, la maggior quantità possibile di parole col minor numero possibile di errori. Un migliaio di parigini e di parigine, e tre inglesi, venuti espressamente da Londra, assistevano a questa gara originale, alla quale presero parte, accorsi dalle varie città di Francia, 157 concorrenti, metà circa uomini ed altrettante donne, aventi attorno 320 persone che dettavano (fra cui due ingegneri, tre avvocati ed anche il direttore di una grande azienda automobilistica). Nel centro dell'emiciclo, fidandosi di lottare contro quella coorte dattilografa turbolenta, stava solo, intrepido, con la penna antica fra le dita, uno scrivano di notaio, di nome Augusto Burdais, padre di cinque figli, e campione risoluto della vecchia calligrafia. Alle 8 precise il cronometrista dell'Automobile Club di Francia ha dato il segnale della partenza a quelle 314 dita, mentre i 320 dettatori cominciavano a leggere ad alta voce il tenero brano: *Nous sommes au pied de la montagne des Trois-Hamelles* del *Paolo e Virginia* di Bernardin de Saint-Pierre. A mezzodì quella gara originalissima era finita, e settanta correttori, sotto la presidenza dei capi del servizio di stenografia della Camera dei Deputati, accingevansi ad esaminare le 20 000 parole scritte da ciascuno di quei 157 dattilografi, ai quali non erano perdonati che tre errori per pagina. Il più rapido dattilografo si sarebbe mostrato il parigino Dubost, trentenne, il quale avrebbe copiato 59 pagine di testo, ossia 17 000 parole, in ragione di 70 parole al minuto.

La signorina Revert, di Bordeaux, copiò 57 pagine, e alla fine della prova si dichiarò pronta a ricominciare.

Lo scrivano di notaro fedele alla vecchia penna, in quattro ore copiò, senza un errore e con una bella calligrafia, circa 30 pagine di testo, ossia 9000 parole, dovendo constatare che i suoi concorrenti nello stesso tempo ne avevano copiate quasi il doppio.

BATTAGLIE E SOLENNITÀ IN GERMANIA

LA SCONFITTA DEI SOCIALISTI. IL COMPLEANNO DI GUGLIELMO II

LETTERA BERLINESE DI

G. A. BORGESE

Berlino, 27 gennaio.

Oggi l'Imperatore Guglielmo compie quarantott'anni; ma non perciò si può dire che sia invecchiato. Invecchiava sino a ier l'altro, è vero, e in Germania, volere o non volere, si se n'accorge perchè il realismo dei sudditi chiede ogni giorno al fotografo di Corte l'ultimo ritratto del Kaiser. L'ultimo ritratto: un'espressione delicata che vuol dire l'ultima ruga, l'ultimo pelo bianco, l'ultima oncia di adipe intorno al robusto ossame soldatesco. Non era più quale noi lo conoscevamo "il giovanile e bollente signore del Nord", l'oratore senza peli sulla lingua, afflitto dall'inguaribile rimpianto di non potersi fare eleggere deputato per tempestare ogni giorno contro i socialisti come l'onorevole Santini, l'inesauribile donatore di monumenti, il pilota del vascello fantasma, che un brutto giorno gettò l'àncora a Tangeri. O, cioè, egli era tutto questo ancora, e non si può dire che accennasse a guarire dal suo cronico furore di parlare e di fare; era sempre il "giovenile e bollente signore del Nord" ma con un fardello di quarantotto primavere, con le gioie di una patriarcale paternità, con le dolci cure che dà la salute del nipotino primogenito e con la probabilità di vedere coi proprii suoi occhi in età ancor verde, assicurata fino all'ennesima generazione la discendenza legittima e diretta sul trono dell'Impero. La sua giovenilità cominciava a somigliar lontanamente all'estrema vecchiezza della regina Vittoria e del re Cristiano.

Ed eccolo d'improvviso tornato fresco ed agile come Sigfrido uccisore del drago. Il giorno del compleanno, che è sempre pieno di una dolce malinconia come un aspettato e inevitabile *memento homo*, il giorno del compleanno, su cui con singolare ingiustizia si suole rovesciare una colpa che dovrebb'essere equamente distribuita su tutti i giorni dell'anno, questa volta è stato un giorno di miracolo, ed ha avuto un effetto opposto al suo solito; non ha invecchiato di un anno, ha ringiovanito di dieci anni l'imperatore.

In Italia non è facile farsi un'idea del modo, in cui si onora dai sudditi l'imperatore di Germania. Ci accusano di fasto spagnolesco, e forse non c'è popolo più sobrio del nostro nelle manifestazioni dei suoi sentimenti: qualche luminaria, non priva di buon gusto, tre o quattro arazzi pendenti dai balconi del municipio, una folla di belle bandiere ebbre di luce che sembrano dare ala alla pietra dei palazzi e, in qualche edificio pubblico, un semplice monogramma del monarca festeggiato. Qui per poco non abbiamo assistito a una processione. Gli alberghi di *Unter den Linden* e di *Friedrichstrasse* erano, oggi, adorni di ramoscelli verdi, di lampade multicolori, di aquile rosse nere e gialle e soprattutto di inverisimili fantasie in cartapesta.

Scendendo più giù nel quartiere principale della ricchezza e del commercio berlinese, i cittadini si fermavano colpiti da stupore ammirativo davanti alle botteghe di Friedrichstrasse, di Leipzigerstrasse, di Potsdamerstrasse. Ogni vetrina era trasformata in una cappella ardente: in fondo il busto del signore, in gesso, in marmo o in bronzo secondo i guadagni del commerciante, in alto una combinazione di lampadine donde risultava una scritta di augurio o le due date fatidiche 1859-1907; tutt'intorno, poi, una fantastica profusione di fiori che sarebbe verisimile solo a Nizza e a Firenze: mughetti, viole, giacinti, rose d'ogni pregio e colore, delicate dovizie quali nemmeno messer Francesco avrebbe sognate per Laura, facevano una singolare dimostrazione di un fastoso lealismo, che deve aver devastato i giardini della Riviera e di val d'Arno più formidabilmente del gelo di gennaio.

Tutto sommato non era uno spettacolo sgradevole: tanto più che la dimostrazione floreale era, come raramente suol capitare alle dimostrazioni, odorosa e silenziosa. Non che i berlinesi abbiano rinunziato alla voluttà di far del chiasso, cara egualmente ai cittadini di tutte le metropoli, ma, per abitudine, essi riservano la parte migliore della loro allegria alle ore anteluciane, ed allora non è allegria nè lealista, nè sovversiva, ma semplicemente vinosa e scostumata. Le grida politiche le hanno emesse ier l'altro, ed erano grida di giubilo per la disfatta elettorale dei socialisti e per la vittoria del principe di Bülow. "Heil dir im Siegerkranz" — salute a te coronato di vittoria! — cantò la folla, quando seppe che già dodici collegi erano scivolati dalle mani dei rossi, e s'avviò alla Wilhelmstrasse, chiamando a gran voce il cancelliere che fino a tre ore innanzi tutti quanti avevano vituperato. Il cancelliere si fece pregare un po'; poi comparve, e in buon punto, perchè la polizia stava per scialobare la folla patriottica.

Si dice dappertutto un gran male della polizia; ma qui essa ha per lo meno la virtù di non transigere con la logica. È rimasta celebre in tutto il mondo la storiella del poliziotto berlinese che arresta un cittadino côlto in flagrante *crimenless*, mentre esprime l'opinione che l'"imperatore è pazzo".

— Io non parlavo dell'imperatore di Germania — balbetta il malcapitato. — Ci sono tanti imperatori nel mondo.

— È vero — risponde il poliziotto senza turbarsi — ma d'imperatori pazzi in questo momento non ce n'è che uno.

Della stessa precisione logica diede prova la polizia sotto le finestre di Bülow. Essa non voleva persuadersi che si trattasse di una dimostrazione patriottica. Infatti, si dev'essere chiesta, perchè mai i berlinesi eleggere cinque deputati socialisti su sei e poi strillare di gioia quando i socialisti sono battuti? Meglio farebbero, risparmiando a sè stessi il disturbo delle dimostrazioni ed alle autorità il disturbo dei deputati socialisti.

Questo semplice ragionamento me lo son fatto anch'io, ma ho capito l'enimma anche meno della polizia, che qualche cosa in fondo in fondo deve saperla. Guardando le vetrine del "giorno natalizio" mi tornava in mente lo spettacolo degli altarini che Catania elevava in onore di San Giuseppe De Felice. E capirei che a Berlino facessero lo stesso per Bebel. Ma come si spiega tanto furore dinastico in una città che conta la bellezza di duecentocinquantamila elettori socialisti intransigenti? In fin dei conti le cose della vita sono tanto più interessanti quanto più ripugnano alla logica.

E non dev'essere d'opinione diversa l'imperatore Guglielmo e il suo cancelliere che non pensava nemmen per ischerzo di poter preparare al suo signore ed amico un così gradevole complesanno. I fiori e le luminarie son cose di tutti gli anni; ma côpita una volta sola, se côpita, di ricevere in dono la testa del nostro peggiore nemico. Compiendo 48 anni, il Kaiser ha avuto non una ma ventisei teste di nemici in dono, e il banchetto è parso così lauto che si sarà trincato non poco *champagne*.

Non credete alla storiella che il governo sapesse come sarebbero andate le cose. Il signor Pichon ha fatto dire dalla stampa ufficiosa di Parigi ch'egli non ha avuto nessuna sorpresa e che sapeva ogni cosa prima della battaglia; ciò che fa supporre che il signor Pichon, malgrado il conflitto col Vaticano, sia in eccellenti relazioni col Padre Eterno. A Berlino tutti quanti, dai portinai ai segretarii d'ambasciata, sanno che Bülow e l'Imperatore avevano una paura da morire, e che il cancelliere attraversava un periodo di mezza disgrazia, ora che dai segni della campagna elettorale lo scioglimento del Reichstag appariva una follia. E le profezie erano unanimi: il Governo avrà un piccolo successo contro i cattolici, riuscirà a strappare dieci o quindici posti al Centro, ma pagherà a caro prezzo la vittoria; perchè ogni buco del Centro sarà tappato da un socialista.

Lo stesso ardore della battaglia somigliava al coraggio dei disperati. Dernburg, l'ardente e giovenile direttore delle Colonie — c'è molta ardenza e giovenilità in Germania, come vedete — pronunciava ieri un discorso a Stoccarda, e domani un altro discorso, che forse era magari lo stesso, a Dresda. Pareva competere in facondia e rapidità con l'onorevole Enrico Ferri. Bülow diramava ogni giorno una nuova circolare; la "Gazzetta della Germania del Nord" piangeva ogni dodici ore le lacrime di Cassandra sulle sciagure della patria.

Tutto ciò era estremamente caratteristico; fino alla vigilia, s'intende. Perchè il giorno dell'elezione, venerdì, somigliava a un altro qualunque giorno dell'anno. Manca alle elezioni in questi paesi il pittoresco delle nostre domeniche politiche e la singolare petulanza dei manifesti che l'uno a ridosso dell'altro vi strillano a bruciapelo: Vota per me che sono un galantuomo! No, vota per me che sono un uomo di genio! Salva il paese! Fa il tuo dovere! Difendi la giustizia! Niente qui che si possa paragonare alla grottesca amenità di un manifesto che vidi una volta a Napoli: i morti di Monteoliveto uscivano dalle tombe e pregavano i superstiti di rovesciare l'amministrazione Del Carretto.

Tutte le curiosità della giornata si contano sulle dita di una mano. Bülow che vota per il candidato radicale, sebbene ci sia anche in lotta un conservatore senza speranze di successo, dando ai costituzionali l'esempio della concordia e del buon senso; un negro delle colonie tedesche che vota, certo in favore della politica espansionista che gli permette di essere elettore tedesco; un carro elettorale del "partito dell'impero" che simboleggia nel cannone un militarismo di antico stampo che non è ancora inviso ai figli dei vincitori di Sédan.

Lo spettacolo è cominciato la sera, quando ogni cinque minuti veniva la notizia di un disastro sovversivo, e i berlinesi, per riposarsi dall'improba fatica di avere eletto cinque deputati socialisti, misero insieme una dimostrazione antisocialista. Il cancelliere Bülow è cascato dalle nuvole, ma non s'è fatto male. Credeva di ammazzare i neri ed ha sbaragliato i rossi. Son cose che capitano; capita anche di partire per l'India e di sbarcare in America. Ma l'equivoco non è pericoloso, e ciò che importa è di toccar terra.

G. A. BORGESE.

Il 48.° anno dell'Imperatore Guglielmo a Milano.

Il 27 gennaio i tedeschi in tutto il mondo hanno festeggiato il 48.° genetliaco di Guglielmo II, nato nel 1859 a Berlino. Queste feste sono state quest'anno accresciute dal giubilo della grande maggioranza per la perdita di venti seggi al Reichstag inflitta nel primo scrutinio del 25 ai socialisti dal suffragio universale, come racconta qui sopra la corrispondenza del nostro Borgese. Anche la colonia tedesca in Milano festeggiò il genetliaco dell'Imperatore con banchetto solenne al Corso Hôtel. Vi intervennero un 200 convitati, compreso un numero rilevante di eleganti signore e signorine.

L'ampio salone era adorno di fiori, piante, bandiere germaniche ed italiane. Nel fondo spiccava un busto dell'Imperatore, dietro al quale formava drappeggio la bandiera germanica spiegata. Al posto d'onore sedeva il dottor Tilger (presidente della Società germanica di beneficenza), il quale aveva alla destra il viceconsole germanico, barone von Stein. Furonvi durante il banchetto varii discorsi per ricordare le spiccanti qualità tedesche dell'Imperatore, al quale fu inviato un fervoroso telegramma, ed un altro fu spedito all'alleato re Vittorio Emanuele III. Il *menu* era tutto in tedesco, ed adorno del ritratto dell'Imperatore; e veniva distribuito insieme ad una cartolina commemorativa, ed al testo delle canzoni che furono cantate nella serata dal coro della Gesangverein con a soli della signora Frölling. Poi la colonia tedesca ballò. I camerieri che servivano nella festa portavano cravatte dai colori germanici bianco, rosso e nero.

Per Carlo Goldoni. Ad onorare la memoria di Carlo Goldoni, della cui nascita ricorre il bicentenario il 25 febbraio il ministro Rava, ha disposto, con circolare ai provveditori agli studi, perchè in quel giorno in ogni istituto del regno sia tenuta una commemorazione goldoniana fatta da uno degli insegnanti dell'istituto, possibilmente dinanzi a tutta la scolaresca riunita, od almeno dai professori nelle singole classi. Il ministro ha poi istituito un premio di tremila lire da conferirsi al miglior lavoro sul tema seguente: *I rapporti della commedia Goldoniana colla commedia a soggetto.* Il concorso è aperto a tutti gli studiosi. Le monografie dovranno essere inviate al ministero dell'istruzione non più tardi del 31 ottobre prossimo.

Nella relazione al Re per l'istituzione di tale premio il ministro Rava dice, fra altro: "A chi contemplì nel suo insieme la copiosa, bella attività letteraria del Goldoni, il lato in essa più importante, fecondo di benefici effetti, apparirà indubbiamente quello per cui si trasmutarono il carattere e le sorti del nostro teatro. Goldoni infatti conscio dello stato di frivolezza e di umiltà in cui era caduta tra noi la commedia, lasciata ormai quasi del tutto alle improvvisazioni dei comici vuote e prive di ogni artistica dignità, la riportò al nobile tipo seguito dagli antichi e dai più grandi nostri cinquecentisti dell'Ariosto e Machiavelli, animandola però del soffio di vita nuova, rischiarandola di più limpida luce, decenza e moralità, facendone lo specchio più fedele delle imagini svariate dell'esistenza passana giornaliera. È appunto per incoraggiare ulteriori indagini, più ampie profonde considerazioni su di essa, che è inteso il premio indicato".

Intanto cominciano le pubblicazioni goldoniane. Il bel libro di Dino Mantovani su *Carlo Goldoni e il teatro di San Luca*, che ebbe un sì bel successo fin dal 1884, esce ora di nuovo in un'edizione popolare da una lira. E questa settimana uscirà uno studio su *Carlo Goldoni. La sua vita e i suoi tempi*, dettato da Giulio Caprin con un'ampia introduzione di Guido Mazzoni.

BIANCHERIE BARONCINI
MILANO - VIA MANZONI, 16 - MILANO

(Croce).

I distributori di schede.

(Berliner Illustration-Gesellschaft)

Distribuzione delle schede davanti un ufficio elettorale.

(Berliner Illustration-Gesellschaft).

Il cancelliere Bülow dopo aver votato nel I collegio di Berlino.

(Croce).

Nel gabinetto segreto.

Com'è fatto il gabinetto segreto. (Croce).

LE ELEZIONI POLITICHE A BERLINO — 25 gennaio.

(Berliner Illustration-Gesellschaft).

Elettori clericali a Ratisbona (Baviera).

(Croce)

Anche le trattorie funzionano in questi giorni da locali per le elezioni.

(Berliner Illustration-Gesellschaft).

Un negro suddito tedesco depone la sua scheda.

(Croce).

Il ministro conte Posadowsky esce dopo le elezioni.

(Croce).

Consegna del voto.

(Berliner Illustration-Gesellschaft)

Carrozza elettorale del partito dall'Impero: il cannone simboleggia la politica espansionista.

LE ELEZIONI POLITICHE A BERLINO — 25 gennaio.

Il concorso dei dattilografi a Parigi — 27 gennaio. (Branger).

Milano. — Il banchetto della colonia tedesca al "Corso Hôtel" pel genetliaco di Guglielmo II — 26 gennaio. (A. Croce).

Genova. — Le onoranze ad Anton Giulio Barrili, nell'Aula Magna del Palazzo Municipale — 27 gennaio.
Disegno di Gennaro Amato

MICHELE GORDIGIANI DI Ed. De Amicis

Poco oltre la metà del secolo passato era già un pittore celebre, e ora, nel secolo nuovo, è ancor giovane. Un cieco che si facesse fare il ritratto da lui, a sentirlo parlare, lo crederebbe un allievo del primo corso dell' Accademia. Così lo deve aver conservato l'Arte, che tanti altri logora innanzi tempo, e che a lui si diede facile, ridente e generosa come un'amante. Chi lo vede la prima volta, presentandoglisi per farsi ritrattare, capisce subito che il posare davanti a lui sarà uno spasso piacevolissimo; lo capisce al primo sguardo dei suoi grandi occhi scintillanti d'arguzia fiorentina e all'atteggiamento delle labbra sottili, fra benevolo e fanciullescamente canzonatorio: proprio delle nature gioviali, a cui è espressione consueta del pensiero lo scherzo. Un ragazzo di alta statura sembra che si sia "truccato„ da vecchio, con parrucca grigia ed occhiali; ma che non riesce a far la parte per esuberanza di vita e di buon umore. Quella maschera fra stupida e imbronciata che si suol mostrare posando davanti ai pittori e ai fotografi, vi cade dal viso alla sua prima parola. — Mi faccia un viso meno feroce, se può. — Basta: avete capito l'uomo. Lo capite anche meglio, e la serenità dell'effigie è assicurata, quando, dopo i primi tocchi, egli vi guarda facendo cannocchiale della mano all'occhio destro, ed esclama in milanese: — *L'è lì! L'è lì!* — e solfeggia con voce di tenore raffreddato:

l'ha volta c'era un re
Che a star solo s'annoiò;

uno dei motivi prediletti su cui fa ballare il pennello.

*

Canterella spesso, lavorando, questo gran pittore di principi e di belle donne, e il più delle volte quegli stornelli e quelle romanze di suo padre, un tempo popolarissime, che molti cantano ancora in Toscana, senza saper di chi siano. Come poteva non riuscire un artista? Nato a Firenze, d'un maestro di musica e nella casa dove abitava Lorenzo Bartolini! E fu appunto l'autore della *Fiducia in Dio*, cantata dal Giusti, che scoprì in lui, di nove anni appena, il genio dell'arte, e argomentò che sarebbe diventato un grande scultore da un piede ch'egli aveva mirabilmente modellato nella creta, per trastullo. Il padre lo mise subito a studiare scultura. Perchè non v'abbia persistito è curioso a sapersi: per una semplice ragione di temperatura: perchè la creta umida gli faceva troppo freddo alle mani. Si diede alla pittura, arte meno frigorifica; ebbe varî buoni maestri; ma studiò poco con loro, preferendo far da sè, dipingendo insegne di botteghe, e in specie di tabaccai: fece più teste di turchi che un eroe delle Crociate. E gli giovò alla carriera artistica la statura di granatiere; grazie alla quale, ingannando il regolamento, potè entrare avanti i diciott'anni a copiare nelle Gallerie, dove si rivelò ben presto un copiatore maraviglioso. Così fece la sua prima scuola di ritrattista. Incominciò a far ritratti di parenti e d'amici, e si formò in breve una reputazione. — Ebbi un Santo dalla mia — dice modestamente. Col principe di Carignano (fu forse il Santo), reggente della Toscana, che visitò il suo studio, principiò la serie fortunata dei ritratti principeschi, a cui s'intrecciò quella delle più splendide gran signore straniere che Firenze ospitava; e le due serie si continuarono a Parigi, a Londra, negli Stati Uniti, dov'egli fece varî viaggi e lunghi soggiorni; ma conservando purissima la sua fiorentinità di spirito e di lingua, senza però conservar la fortuna guadagnata. Perchè? Lo dice lui, senza parlare, in un modo molto eloquente: facendo l'atto di bucarsi la mano destra con un succhiello; ma con un buon riso d'artista spensierato e prodigo, per cui il danaro è quel qualche cosa o quel nulla, oggi nostro, domani d'altri e servo di tutti, come lo fa definir lo Shakespeare da Otello.

*

Lo vedo nel suo grande studio di piazza Donatello, aperto verso il giardino in una allegra sala vetrata, che lo inonda di luce, e scrivo quasi come a dettatura uno dei monologhi deliziosi con cui egli accompagna il lavoro. — Accidenti al Rembrandt! Accidenti al Van Dik! E al Velasquez.... idem, e a tutta la compagnia. Mi domandi perchè? Ma perchè quelli l'avrebbero fatto bene il tuo ritratto, mondo malfattore! Dicono: le teste forti son facili. Corbellerie! Del resto, sai, non mi sgomentano mica i grandi maestri. Penso: hanno fatto dei capolavori; ma non tutti. Dunque, c'entrava l'imbroccatura. E se è così, o perchè non la posso imbroccare anch'io? Ho un sacchetto di numeri, mi fisso di cavare il novanta, è difficile, ma può venire. O aiutami un poco a cavare il novanta. L'arte! Sì, ingegno, esperienza, pazienza ci vuole; ma anche una fede buggerona. Io mi metto sempre al cavalletto con l'idea di far qualche cosa di sbalorditoio (guardando l'amico, con la mano a cannocchiale, e poi la tela). *L'è lì, l'è propi lì.* Per ora; ma poi? O che posso fare un confronto mentre lavoro? Riportando cento volte l'occhio dall'originale al ritratto, confondo l'uno con l'altro, vedo sulla tela il vero che ho nell'occhio: si capisce. Ma tu vedessi la mattina dopo, come rientro nello studio con la coda fra le gambe! Perchè quello è il momento che si vede giusto e si scontano i peccati d'illusione, maledetto il gioco!... Sai che compisco fra un mese settant'anni? Saette alla pittura! Dirai: che c'entra la pittura? O come non c'entra? O non son diventato vecchio a furia di dipingere? Zitto là! (al cane che abbaia di là dall'uscio per farsi aprire) non sono il tuo servitore. Gli ho già aperto sette volte (dopo aver aperto l'ottava volta, accennando il cane). Venusto, non è vero? Un musso di lucertola, e pieno d'ingegno. Ma mi va divertando così cane! (rimettendosi al lavoro). Posa un altro poco, e poi, se ti sarai portato bene, per premio, ti farò vedere le spalle della contessa di Castiglione.

Una volta c'era un re....

Hai una testa del Cinquecento. Non te n'aver per male: non lo dico per l'età, lo devi capire. *(Alzandosi)* Vedi un po' se ti riconosci, figliuolo.

*

E chi mai non s'è riconosciuto vivo e parlante in un ritratto del Gordigiani? E il compiacimento è doppio perchè ognuno vi riconosce il più espressivo e più simpatico dei parecchi visi diversi che anche in istato di tranquillità e in un breve spazio di tempo egli suol mostrare alternatamente al suo prossimo, rispecchiando le più lievi mutazioni dei suoi sentimenti e dei suoi pensieri. Quest'aspetto particolare, ossia, quanto di meglio può dare l'aspetto di ciascuno, egli se lo fa presentare facilmente con l'arguta e amorevole giocondità della sua parola e delle sue maniere, e ha una prontezza straordinaria a coglierlo e a gettarlo sulla tela. Gettato che l'ha, per fermarlo e per compierlo, egli lo imita di continuo, per quanto può, quasi inconsciamente, mentre lavora, con l'espressione degli occhi, con gli atteggiamenti della bocca, coi moti di tutto il viso, in modo da costringere l'originale a mantenerlo e a ripeterlo, come per forza di simpatia; e prende così quasi continuamente dal vero, pur non riproducendo che un momento, spesso il meno frequente e il più sfuggevole del vero. Quindi nei suoi ritratti ognuno si trova abbellito, pur riconoscendo fedele l'immagine. *Il più bel fior ne coglie*: quello che per la farina dice il motto della Crusca si può riferire all'arte sua per la sembianza umana. Per questo si dice che donne brutte non n'ha mai dipinte, e questa è una delle ragioni per cui fu il pittore prediletto delle signore; questa, oltre che la eleganza squisita del disegno, la freschezza e la gaiezza incomparabile del colorito, e non so che serenità e allegrezza d'aurora che è nella sua pittura, come luce riflessa dell'amabile e immutabile giovinezza del suo spirito. Pittore di donne, forse, meglio che d'uomini, e pittore impareggiabile di famiglie — mamme, signorine, ragazzi, bambini — stupendamente raggruppati e atteggiati; di cui vi rimane negli occhi il sorriso e lo splendore, come di famiglie ideali, privilegiate d'ogni bene, dove sia fra le anime la stessa dolce e lieta armonia che ha posto l'artista fra le linee e i colori delle loro immagini belle.

*

— Posiamo, amor mio. Finora m'è venuto facile, ma guai se intoppo. Tutto quello che non m'è riuscito facile m'è riuscito male, perchè la difficoltà derivava appunto da che non vedevo bene. I ritratti che feci subito, di prima impronta, sono i migliori. E ne feci in meno tempo di quel che impiega il "direttissimo„ da Firenze a Roma. Ma fammi un viso un po' più di galantuomo, te ne prego. Guarda di sorridere, pensando al gran bel pezzo di mattacchione che ti trovi davanti. Mattacchione? Sii sincero: io ti devo parere un gran grullo. E lo sono. Se non basto io a rasserenarti il frontespizio, farò venire il Fucini. Ah, così va bene! Quello ch'io voglio dall'originale è il viso ch'egli mostra nel commercio sociale, in mezzo ai suoi simili, a cui desidera di piacere: non quello ch'egli ha nella solitudine, quando attende ai suoi affari o fa l'esame di coscienza o rimugina i suoi dispiaceri: questo non è che il suo viso privato, che nessuno conosce, e forse neppur lui; e non mi riguarda. (al cane) O non dico bene? (dopo aver fissato il ritratto). Eppure.... non son contento, mondo cane. (al cane) Mi scusi. Certo.... non ci corre mezzo metro....; ma è quel cosolino che conta! È un mestier disperato. Farei meglio a cantare:

Finestra che luciva e mo....

È così: luciva e non luce più. (al cane). O come se n'esce? Dimmelo un po' tu, muso di lucertola, che da tanto tempo vedi dipingere! (tornando a guardare il ritratto) Abbracciami, fratello, o sfondo la tela con un pugno. Ma già.... non c'è più luce sufficiente. Come si fa tardi presto!... A proposito, tu che fai studi di lingua. È meglio detto: — Come si fa tardi presto — o — Come si fa presto tardi? (Spietato canzonatore! S'è mai fatto a un linguaiolo un epigramma più feroce?)

*

Viene finalmente il premio; anzi due, e quali! La Contessa Castiglione, l'amica notissima del Conte Cavour e di Napoleone III, e la celebrata Natalia, regina di Serbia. La prima egli conobbe giovinetta; la seconda avanti che fosse regina, e dopo; di tutt'e due fece varî ritratti. Sono le due bellezze che ferirono più profondamente la sua fantasia d'artista. Eccole qui, in due copie: la dea bionda e la dea bruna, due tipi affatto diversi, si potrebbe dire opposti, che egli analizza e confronta con una mescolanza di terminologia tecnica e di linguaggio poetico, tra grave e faceta, curiosissima. La Contessa di Castiglione più fine, più *antica*, più vicina alla perfezione, bellissima tutta: mani, braccia, attaccature del collo e delle spalle, dio eterno! guarda che robe, una statua greca; e un fascino negli occhi inesprimibile, derivante da un misto strano che era in lei di bontà, di mattia, di semplicità e di coscienza superba e inquieta ad un tempo della propria bellezza. Nella regina, un'armonia maravigliosa, non veduta mai, fra la capigliatura nerissima e la carnagione bianca, ma velata d'un'idea di sfumatura d'un altro colore indefinibile, se "un verdognolo di cielo„ è troppo determinato; e un sorriso d'una grazia e d'una dolcezza divina, e un riso di bimba, in cui gli occhi, la bocca, la fronte, tutto splendeva come per un raggio improvviso che le battesse sul volto. — E l'ho fatto il buffone per farla ridere!... Bella, mi domandi? Ma da caderle davanti in ginocchio.... anche con l'artrite. — O maestro, lei che ha avuto davanti per tante ore tante bellezze celesti, non ha mai perso la testa? — Risponde alla domanda, prima con uno sguardo malizioso che passa gli occhiali come un lampo, poi seriamente: — *Un* mi son fatto mai canzonare. Son sempre stato al mio posto. Un pittore ha da star sempre al suo posto.... (con un altro lampo) benchè non sia sempre comodo.... No, non mi son fatto mai canzonare.... altro che dai cani (dopo aver aperto l'uscio al cane per la decima volta, rivolto all'amico, con viso grave) Dimmi la verità, ma sii sincero. Chi è più bestia?... Io o lui?

*

— Il muso è fatto, ora facciamo lo zampino. Ah, le mani! Ce n'è delle streghe scellerate; ma come le mani! In un ritratto sono come un altro par d'occhi, ma più traditrici. Vedi un po: in codesto atteggiamento par che tu abbia trenta dita (guardando la mano sulla tela). C'è; ma non dice nulla, e bisogna che parli. Ci ho un ritratto del nonno con le mani fatte a dovere: quando guardo quelle mani mi par di sentir la sua voce. Sì, anche dalle mani ha da uscir la parola, giurabbacco! Vediamo un po' se la musica m'ispira:

Fior di verziere:
avete gli occhi del color del mare....

Ma no! no! no! Il difetto è nel braccio. Questo braccio è appiccicato, miseria mia! Bisogna rifare ogni cosa. Infila mezza la mano nel cap-

Proprietà riservata. Vietata la riproduzione e la traduzione.

CORDIAL VANNONI Il Cordial preferito V. Vannoni Mantova

potto. Così.... To! O che roba è questa? La mano è ringiovanita. Positivo. E la mano d'un altro. Oh guarda guarda. Che razza di giochi che fa il vero!... E poi dicono.... Si può essere più mutevoli, più capricciosi, più bugiardi del vero?... Un altro pochino di pazienza e poi.... ti presenterò una bella ragazza. (dopo aver brontolato un po') Che cosa ho detto?... E che vuoi che abbia detto? Una corbelleria, come al solito. È un mio vizio ereditario. Anche il mio buon babbo ne diceva a tutto pasto. Siamo una famiglia di Stenterelli. E poi io celio per consolarmi dei grattacapi che mi dà il mestiere. Ne potevo scegliere uno peggio? S'è vicini alla fine, e par d'esser sempre al principio. Celio, per rallegrar la materia, e gioco al biliardo con l'Americano. — Un amico? — Da molti anni. — Che la viene a trovare spesso? — Tutte le sere che son solo. — Un uomo piacevole? — Secondo l'umore. — (Ah burlone di fiorentino! L'Americano è un personaggio immaginario, con cui egli suol giocare quando non ha altri, facendo le due parti del gioco e delle dispute; le quali qualche volta s'inaspriscono, tanto che lui e l'ombra si barattano delle male parole. — Ah, cosa crede, perchè è un Americano? — E lei perchè è un fiorentino? — Ma io le do la stecca sul capo! — O ci si provi un po', sor pittore di code di sorci! — A me...?) Ma stai fermo un minuto, tormento; altre quattro pennellate e poi ti mando a desinare. Così. La mano c'è; il resto lo farò da me solo. E ora.... facciamo un po' l'occhio di triglia alla *guagliona*.

*

Un amore di giovinetta, nuda, biancheggiante nel verde d'un bosco, appoggiata con le reni a un rialzo di terra, con un braccio teso verso una fontana, i capelli sciolti e gli occhi fissi dinanzi a sè, in atto d'aspettare: il viso bellissimo, preso dal vero; il corpo fatto di fantasia, ma per esser poi ritoccato davanti a un modello di là da venire. Di fantasia egli fece tutto, fuorchè il viso, perchè la presenza d'un modello avrebbe turbata, forzata a uscire in altra forma, forse, la sua concezione. — Vorrei — dice il maestro — che il viso dicesse che essa non sa d'esser nuda, mi comprendi? Qualche cosa di più puro della pudicizia. Ma il corpo mi farà disperare più che il viso. Che cosa terribile a rendersi questa forma di bellezza femminile fra la pubertà e la giovinezza, che ha la vita fugace d'un fiore, che somiglia a quel momento del levar del sole, il più bello, un momento solo, al quale succedono altre bellezze incantevoli, ma non più divinamente soavi come quella! Maledetto il gioco! E che cosa tremenda questo nudo, di cui i sarti e i costumi ci fanno un mistero, sempre nuovo, sempre pieno di sorprese e di maraviglie, così tentatore e così malfido, che dice tante cose che si capiscono e non si sanno ridire! O numi, e dove pescherò la modella? — Ecco la disperazione dell'artista; e non solo le modelle per il nudo, ma, in Italia, anche quelle per l'espressione signorile del viso, per l'eleganza degli atteggiamenti e del vestito. Benedetta l'Inghilterra, dove signore e signorine posano spontaneamente davanti ai pittori, per la sola compiacenza di cooperare a un bel lavoro d'arte, non rattenute dallo strambo pregiudizio che nel far le modelle, anche coperte dai piedi al mento, ci sia qualcosa di disonorevole! E la prova è là, in un ampio quadro, dove stanno in cerchio, come una corona di grandi rose, molte splendide signorine inglesi, modelle per amor dell'arte, in atteggiamenti graziosissimi, che fanno dire alla prima occhiata: — Ah, quelle non han posato per un tanto all'ora! — Dunque, ti piace la *picciridda?* — Da farmi commettere un furto, senza scrupoli. — Furto (mandando un lampo dagli occhiali) con effrazione?... Ho intitolato il quadro: *In aspettativa.* — Chi aspetta? — Che domanda! O non è evidente?... La sarta.

*

Artista in tutta l'anima, e perciò non curante d'ogni soddisfazione che non gli venga direttamente dall'arte alla coscienza. Provate a domandargli qualche documento biografico della sua carriera artistica, dei giudizî stampati di critici autorevoli sulle opere sue: vi guarda con certi occhi di pan tondo, come se gli domandaste se ha fatto raccolta di francobolli delle isole Sandwich: aveva un tempo un elenco dei suoi quadri, l'ha perduto, e non si dà il pensiero di rifarlo. Artista vero anche in questo: che gli artisti suoi contemporanei giudica senza preconcetto di scuola, e che pur non piegando alla nuova scuola sorta quando egli era in auge, nè alla novissima, incoraggiò e incoraggia caldamente i giovani novatori, riconoscendo che "l'arte„ per vivere, bisogna che si mova e si muti„ che il primo consiglio da darsi a ogni giovane artista è: — Va avanti! — Artista nell'amore appassionato, nell'ammirazione divota, quasi paurosa, nell'eloquenza scattante, gaudiosa e sconsolata con cui parla dei grandi maestri. — Rembrandt, scellerato mago e stregone, nato del diavolo, benedetto da Dio, sospiro e dannazione dell'anima nostra! — Ci ha nello studio una copia della famosa *vedova* del museo di Berlino, una della *moglie* del pittore e una del fratello, il *soldato con l'elmo:* tutt'e tre fatte da lui, ammirabili; e se le tien lì, dice, a far l'ufficio di castigamatti. — Ogni volta che mi dan fuori le corna della presunzione, le porto davanti a costoro, e subito rientrano nella *capa*, come due topi che si rimbuchino. — Davanti alla *vedova*, in particolar modo. — Guarda, — dico, segnandola a dito, e poi accennando intorno tutti gli altri ritratti. — Come li cappiotta tutti!... Ma cappiotta anche Lui, Dio de' dei, perchè di forti così non ne ha fatti altri! — E le mostra il pugno; poi con accento di tenera galanteria le dice un verso del de Musset:

Si je vous le disais pourtant que je vous aime,
Madame....

e tronca la dichiarazione per esclamare in tono solenne: — Andiamo a lavorare

mentre che il *cane*, come fa, si tace.

*

Ma si può dire senz'adulazione: la *Vedova* ha un bell'esser forte, ma agli occhi vostri non cappiotta così facilmente, come dice lui, le figliuole e i figliuoli del pittor fiorentino, che le sorridono intorno da tutte le pareti dell'ampia sala, dove è raccolto il lavoro di mezzo secolo. È una mostra magnifica di signore in gran gala, di bambini floridi e pomposi, di Veneri patrizie e rusticane, di lusso principesco e di nudità adorabili, un giardino dei più bei fiori umani d'Europa e d'America, colti e conservati quali erano sotto il raggio di sole più propizio, e illeggiadriti ancora da un altro raggio; quello d'una natura d'artista festoso e gentile come la primavera di Firenze. L'aria che vi respirate è piena di letizia e d'amore, e la bevete sorridendo, inebbriati; ma con un senso di vago rammarico della giovinezza perduta, e pensando con mestizia al giorno non lontano in cui anche alle immagini della bellezza dovrete dare l'addio. Fra quello splendore di carni, di occhi, di sorrisi, di velluto, di raso, che vi fa fremer le labbra e le mani, fra quelle cento belle creature eternamente giovani si mantiene giovane eternamente il canuto Don Giovanni dell'ideale, innamorato di tutte, non contento di nessuna, e vivente tuttora più di speranze che di memorie. Beato e tormentato dalla passione implacabile, lavora e sospira, ride, gioca e si danna, adorando e maledicendo l'arte sua, inesauribile di misteri e di promesse, sposa novella d'ogni giorno, che gli parla d'amore da cinquant'anni, e non gli ha ancora detto, e non gli dirà mai la parola appagatrice che da cinquant'anni egli aspetta, e che sarà ancora il desiderio e il rimpianto dell'ultima sua ora.

— Ah, megera di pittura! — dice anche una volta sull'uscio, brandendo il pennello come un pugnale. — Se la incontro fuori.... ricordati poi che te l'ho predetto, quando lo leggerai nei giornali.... se la incontro fuori, succede un fattaccio.

E rientra nello studio con tre passi da attor di tragedia.

EDMONDO DE AMICIS.

Fot. Daziaro.

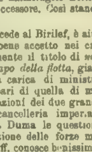
L'ammiraglio Dikoff

NUOVO MINISTRO DELLA MARINA RUSSA.

La Russia, dalla metà di gennaio, ha un nuovo ministro della marina, nella persona dell'ammiraglio Dikoff, del quale diamo il ritratto.

Egli è stato sostituito all'ammiraglio Birilef, che aveva assunto il portafoglio della marina dopo la guerra disastrosa, e ne venne ora esonerato in modo veramente assolutista, come è riferito da un corrispondente diplomatico nel *Temps* di Parigi del 28 gennaio: "La settimana scorsa il ministro della marina si recò, come di consueto, al rapporto dall'Imperatore, il quale lo accolse benissimo e non gli fece alcuna osservazione. Uscendo dall'udienza, l'ammiraglio Birilef ricevette da un aiutante di campo un voluminoso memoriale con l'avvertimento che questo doveva essere discusso nel Consiglio dei ministri il giorno seguente: l'ammiraglio, abbastanza sorpreso, sfogliò i documenti e vide che contenevano un progetto completo di trasformazione della marina, di cui nessuno gli aveva mai fatto parola e che era stato compilato da alcuni funzionari della Corte. Nel Consiglio dei ministri l'ammiraglio Birilef combattè il progetto, il quale, in seguito al suo discorso, venne respinto. La sera stessa, senza che fosse stato avvertito direttamente, l'ammiraglio Birilef seppe che si stava cercandogli un successore. Così stando le cose, egli diede le dimissioni „.

L'ammiraglio Dikoff, che ora succede al Birilef, è aiutante generale dello Czar, e molto bene accetto nei circoli di Corte. Egli non porta veramente il titolo di *ministro della marina*, ma quello di *capo della flotta*, giacchè con recente decreto imperiale la carica di ministro della marina è stata soppressa, al pari di quella di ministro della guerra, e le amministrazioni dei due grandi dicasteri sono state assegnate alla cancelleria imperiale allo scopo di sottrarre alla prossima Duma le questioni relative alla difesa ed all'organizzazione delle forze militari dell'impero. L'ammiraglio Dikoff, conosce benissimo, dicesi, le necessità della marina da guerra russa, ed è nel gruppo prevalente a Corte — che vuole larghi stanziamenti e la ricostruzione di una flotta potente, anche visto e considerato che il Giappone, nonostante tutte le sue dichiarazioni pacifiste, aumenta insistentemente la propria potenzialità guerresca per terra e per mare.

L'OBESITÀ
guari.... colle rinomate **Pillole di riduzioni di Marienbad** del **Dottor Schindler Barnay** (30 anni di successo).
Prezzo L. 5.– la scatola; franco per posta L. 5.30.
Rifiutare le scatole non munite del ritratto dell'inventore e della sua firma in rosso riprodotti qui in fianco.
Depositari per l'Italia:
A. MANZONI & C., Milano-Roma.


ACCANTO ALLA VITA

(NOTE SETTIMANALI).

Il nuovo governatore dell'Eritrea. – La legione romana di Guido Baccelli. – La cena alla Rosetta e il nuovo Decamerone. – Una nuova società di scrittori.

Firenze, 26 gennaio, sabato. — Pare che molti italiani si sieno scandalizzati perchè a succedere a Ferdinando Martini come vicerè d'Eritrea non è stato mandato un deputato o un senatore, ma soltanto un diplomatico di carriera, il marchese Salvago-Raggi. Noi italiani adoriamo le contraddizioni; esse, una a destra, l'altra a sinistra, cullano la nostra beatitudine, e ad aver una sola opinione noi si rischierebbe di star fermi e di svegliarci.

Un deputato governatore dell'Eritrea significava o un governatore che non faceva il deputato, o un deputato che non aveva il tempo per far da governatore. E Ferdinando Martini, uomo attivo e prudente e sapiente, è stato a volta a volta accusato dell'un difetto e dell'altro. Io credo ch'egli abbia fatto il governatore e l'abbia fatto bene; ma questa mia opinione non toglie che quand'egli era all'Asmara qualche giornaletto del suo collegio non lo abbia accusato d'abbandonar Pescia o Monsummano, e che quand'egli era a Monsummano qualche giornale a Roma, a Napoli o a Milano non strepitasse ch'egli s'infischiava della colonia. Quale era la soluzione? Scegliere un governatore fuori del Parlamento. Si aggiunga che questa volta esso è scelto bene: giovane, saldo, abituato a comandare, esperto per una lunga dimora in Egitto di tutt'i problemi politici e commerciali dell'alto Nilo, provato durante l'assedio di Pechino alla stretta d'ogni pericolo....

Ebbene, no: molti italiani non ne sono contenti. E come ieri si lamentavano che Ferdinando Martini fosse deputato, adesso si lamentano che Salvago-Raggi non lo sia. E gli argomenti contrarii fioriranno ad ogni passo del nuovo governatore. Uno è già sbocciato: l'opinione, cioè, che ne avrà Menelik, perchè in Italia ancóra si crede che il governatore dell'Eritrea sia dopo tutto qualche cosa come un ambasciatore alla corte d'Abissinia. Si dice dunque che a Menelik un deputato avrebbe fatto più effetto, quasi che la stima, anzi il rispetto, di Menelik pel Martini derivasse dalla medaglietta di deputato di Pescia....

Menelik, invece, è più astuto e giudica gli uomini prima dalla faccia, poi dalle azioni. Così facessero prima gli elettori italiani, poi i loro deputati!

*

28 gennajo, lunedì. — Io ho avuto sempre una sincera ammirazione per l'onorevole Guido Baccelli, perchè egli riassume con solennità tutte le grandezze di Roma: dall'intelligenza magnifica alla magnifica retorica. V'è chi dice che questi uomini sono pericolosi o almeno ingombranti in un'epoca di sincerità e di celerità. Essi invece sono utilissimi, perchè ci ajutano a misurare la distanza che separa la declamazione dall'azione, l'orazione ciceroniana dal telegramma. A proposito dell'esposizione con la quale Roma vorrebbe nel 1911 commemorare il cinquantesimo anniversario della proclamazione del regno d'Italia, Guido Baccelli ha infatti dichiarato che l'esposizione dev'essere soltanto d'arte, "un'esposizione *sui generis*, la storia cioè del mondo scritta sulle opere d'arte, nella sua triplice manifestazione della pittura, della scultura e dell'architettura". È chiaro? No?

Avete torto, o meglio avete fretta. Aspettate il resto.

L'esposizione d'arte antica dovrà essere, secondo l'illustre clinico, distribuita nella così detta Zona Archeologica, dal Campidoglio alla Via Appia, in edifici che riprodurranno i palazzi e i templi dell'antica Roma. Anzi si dovrà costruire tutt'un anfiteatro dove la gioventù italiana farà della ginnastica non più svedese ma classica. Benissimo; ma non basta ancóra. L'onorevole Baccelli, sebbene non parlasse latino col redattore del *Giornale d'Italia* che lo interrogava su questi problemi dell'avvenire, aveva ormai preso l'aire e non potendo pel 1911 aver Giulio Cesare, ha dichiarato che vorrà ad ogni costo avere i legionarii. "Lungo il viale che dal Palatino passando presso le Terme di Caracalla condurrà alla Via Appia e che sarà largo cento metri, noi faremo passare un'intera legione romana che riprodurrà in ogni minimo particolare i costumi dei legionarii reduci dalle conquiste, ecc.".

Non vi par bello? L'onorevole Baccelli non si sogna nemmeno di pensare al ridicolo di un'arte antica disposta tra il Colosseo e il Palatino in edifici di cemento e di cartapesta, non s'avvede che l'arte antica romana, per quel po' che è scultura o pittura trasportabile, è chiusa nei musei romani e vi sta bene, o è chiusa in altri musei italiani e sarebbe un delitto caricarla sopra un treno per portarla in quelle baracche. Egli non ricorda nemmeno che un'intera legione romana era composta per lo meno di diecimila uomini tra legionarii, ausiliarii e cavalieri. Che importano queste inezie purchè esista il bel discorso? Perisca l'aritmetica purchè viva la retorica.

Io m'immagino i legionarii del 1911 e corro ad aprire i sonetti di Cesare Pascarella. Rammentate la *Comparsa*?

> Dice: — Reguazzi!, pronti, su le scene. —
> Com'entrame, li fischi se spregorno.
> Ah, dico fra de me, comincia bene!

*

29 gennaio, martedì. — La signorina Vera Sylvas, torinese, canta nei caffè dove si canta, ma vuole essere rispettata in tutt'i caffè, anche in quelli dove non si canta. Ella non fa parte di nessuna lega femminile, non chiede il voto e nemmeno la ricerca della paternità: fa da sè e fa bene. L'altra sera, essendo stata condotta a cena da alcuni suoi amici personali e, pare, anche politici, insieme a due o tre consorelle d'arte, ha con una bottiglia rotto la testa a un diplomatico spagnolo presso il Vaticano, perchè questi, certo senza il permesso del suo re o del nostro papa, le gittava del sale negli occhi. Gli amici del diplomatico sostengono che si trattava di farina, non di sale. Non sono diplomatico e non riesco a vedere perchè la farina sia negli occhi tanto più piacevole del sale. Io, per me, ammiro Vera Sylvas, o almeno, poichè non l'ho mai veduta, il suo gesto. Se tutte le donne si comportassero con la sua precisione e la sua prontezza, l'educazione degli uomini farebbe progressi velocissimi.

La signorina Gina Ruffini, che prese anch'ella parte alla cena e alla battaglia, racconta con gentilezza l'episodio così: "Alcuni dei signori che ci accompagnavano, non appena entrati nel ristorante, andarono in cucina e si posero in capo i berretti da cuoco e si legarono alla cintola i grembiuli bianchi. Noi donne prendemmo lunghe infilate di salsicce e ce le ponemmo al collo, a guisa di collana. Poi sedemmo a tavola. Il fritto non ci piacque e ci scagliammo addosso la frittura, ridendo come pazzi. In cucina alcuni giovani avevano preso della farina con cui imbiancarono i nostri abiti. Allora Vera Sylvas si adirò vedendosi ricoperta dalla farina che le aveva lanciata il signor Diaz. Così ebbe inizio la battaglia".

E gli uomini, come ho detto, ebbero la peggio. Il peggior male si è che anche adesso che son feriti e pesti, chi nella testa e chi nella decenza, essi non trovano nessuno che li consoli o li difenda, almeno davanti all'opinione pubblica. Tutt'al più troverebbero, pagandolo, un avvocato per difenderli davanti al Tribunale, se il signor Diaz fosse tanto imprudente e tanto poco spagnolo da dar querela alla sua avversaria.

Infatti degli altri uomini, chi li invidia, è contento; chi non li invidia, arrestra per quell'odor di fritto e di salcicce e di cucina e d'unto che emana dal candido racconto della signorina Ruffini. Delle donne, quelle per bene hanno il dovere professionale di mostrarsi scandalizzate; le altre hanno il dovere altrettanto professionale di dire a quei signori: — Se invitavate noi, non succedeva questo scandalo.... — Così i finti cuochi restano soli, con le ferite e le beffe, con ottocento lire di danni e un migliaio di lire di cena da pagare. E questo, in fondo, mi parrebbe inumano se essi avessero mostrato miglior gusto. Ma, ahimè, nel paese del Boccaccio scendere a tirarsi per allegria i pesci fritti e le bottiglie vuote! Rileggiamo con religione il Decamerone: "Ma poi che l'hora del mangiar fu venuta, messe le tavole sotto i vivaci arbori, vicino al bel laghetto andarono a sedere e mangiando i pesci notar vedean per lo lago a grandissime schiere. Il che, come di riguardare, così talvolta dava cagione di ragionare. Ma poi che venuta fu la fine del desinare e le vivande e le tavole furon rimosse, ancora più lieti che prima cominciarono a cantare. Quindi.... ".

Ah no, Vera Sylvas ha avuto ragione di protestare!

*

30 gennajo, mercoledì. — A Roma molti scrittori e molte scrittrici, da Clarice Tartufari che è continuamente tradotta in Germania, ad Alfredo Baccelli che quando non è ministro delle Poste è poeta, hanno lanciato un proclama per annunciare cose terribili. E poichè fra i sottoscrittori vedo molti giovani, questo pessimismo mi fa paura.

Affermano questi scrittori che "la cultura artistica e letteraria perde ogni giorno terreno" e che "i fini e le opere di immediata utilità pratica dominano lo spirito di tutti". Dalla quale affermazione pare debba dedursi che la cultura artistica e letteraria non ha nessuna utilità pratica.

Prosegue il manifesto condannando i preconcetti e l'iniquità dei cenacoli ormai formati "da quei pochi che sanno di lettere e leggono e scrivono". Donde nascono altri due dubbii: primo, che esistano in Italia persone le quali sanno di lettere ma non leggono, ovvero sapendo di lettere non scrivono; secondo, che i firmatarii, poichè li accusano di tanti delitti e ne parlano come d'estranei anzi di nemici, non pongono sè stessi fra "quei pochi che sanno di lettere e leggono e scrivono". Ma allora?

Allora "è nata l'idea di far rivivere la fiamma dell'arte". Davvero? E quando è nata? Chi ne sono stati i fortunati genitori? I firmatarii del proclama saranno, tra uomini e donne, una trentina. Troppi, sia pure per dar vita a un'idea, che deve far rivivere una fiamma.

Ma non basta: nello stesso tempo è nata l'idea — state attenti — "di schiudere a tutti coloro che hanno luce di pensiero e sentimento e nitidezza di forma la via ardua ma radiosa, qualunque sia la scuola che seguono, purchè abbiano la sacra scintilla". Raccapezziamoci fra tante immagini. Si tratterebbe di schiudere una via ardua ma radiosa a chiunque abbia, primo, luce di pensiero; secondo, sentimento; terzo, nitidezza di forma; quarto, una scuola qualunque si sia; quinto, la sacra scintilla. Ma che cos'è la sacra scintilla? E qual'è questa via ardua e radiosa? Quanto alla nitidezza di forma, è meglio parlar d'altro....

Passiamo ai mezzi acconci a raggiungere questi fini maledettamente incomprensibili. Essi sarebbero "fondare una geniale e feconda associazione" la quale naturalmente dovrà essere composta, a cominciar dai firmatarii, di persone geniali e feconde; diffondere nientemeno che "tra il popolo, con opportune conferenze, il sapere e il gusto"; scegliere "come fiore da fiore le liriche più alate e luminose, e raccogliere tutte le altre manifestazioni dell'ingegno in ogni campo dell'attività letteraria, perchè possano e in Italia e fuori essere note e apprezzate".

Ma come? I trenta scrittori d'ogni età e d'ogni sesso credono sul serio che *tutte* le manifestazioni dell'ingegno "in ogni campo dell'attività letteraria", come essi dicono con nitidezza di forma, non trovino modo d'essere apprezzate se non si fonda questa associazione geniale e feconda? Clarice Tartufari è ingrata con la Germania, e Alfredo Baccelli offende l'editore della sua *Méta*....

Io non faccio parte e non farò mai parte di nessuna associazione geniale, ma vorrei soltanto pregare tutti i firmatarii di quella protesta d'indicarmi un solo poeta ottimo e un solo romanziere eccellente, che la crudele Italia contemporanea abbia lasciati nell'oscurità. Ma vorrei che la designazione fosse fatta all'unanimità, con l'elenco preciso delle opere scritte da quel perseguitato.

Soltanto allora il terribile proclama mi sembrerà giusto — nella sostanza. La forma, lasciamola stare: essa aspetta la sacra scintilla....

IL CONTE OTTAVIO.

Il Santo novo. A Montesilvano, un villaggio dell'Abruzzo, demolendo una vecchia chiesa, si è trovato, qualche tempo fa, il cadavere mummificato di un prete. Corse subito per le terre vicine e lontane la voce della scoperta; e le spoglie mortali del prete, divulgarono di bocca in bocca le spoglie di un santo, battezzato prima per un San Donato e poi per un San Nicola. Da allora il piccolo villaggio è diventato la meta di periodici pellegrinaggi. Storpi, lebbrosi, tifosi, tubercolotici, tutti i malati, i miserabili, gli indemoniati, gli infelici della regione, vi accorrono sicuri di trovare salvezza implorandola da San Donato o da San Nicola, soffregandosi colla terra tolta alla buca ov'era sepolto, inghiottendone delle presine, anche come se si trattasse di una polverina medicinale. Quale doloroso spettacolo offre quel culto superstizioso a quali scene incredibili in un tempo come il nostro, descrive Emidio Agostinoni nel fascicolo di febbraio del SECOLO XX: accompagnando la sua viva e impressionante descrizione da una diecina di fotografie.

IL SECOLO XX trovasi in vendita presso tutti i librai, ed in tutte le edicole al prezzo di Cent. 50 il fascicolo.

I confetti della Società Anonima già Digerini Marinai, Firenze, sono apprezzati ovunque. (8

La "**Phosphatine Falières**", facilita la dentizione ed assicura la buona formazione delle ossa.

L'avv. Vincenzo Morello (*Rastignac*).

RIVISTA TEATRALE.

La flotta degli emigranti, di Vincenzo Morello. *La casa dei giudici*, di Gastone Leroux. *Il cuore e la legge*, dei fratelli Margueritte. *Il ventaglio di Lady Windermere*, di Oscar Wilde. *I buffoni*, di M. Zamacois, e il travestimento di Sarah Bernhardt. Battaglie d'annunziane.

Lunedì all'Alfieri di Torino, mercoledì al Manzoni di Milano, il pubblico ha consacrato il successo che *La flotta degli emigranti* di Vincenzo Morello ottenne nelle ultime settimane a Roma e a Napoli. Abbiamo dunque un nuovo autore drammatico. L'avvocato Vincenzo Morello, il giornalista Rastignac, non più nel fiore della giovinezza (egli è nato a Palmi di Calabria, verso il 1860); è diventato di punto in bianco uno di quelli autori che affollano i teatri, scuotono le platee, si conquistano con la potenza di un conflitto drammatico l'applauso dei pubblici più esigenti.

Che cosa sia il primo lavoro drammatico dell'autore di *Energie letterarie* è stato già detto in queste pagine, riferendo il giudizio degli altri. Non è necessario che io qui ricordi i casi e le avventure dell'on. Lantosca, — seduttore della giovane e fiera Elena Patrizi, innamorato di Flora Gallerani, avventuriera, sfolgorante di bellezza, compagna di speculazioni, più che moglie, di un banchiere imbroglione — nè che narri le sue audacie di lottatore politico. Il lettore sa per quale serie di errori e di imprudenze l'on. Lantosca precipiti dalla posizione di capo temuto del partito conservatore, e si veda ridotto al dilemma di fuggire ignominiosamente o di uccidersi. Prima ancora che nella camera attigua alla soffitta del signatore idealista Malvino scattasse il colpo di rivoltella che doveva sopprimerlo, le mani inguantate delle spettatrici del Manzoni erano, con preveggenza, salite alla rosea conchiglia delle loro orecchie.

Nulla quindi di inaspettato: pure l'interesse dello spettatore è sempre stato vivo e il successo è salito sino alla fine del terzo atto. Questo prova che il Morello non ha avuto torto di tentare la scena, e che c'è in lui la fibra dell'autore drammatico, benchè non si riveli ancora sempre padrone del linguaggio scenico; non sappia cioè avere quella concisione e quella semplicità di parola, che dà allo spettatore l'illusione della verità. Che il Lantosca, abituato alle declamazioni della Camera e dei Comizi, adoperi anche nella conversazione comune quelle forme rettoriche, quelle citazioni, quei raffronti storici che gli debbono venire istintivamente alle labbra, è abbastanza naturale, e può essere una nota caratteristica della sua persona; ma che così parlino tutti, e trovi pure delle frasi di quel genere la fiera Elena nelle sue scene più passionali e violente, e così pure parli il Malvino e il Patrizi, e il duca di Rivadebra, è sembrato a una parte del pubblico un grave difetto. Non sono mancati infatti qua e là dei rumori di disapprovazione.

Se però nel drammaturgo si sente ancora il giornalista, bisogna riconoscere nel Morello delle grandi qualità per battere trionfalmente questa strada per lui nuova. Tutto il terzo atto è costruito da maestro; le scene si seguono con quella concitazione che incatena lo spettatore, l'interesse ascende per gradi, l'imprevedùto intervento di Lantosca alla riunione di uomini politici, raccolti per demolirlo, dà origine a un conflitto possente, che getta una viva luce su tutto l'ambiente parlamentare, mettendo in rilievo i caratteri e le mezze figure di quel mondo con pochi tratti, con una sola battuta, con una sola parola, con un gesto.... Così la scena finale dell'atto, quella in cui Lantosca crede di potersi salvare tornando ad Elena, ed è respinto sdegnosamente da lei, e chiude con l'intervento del padre, che scaccia il seduttore e abbraccia la figlia e le perdona, parve scaturire spontanea e naturale dal dramma, e riesce tanto commovente, da far dimenticare allo spettatore la sua somiglianza con una delle più note scene della *Denise* di Dumas.

In quest'atto il successo fu pieno e incontrastato, anche per merito di quella intelligente e coscienziosa attrice che è Edvige Reinach. Ella sa trasfigurarsi, per esprimere tutto lo sdegno e lo schifo, verso l'uomo che sorprendendo i suoi sensi, approfittando di un'ora di smarrimento, contaminò e inaridì la sua fiorente giovinezza.

L'interpretazione degli altri non è stata sempre sicura. Virgilio Talli, che scelse per sè il personaggio di Lantosca, ha avuto da lottare con una parte, che non risponde alle sue qualità di attore spiccatamente comico, e se ebbe dei buoni momenti, specialmente nel terzo atto, mancò qua e là di quella disinvoltura che troverà certo alle repliche. Degli altri interpreti vanno lodati la Borelli, una bellissima ed elegantissima Flora Gallerani. Il Reinach, un misurato e aristocratico duca di Rivadebra, il Mariani, un Patrizi pieno di dignità, e il Giovannini, efficacissimo Malvino.

*

Da giornalista a commediografo è, da qualche tempo, breve il passo. Dopo aver combattuto giorno per giorno per un'idea, o per cento idee, viene naturale il desiderio di dare al pensiero la forma di una disputa, di architettare un edificio di carta pesta, col suo bel mulino roteante al vento, contro cui spezzare una di quelle lancia, che ogni giornalista che si rispetta ha l'abitudine di tenerne pronta, al suo fianco, in omaggio alla sacra missione della stampa. Mentre sulle principali scene italiane si acclama il dramma battagliero di Rastignac; a Parigi, piace e suscita le più vive discussioni *La casa dei giudici* di Gastone Leroux, che al pari di Rastignac è avvocato e giornalista. Il Leroux, redattore viaggiante del *Matin*, ha scritto il primo atto del suo dramma sul Mediterraneo, mentre attendeva il ritorno dei prigionieri russi; il secondo tra una sommossa e una repressione a Mosca....; gli altri probabilmente a Pietroburgo, dove la vita non può essere molto calma per un giornalista. *La casa dei giudici* è un dramma a tesi contro i vecchi sistemi giudiziari personificati e difesi da un ex-magistrato centenario che chiude con questo aforismo molto pessimista la sua vita senza rimorsi: "La giustizia è un male necessario, è un'opera poliziesca per la difesa della società: ma bisogna custodirne il tabernacolo, pur sapendo che è vuoto, per svitare lo sfacelo della società costituita...." Il Leroux, vuole provare col suo dramma che la giustizia deve rinnovare i suoi sistemi, orientarsi verso gli eterni sentimenti di moralità e di umanità senza preoccuparsi delle conseguenze che ne possono derivare per l'instabile equilibrio sociale. L'imperfezione della legge scritta preoccupa sempre i commediografi in genere e quelli francesi in ispecie; è uno degli argomenti in voga. Or sono poche sere, abbiamo ascoltato al Teatro Manzoni il nuovo dramma dei fratelli Margueritte, *Il cuore e la legge*. Gli autori hanno dato forma scenica a uno dei loro romanzi, coi quali vogliono dimostrare le manchevolezze della legge francese sul divorzio. Questa infatti, che può esser ottima in un centinaio di casi, non calza per quello della adorabile Francine, una donnina piuttosto nervosa, la quale, sorpreso il marito in colloquio troppo intimo colla governante della sua bambina, non può spezzare il legame che la tiene incatenata al marito che odia e disprezza; perchè la legge non riconosce le buone ragioni sentimentali di lei. Il pubblico ha fatto come la legge.... e non ha trovato il caso di Francine tale da meritare il suo interessamento.

Il dramma non è piaciuto e non si è replicato; come non si è replicato, benchè applaudito in qualche punto, *Il ventaglio di Lady Windermere*, la migliore commedia di Oscar Wilde, che per la prima volta si dava a Milano. Oscar Wilde che non ha avuto certo i requisiti che il Sarcey esigeva, per proclamare uno scrittore "homme de théâtre" ha riportato sulla scena un argomento che ha procurato un trionfo a Vittoriano Sardou l'"homme de théâtre" per eccellenza. *Il ventaglio di Windermere* ha un punto di partenza molto simile a quello di *Odette*; pur riuscendo un'opera assolutamente diversa, come è diverso l'ingegno e il temperamento dei due scrittori.

L'esteta inglese costruisce assai rozzamente i suoi atti e non prepara con abilità le scene, ma sa con tanta maestria presentare dei tipi, e fa dire ai suoi personaggi delle cose tanto argute, da riuscire divertente a chi cerca nell'opera d'arte un temperamento originale di scrittore. È pur curioso il confronto fra Odette e Mistress Erlynne, la madre colpevole del lavoro di Wilde. Quella si castiga scomparendo dal mondo tragicamente; questa confondendosi nel tumulto della vita brillante. Quale delle due peccatrici corrisponde meglio alla realtà? L'esito, come ho detto, è stato abbastanza buono, e il lavoro meritava qualche replica.... e l'avrebbe forse avuta; ma c'era da replicare per la decima o undecima sera quell'opera d'arte indecente che è *Niente di dazio*?....

■

È pure un giornalista, già canzonettista e sempre poeta dalla facile vena, Michele Zamacois, che ha avuto ora la fortuna di veder rappresentata una sua fiaba in quattro atti da Sarah Bernhardt. La fiaba si intitola *I buffoni* e con essa il Zamacois ci riconduce ai tempi e agli argomenti della.... *Partita a scacchi*.... V'è il castellano, v'è la sua bionda figliola; e invece del paggio figurano due cavalieri, che truccati da buffoni, uno dei quali con tanto di gobba posticcia, si introducono nel castello. Il buffone colla gobba si conquista l'amore della giovane castellana, perde la gobba e sposa la castellana.

La fiaba è in versi, dei quali si loda la musicalità, paragonandoli a quelli di Edmondo Rostand. Al lavoro mancherebbe quindi il pregio della originalità, se a questa non avesse pensato Sarah Bernhardt. Ella non è, come si potrebbe pensare, la bionda castellana, bensì il buffone dalla gobba posticcia, una gobba che porterà forse al nuovo autore la fortuna del milione, che nè io nè voi abbiamo avuto dalla Lotteria di Milano. La fiaba è piaciuta molto e avrà a Parigi un gran numero di repliche e varcherà certo le Alpi a trasformare anche le nostre belle attrici in viventi *porte bonheur*.

Fra i buoni successi parigini dobbiamo registrare anche quello di una commedia italiana tradotta con molta eleganza dal Nicodemi, *La figlia di Jefte* di Felice Cavallotti. Rappresentata al Teatro della Réjane, vi ha avuto un'accoglienza molto simpatica.

Un nuovo autore si è rivelato in queste sere all'Alfieri di Torino. La compagnia Ruggeri-Gramatica, vi ha rappresentato la commedia in un atto *I bottoni d'onice*, di Luigi Nasi. È una commediola di genere gajo che la critica loda per il brio e la grazia della trovata e dello svolgimento.

Mentre si prepara ad armare la sua *Nave*, Gabriele d'Annunzio, dà gli ultimi tocchi a una commedia brillante e satirica *I pretendenti* che udremo forse presto al Manzoni, come ho già accennato nell'Illustrazione, e che si vuole di sapore goldoniano. Accingendosi a nuove battaglie, il poeta non cura l'uragano di proteste, di sarcasmi, di scherzi suscitati dalla battagliera prefazione di *Più che l'amore*. Fenomeno curioso: tutta la stampa si scaglia contro l'autodifesa, l'autoglorificazione, e contro l'offesa sanguinosa a critici e a pubblici, e intanto il volume va a ruba. La prima edizione di quattromila copie, si è esaurita al secondo giorno, e la ristampa allestita in gran fretta non basta a soddisfare a tutte le domande. Questo prova quanta sia l'efficacia degli anatemi, siano essi lanciati dalla Congregazione dell'Indice o dalla Congregazione.... dei critici.

Leporello.

L'anno venturo il Conservatorio di Milano commemorerà il suo primo centenario. Per questa occasione Edoardo Sonzogno bandisce due concorsi, ai quali potranno partecipare soltanto gli allievi diplomati del Conservatorio milanese. L'uno è destinato col premio di L. 3000 per una *sinfonia a grande orchestra in quattro tempi*; l'altro per una *Cantata corale a quattro* o più *voci sole miste*, su soggetto da destinarsi, col premio di L. 2000. Il signor Sonzogno ha poi nominato per le modalità di questo concorso, dandole pieni poteri, una Commissione costituita dai seguenti maestri: Arrigo Boito, Giuseppe Gallignani, direttore del R. Conservatorio, Amilcare Galli, redattore musicale del *Secolo*, G. B. Nappi redattore musicale della *Perseveranza*.

CREVALCORE

ROMANZO DI **Neera**

PARTE II: **Meme.**

(Continuazione. Vedi numero precedente).

Renata era audace ma non ignara del pericolo; perciò era anche prudente. Intanto che fabbricava la corrispondenza apocrifa di Elganine, faceva tenere a suo marito una corrispondenza molto attiva e molto precisa collo Scarpitti nella quale ogni particolare veniva studiato attentamente. Sapeva oramai in qual modo si fosse svolto l'amore di Elganine coll'erede diretto di una grande Casa regnante e il furore e la disperazione del principe Bazwill dinanzi all'irreparabile oltraggio. Come Renata stessa aveva detto una volta a suo marito i milioni non contavano per i Bazwill, già ricchi di censo proprio e divenuti miliardari colla morte della madre di Elganine che era una americana del Nord. Comperare un marito che potesse trasmettere al nascituro un nome degno dei Bazwill era parsa al padre esasperato la sola soluzione possibile e come tale il marchese di Crevalcore fu accettato immediatamente.

Qualche obbiezione venne posta in causa dell'età che sembrava scarsa; si sarebbe preferito un vecchio; ma nella stretta del tempo bisognò sorpassare questa circostanza accessoria. Il matrimonio si doveva compiere non più tardi dei primi di giugno e volgeva già la seconda decade di maggio.

L'istante maggiormente temuto era quello dell'arrivo della lettera in cui Elganine doveva spiegare qual fosse il sacrificio chiesto al suo paladino. La compilazione stessa della lettera riuscì faticosa a Renata per la necessità di conservare una certa verosimiglianza e nello stesso tempo imprimere alla domanda un volo di lirismo e di eroismo senza i quali non poteva aver presa sulla fantasia romanzesca dell'ultimo dei Crevalcore. Dopo lunga meditazione le parve di aver raggiunto lo scopo e spedì a Fiume perchè fosse colà impostata la seguente pagina:

« Le due parole della sua risposta così profondamente significative mi dànno il coraggio di affidarmi interamente a lei. Io sono in questo momento la più sventurata delle fanciulle, e chi se non il più disinteressato degli uomini vorrebbe concedermi aiuto? Oh! se ella potesse comprendermi senza che io fossi obbligata a parlare.... Se fossi ancora a Ferrara, se quella carrozza dove ella fu accolta ferito per amor mio potesse trasportarmi presso a lei, con quale umiltà e gratitudine e tenerezza insieme vorrei inginocchiarmi e stringere la sua nobile mano e pregarla che non mi abbandoni!...

« Signore! anch'io giovane, inesperta, folle, mi lasciai travolgere da una visione abbagliante che mi passò dinanzi ratta e fuggitiva.... e non chiese essa il mio sangue bensì il mio onore! Mio padre non mi perdona che ad un patto: trovare un uomo la cui grandezza sia pari alla viltà del mio seduttore e che all'innocente frutto della colpa e dell'inganno acconsenta a dare il suo nome intemerato. Ho la libertà della scelta; ma intorno a me, in questa società molle e viziosa, tra questi gentiluomini corrotti non vedo nessuno a cui il mio cuore possa aprirsi come a quello del Redentore che perdonò alla peccatrice. Una condizione imposta da mio padre vuole che il resto della mia vita trascorra lungi dal mondo e che il generoso amico si allontani da me appena compiuto il santo rito. — Questa forma casta e sublime innalza talmente il sacrificio che oso offrirglielo, signore, come al solo eroe che io conosca. »

Giacomo Dena a cui Renata aveva letto la lettera prima di spedirla la trovò troppo sentimentale affermando che su di lui una lettera simile non avrebbe prodotto nessuno effetto; osservazione che fece alzare le spalle a Renata. È proprio dei mediocri non intendere che i sentimenti personali; lo sdoppiamento dell'intuizione appartiene al genio. Ma trovando inutile di dare una lezione di psicologia a suo marito ella si accontentò di rispondere:

— Vedrai che anderà bene.

La sua bella fermezza tuttavia se esternamente non oscillava aveva pure qualche intimo istante di dubbio; ma non voleva ascoltarlo. Chi si accinge a costeggiare un abisso non deve pensar mai a coloro che vi sono caduti. Renata pensava a una cosa sola: riuscire. E vi pensava con ostinazione, adducendo verso quella meta tutte le forze del suo potente organismo, eccitandosi col suo profondo disprezzo degli uomini, aspirando, come un cavallo in guerra aspira l'odore della polvere, il pensiero di vendicarsi con essi di essi. Non credeva alla nobiltà d'animo degli uomini. Se suo fratello appariva nobile è perchè era un malato e uno squilibrato. Sano, sarebbe stato anche lui egoista e vile come tutti gli altri.

Il giorno in cui a norma dei calcoli fatti doveva giungere la seconda lettera di Elganine al marchese Crevalcore i due complici non osavano guardarsi in volto. Renata accentuava l'espressione di baldanza dietro alla quale celavasi l'ansia segreta e Giacomo Dena percorreva a passi cadenzati l'ampio corridoio spiando senza averne aria l'arrivo del portalettere.

Meme, che pur doveva rodersi di impazienza, appariva il più calmo. Egli era già entrato nel sogno, egli era pronto; pronto e quasi indifferente ai particolari del sacrificio. Che gli importava il modo di darsi poichè l'ora divina della dedizione era alfine giunta? Coll'ardore di un santo per le formule della propria fede egli ripeteva fra sè le dolci parole: *sono suo;* e se ne imbeveva qual di aroma delizioso.

Ecco finalmente la lettera.

Non la bàlia, ma Renata stessa quasi a dare una sfida alla sorte o forse con un magnanimo impulso a prendere sopra di sè responsabilità intera, muove ardita a ritirarla e la consegna al fratello senza che un muscolo della sua mano trasalisca. Giacomo Dena esce.

Lo scricchiolio del foglio tolto dalla busta rompe appena l'alto silenzio. Meme che è un po' miope accosta la lettera agli occhi e la percorre per la durata di un tempo che nessuno può calcolare. Un brivido di fatalità è nell'aria. Vedendo che il fratello non si riscuote Renata si china verso di lui. Egli alza la fronte e un velo di lagrime sta davanti alle sue pupille.

Renata inquieta lo interroga. Non risponde. Incalza, ed egli fugge lasciandole la lettera fra le mani.

. . . . . .

— E così? — fece Giacomo Dena sporgendo la testa dall'uscio poichè aveva visto sua moglie sola.

Colle ciglia corrusche, l'occhio torvo, Renata sembrava inseguire attraverso lo spazio la fuga di una visione.

— Non accetta eh? Ne ero quasi sicuro.

— Taci — disse Renata ruvidamente, e mai come in quell'istante Giacomo Dena le parve piccolo e volgare.

Poco tempo dopo ella si trovava nella camera di Meme. Era una cameretta modesta in cui non si rifletteva il vetusto splendore del palazzo. Stretta e lunga aveva nel lato più breve dirimpetto all'uscio una finestra che dava sul cortile, proprio al di sopra del pozzo, e dalla quale penetrava una luce scialba e fuligginosa in armonia colle pareti nude di un bianco sporco dove un'antica spugnatura rossastra aveva lasciato delle macchie qua e là. Un grande crocifisso di legno nero apriva le braccia al di sopra del letto; era tutto tarlato e quei bucherelli pieni di polvere disegnavano sul corpo del Cristo una specie di lebbra che lo rendeva anche più pietoso senza togliergli una certa grazia primitiva che gli veniva dall'artista che lo aveva scolpito, ignoto e ingenuo nell'arte sua eppur non privo di ispirazione, poichè un dolore intenso emanava dalle membra straziate ed assurgeva nell'espressione del volto ad una rassegnata calma divina.

Una tavola con pochi libri, un cassone e qualche sedia formavano tutto l'arredamento della camera che aveva un aspetto straordinariamente malinconico tra la cella e la prigione; ma sulla tavola emergeva dall'acqua di un bicchiere una freschissima rosa e bastava essa sola ad irraggiare nel misero ambiente il sorriso consolatore della bellezza. Ve l'aveva posta la mano tremula e fedele della vecchia nutrice.

Entrando in quella camera Renata non seguiva un piano prestabilito. Ciò che occorreva era di non abbandonare Meme a se stesso. Infatti gli si pose accanto tacita e materna aspettando che spontaneamente rivelasse l'animo suo. Ma egli non faceva altro che piangere; di un pianto interno, silenzioso, spasmodico, visibile più che dalle rare lagrime che gli velavano il ciglio dagli sforzi che faceva per infrenarle e questo dolore compenetrato di una indicibile pietà la lasciava perplessa ed incerta. Quale era stato dunque l'effetto della lettera? Ella si era preparata a vederlo agitato, convulso, in preda all'orgasmo ed alla follia, forse ad uno di quegli accessi epilettici che lo avevano assalito qualche volta nel passaggio dalla adolescenza alla giovinezza. E non accadeva nulla di tutto ciò, e Meme continuava a piangere dentro di sè, in silenzio, con un velo di lagrime immobile sulle pupille come se egli avesse abbassato quella cortina fra sè e il mondo, fra sè e le cose, per isolarsi nel suo dolore.

Finalmente accorgendosi della presenza della sorella e incoraggiato dal di lei contegno che appariva tutto tenerezza ed amore esclamò con un gran sospiro:

— Povera fanciulla!

Il cuore di Renata diede un balzo per la gioia. Era dunque questa la cagione del pianto di Meme? la compassione per Elganine?... Ah! davvero Meme era straordinario. Ella lo avrebbe abbracciato in quell'istante, sinceri ssimamente, a vederlo entrare così volonteroso nel suo piano e facilitargliene quasi la via. Ripetè con slancio:

— Sì, povera fanciulla!

Il ricordo dell'errore giovanile, quel ricordo che era il suo strazio perenne, le servì allora di alleato. Ella che aveva maledetto il proprio amore con tutte le forze dell'animo tradito e disgustato ebbe il coraggio di trarlo dal profondo del cuore, di portarlo alla luce viva del giorno, di guardarlo in faccia ancora una volta. Ella, senza paura della ferita che si lacerava nella evocazione e gocciava sangue, senza pietà del suo orgoglio che urlava, ella disse:

— Chi meglio di me potrebbe comprenderla?... Meme, rammenti?... Rammenti?...

Proprietà letteraria. — Published February 3rd, 1907. Privilege of copyright in the United States reserved under the Act approved March 3rd 1905, by Fratelli Treves.

Ah! tu la compiangi, nevvero?... tu l'ami forse di più?...

A capo chino Meme non rispondeva ma la sua mano stringendo in silenzio la mano della sorella sembrava accentuarne ogni parola. All'ultima domanda scoppiò in un singhiozzo.

— .... Perchè — continuò Renata appassionatamente — che cosa è l'amore se non l'incenso migliore delle anime nostre che alimentato dal nostro sangue sale abbruciando ogni impurità e si trasforma e vanisce e non appare più alle supreme altezze che un atto profondo ed umile di adorazione?

Si alzò e mosse alcuni passi nell'angusta cameretta in preda ad una commozione che non era tutta rappresentativa finchè arrestandosi disse dolcemente:

— Hai bisogno di tranquillità, mio povero fratello. Ti lascio, e Dio ti ispiri.

Non trovò necessario questa volta di chiedergli che cosa avrebbe fatto. Era bastata una parola perchè quell'essere pieno di fede escisse dal suo mondo fantastico, pronto all'opera, risoluto all'azione. Poteva egli retrocedere dopo di avere scritto: *sono suo!* Poteva riprendersi dopo di essersi donato!

Renata oramai si sentiva sicura. Già sulla soglia si arrestò un attimo a fare collo sguardo il giro della camera, abbracciando in un punto solo la persona accasciata di suo fratello e l'immagine dell'*Ecce homo* così tranquillo e sereno sotto la lebbra divoratrice che lo investiva tutto. Non si trovava ella dinanzi ad una insospettata grandezza?

Un sentimento oscuro si agitò nell'animo tenebroso di Renata, quasi un avversario occulto che la assalisse proditoriamente per atterrarla, per soffocarla, e un sapore amaro le salì alla bocca dandole una improvvisa impressione di tossico. Tornò indietro allora fino alla tavola dove fra mezzo ai libri di Meme si estolleva la rosa postavi dalla nutrice e chinandosi su di essa ne aspirò a lungo il profumo con una

Renata inquieta lo interroga.... Non risponde. Incalza, ed egli fugge lasciandole la lettera.... (pag. 120) (dis. di G. Amato).

ebbrezza selvaggia. La vita — pensò ella in quel momento — deve avere ragione di tutto!

■

Giacomo Dena che non aveva mai creduto molto alle audaci combinazioni di sua moglie, quando vide giungere un bono di duemila lire sul Banco d'Italia per far fronte alle prime spese si fregò gli occhi come uno che teme di avere le traveggole. Tutte quelle storie di amore, di eroismo, di sacrificio, non gli erano mai entrate bene nel cervello; ma quando ebbe fra le mani il bono spedito da Scarpitti e che vi lesse il proprio nome Giacomo Dena, congiunto a duemila lire di credito, pensò che sua moglie era veramente una donna d'ingegno. Dal tempo lontano de' suoi quartali Amleto a riposo poteva dire di aver perduto di vista una tale somma. Essendo andato a riscuoterla subito al mattino egli ne assaporò il possesso nella nuda stanza del suo ufficio, dove compiva le umili funzioni di scrivano, seduto di fronte a un altro povero diavolo come lui, ma colla coscienza di una improvvisa superiorità si permise quel giorno di riposare alquanto sui registri. La sua mano bianca e grassoccia si attardava più del solito ad accarezzare le ciocche ben lucide della sua capigliatura imprimendovi la forma speciale che gli era cara. L'espressione unica nel suo genere dell'uomo che ha denari dava fermezza al suo sguardo e tonicità a' suoi muscoli. Il suo torace sembrava cresciuto da che due biglietti da mille vi si trovavano adagiati dentro a un logoro portafogli di cartone che imitava il cuoio di Russia e sollevandosi tratto tratto ricadeva con calma soddisfatta, intanto che le spalle appoggiate al dorso della sedia imprimevano a questa un piacevole dondolio.

E quei due piccoli biglietti da mille erano una bazzecola, un nonnulla in confronto ai due milioni che sarebbero venuti poi. Due milioni!...

Smise di dondolarsi sulla sedia poichè gli parve che la stanza girasse e tentando di raccogliere le pupille sopra un punto solo fu sorpreso di scorgere il suo compagno dirimpetto a lui con due teste. Tosaì

raschiandosi in gola per provare a sè stesso che non era vittima di una allucinazione. Entrò in quel momento il capo ufficio che Giacomo Dena aveva sempre considerato con grande rispetto e lo trovò basso di statura e mal vestito. Non aveva che tremila lire di stipendio. A un certo punto il compagno dirimpetto esclamò:

— C'è qualche cosa nell'aria, il tempo vuol cambiare. Anche lei Dena non ha la sua faccia solita.

— Già, già, vuol cambiare.

Così Giacomo Dena rispose con distrazione. Egli teneva la mano stesa sul ginocchio sinistro dei pantaloni, dove il quadretto del disegno non riusciva più a dissimulare la giunta di un rappezzo, e si vedeva in una apoteosi futura tutto vestito a nuovo in carrozza per le vie di Ferrara. Arrotondò le labbra e suggendo l'aria con un leggero fischio si fece passare nelle fauci una corrente fresca. Fra pochi giorni — pensò — non vedrò più la faccia di questo povero diavolo.

Per quanto si sforzasse di rimanere calmo, mezz'ora prima del solito asciugò la penna, riunì i suoi scartafacci e ripose nel cassetto con certo frettoloso disdegno le maniche di tela che proteggevano ironicamente il suo logoro soprabito. Solo quando trovossi fuori, all'aperto, lasciò trapelare la gioia rumorosa di una sghignazzata e fregandosi allegramente palmo contro palmo si diede a correre verso casa tenendosi bene abbottonato.

Egli pregustava il gesto dello schierare dinanzi a sua moglie i due biglietti da mille come quello che doveva conferirgli una certa autorità da lungo tempo perduta. Il marito e l'attore vi assaporavano insieme una specie di rivincita, per cui non fu poca la sua sorpresa vedendo che Renata distoglieva lo sguardo da quel denaro con una alterezza che per lui doveva restare un enigma.

C'era sempre in Renata la patrizia che aborriva il denaro nella sua volgare forma immediata. Ella aveva bisogno di non vederlo per intraprenderne la conquista; e l'antico commediante che aveva tracciato inutilmente il suo gesto dovette ancora una volta ammirare quello di sua moglie mentre diceva:

— Tienilo. Pagherai i fornitori.

— L'abito per Meme.

— E il tuo se devi accompagnarlo.

— E per te?

Renata rise del suo riso bello e perfido. La felicità grossolana che scorgeva nel volto di suo marito le suggeriva il desiderio di conturbagliela. Rispose:

— Non è tempo di pensare a me; troppi pericoli ancora ne circondano.

— Pericoli? — fece Giacomo Dena subitamente abbattuto. — Quali pericoli?

— Tutti.

— Ma se hanno accettato, e i denari sono qua?...

— I denari! Ecco il tuo grande argomento. Sappiamo noi quanti ce ne vorranno per accontentare Scarpitti? Egli ignora la nostra trama, ma abbiamo dovuto dirgli che ne occorreva una per persuadere il marchese di Crevalcore. Tacerà egli? Lo stesso principe Barzwill si terrà pago di consegnare all'atto del matrimonio il milione a Scarpitti anzichè al marchese? Una parola imprudente basterebbe a compromettere il risultato di tutto l'affare.

— Ma allora perchè mi hai trascinato in questo imbroglio? Se non sei sicura, come puoi restare tanto impassibile? Lo dicevo io che era un progetto temerario, anzi pazzesco addirittura! Ecco come sono le donne. Sempre così! Senza criterio della vita, piume al vento, cervelli in aria.... e noi abbiamo la dabbenaggine di credere.... noi ci fidiamo....

Intanto che Giacomo Dena terrorizzato si metteva le mani nei capelli scompigliandone la laboriosa architettura, Renata soggiunse con freddezza:

— Ma ammettiamo che non avvenga nulla di tutto ciò. Tu parti con Meme nel giorno stabilito. Scarpitti vi riceve e conduce mio fratello direttamente alla villa del principe dove deve svolgersi in forma privatissima la cerimonia. Ogni passo, ogni atto, ogni parola sono stati studiati e preparati colla maggiore oculatezza. Lo sposo e la sposa non devono incontrarsi che ai piedi dell'altare. Uno sguardo scambiato è il solo premio che mio fratello ambisce e uno sguardo si può sempre interpretare come si vuole. Appena detto il *sì* voluto dalla legge la sposa si ritira nelle sue camere, lo sposo riparte. È molto semplice e molto chiaro.

— E allora?

— Allora ammettiamo pure che il sipario cali felicemente a rappresentazione finita. Noi siamo ricchi. Abbiamo un milione in cassa e cinquantamila lire di rendita assicurata. Che dirà il mondo?

L'improvvisa domanda dischiuse a Giacomo Dena un nuovo orizzonte di perplessità. Ella continuò imperterrita:

— Si vorrà sapere da qual parte ci è arrivata la fortuna; si faranno delle indagini; il matrimonio di Meme non potrà stare nascosto a lungo....

Giacomo Dena proruppe inviperito:

— Ma perchè queste cose non le hai mai dette prima?

— Perchè non avresti prestato il tuo concorso.

Giacomo Dena si mordeva i pugni. Egli stava raccattando dentro di sè una parola violenta per confondere quella donna che si prendeva giuoco di lui colla crudeltà di un felino quando tiene fra le unghie la preda e si diletta a martoriarla prima di ucciderla; una parola insultante colla quale atterrare finalmente quell'immenso orgoglio che lo dominava da anni come un sultano barbaro e onnipotente domina uno schiavo. Egli era uomo alla fine, egli era forte, egli avrebbe anche potuto ucciderla!

Renata lesse tutto ciò sulla fronte piatta di suo marito, e le sue vene furono percorse dal brivido che l'alpinista temerario prova trovandosi di fronte alla valanga che egli stesso ha promosso nel cozzo dei venti. Le sue narici si dilatarono aspirando la voluttà del rischio; per un istante quell'uomo potè interessarla ancora. Ma era abbastanza per un giuoco. Colla voce autorevole e persuasiva che ella sapeva trovare sempre al bisogno soggiunse:

— Rassicurati, ho voluto scherzare. Le precauzioni prese sono tali da non lasciarci il benchè menomo dubbio sulla riuscita. In quanto al così detto mondo ci dobbiamo ritenere ancor più sicuri. Quando si è ricchi non si ha mai nulla a temere da esso.

E siccome Giacomo Dena non sembrava molto agile a rientrare nel corso dei pensieri allegri, ella seppe avvicinarsegli anche più blandendolo precisamente nei punti dove lo aveva dapprima stuzzicato.

— Noi saremo ricchi. Pensa questo. Pensa il palazzo reso al decoro delle sue tradizioni, aperto alla migliore società di Ferrara. Negli antri del pian terreno dove ora si dilata la muffa nitriranno ancora i cavalli; avremo un equipaggio, buona mensa, palco in teatro. E se viaggeremo non sarà più per alloggiare in misere camere ammobigliate ma per essere ricevuti nei principali alberghi col rispetto dovuto al nostro rango.

Sotto questa abile evocazione delle gioie future la fronte di Giacomo Dena si rischiarò a poco a poco finchè si rimise in perfetto equilibrio con un sospirone che lo liberò di ogni dubbio.

Da quel giorno si venne a parlare apertamente in famiglia del matrimonio di Meme. Solo colla nutrice Renata accennò, in senso vago, ad una gita misteriosa senza entrare nei particolari di essa. La buona donna vedeva il caro figliuolo assorto in profonda meditazione e non osava disturbarlo; ma col suo istinto di cane fedele intuiva grossi avvenimenti; nè la pungeva volgare curiosità di femminetta poichè ella aveva al pari di Meme l'anima elevata al di sopra dei miseri fatti quotidiani, e mezzo secolo di vita trascorsa nelle rovine di Crevalcore l'avevano abituata ai misteri del silenzio.

Ella non disse nulla quando lo vide in quei giorni d'affanno errare come uno spirito in pena sotto gli archi del porticato o starsene per ore ed ore nella sua cameretta solitaria colla fronte fra le mani, sospirando. Nulla poteva dire la povera donna; ma ogni volta che lo sguardo di Meme cadeva sopra di lei si incontrava in una così larga onda di affetto che la consolazione ne scaturiva immediatamente e per mille recondite vie giungeva al cuore dell'afflitto.

Fu in uno di questi momenti che egli le parlò:

— Balia, fino a qual punto credi tu che una creatura possa amare un'altra creatura?

— Non ti comprendo, figlio, — rispose la donna umile.

Dopo una pausa Meme replicò:

— Si può amare oltre la speranza?

— Oh! certo — disse ella questa volta e subito.

— Oltre i precetti degli uomini?

— Non conosco che i precetti di Dio.

— E Dio è misericordioso, nevvero?

— È la misericordia stessa. Ma perchè mi fai queste domande?

Meme tacque ancora un po' e poi chiese con slancio:

— Tu che cosa non faresti per me?

— Tutto farei, figliuolo.

— Tutto?

— Sì; ad eccezione del male.

Cupo Meme mormorò:

— Che cosa è il male?

Rispose ella piano:

— Il male è ciò che fa male agli altri.

E attese pazientemente che egli dicesse qualche cosa ancora, ma Meme non parlò più. Lo spirito angosciato che aveva fatto una sosta presso l'anima semplice riprendeva il suo andare faticoso verso la rinuncia.

. . . . . .

NEERA.

Fine della parte seconda.

In preparazione: Carlo GOLDONI, di Giulio Caprin
Con introduzione di GUIDO MAZZONI.

DIRIGERE COMMISSIONI AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

Conferenze. — Quest'anno, l'*Università popolare di Milano* veleggia in alto mare con importanti conferenze e illustri conferenzieri. Avemmo la conferenza di Ferdinando Martini sull'Eritrea, che parve un inno e un saluto alla cara dea che egli abbandona; è annunciata una conferenza di Luigi Luzzati; e lunedì udimmo il nostro Scipio Sighele, che parlò con la consueta facile e convincente eloquenza su *La donna e le ingiustizie della legislazione*. L'eminente nostro collaboratore e amico è un *feminista* fervente, ma senza esagerazioni. Combatte anzi il feminismo che vorrebbe scalzare il regno dell'uomo: la donna (egli disse) è equivalente all'uomo, e sia pari a lui nei diritti giuridici! Egli vorrebbe che la moglie liberamente disponesse delle proprie sostanze senza il consenso maritale: all'uopo osservò che alcune mogli le amministrerebbero meglio dei mariti, perchè più attente all'ordine e all'economia; nel qual punto, può sorgere qualche obbiezione sulle care signore che alla vanità e al lusso sacrificherebbero volentieri tutto il loro capitale, in danno dell'equilibrio domestico, in danno dei figli. Scipio Sighele spezzò una lancia pel voto elettorale delle donne. Non si mandano a votare (egli disse) anche gli alcoolici e i nevrastenici e gli epilettici?... Udimmo ripetere le antiche sacrosante ragioni sulle povere giovani tradite e sulla ricerca della paternità, che una buona volta si dovrebbe ammettere anche in Italia! Notiamo che il codice civile austriaco la stabilisce anch'esso; ed è quello del 1811!... La conferenza di Scipio Sighele, che durò un'ora, piacque a Milano come già a Roma, anche per la forma bella e magistrale.

Vibrano ancora gli echi della conferenza tenuta in francese da Antonio Fogazzaro, a Parigi; e nulla di più naturale: il tema prescelto, sulle *Teorie di Giovanni Selva*, in altri termini, sul programma dei cattolici liberali progressisti è un ferro sempre caldo, anzi, arroventato, che molti martelli battono e ribattono. Fu una conferenza battaglia, una conferenza propaganda. La scuola di "Alti studi sociali" istituita da pochi anni e diretta da professori universitari, dove la conferenza fu tenuta davanti a mezzo migliaio d'uditori e d'uditrici, non echeggiò mai di parola più convinta e più poetica. Il Fogazzaro cominciò col dire una verità chiara come il sole: "Se è fortuna per un libro il suscitare tempeste, l'ora degli attacchi e delle apologie violente non manca di momenti tristi per l'autore, il quale vede sfigurato il suo pensiero da avversari di cattiva fede e talvolta anche da amici più zelanti che equanimi". *Il Santo* produsse, infatti, questo frutto. L'oratore quindi espose le teorie del personaggio della sua fantasia, Giovanni Selva, che sono poi quelli dello stesso romanziere; e non crediamo di doverle ripetere: chi ha letto *Il Santo* le conosce: sa che Giovanni Selva vuole che la chiesa s'adatti al nuovo ambiente, e ringiovanisca. Il famoso ordine segreto dei "Cavalieri dello Spirito Santo" non è che una favola — disse il Fogazzaro — essi sono solo congiunti col legame ideale d'un pensiero cristiano comune. La religione pel Fogazzaro è sopratutto azione e vita, e la carità viene prima della fede. La formula del Cavour "Libera Chiesa in libero Stato" è vangelo. L'illustre oratore invocò l'aiuto della donna nella propaganda idoleggiata, nell'azione. La conferenza fu un vero avvenimento; il Fogazzaro fu chiamato a ripeterla in varie città della Francia.

ANTONIO FOGAZZARO A PARIGI. (Ch. Tramps).

In tutti i casi dove occorra favorire l'appetito, rialzare le forze, rinfrancare lo stato generale, nulla giova meglio della Somatose.

POESIA MODERNA

Lo specchio e la falce di PIETRO MASTRI. — Milano, Treves, 1907 (L. 3).

Anche se uno non avesse letto le altre pagine dal titolo *L'Arcobaleno* o le note critiche di letteratura contemporanea chiamate *Su per l'erta*, e leggesse questa raccolta di versi, che i fratelli Treves nella loro biblioteca *Bijou* hanno da poco pubblicato, comprenderebbe subito di aver trovato in Pietro Mastri un vero poeta. Profondo nella tecnica del verso, sa ridurre il dolce idioma toscano idoneo a rendere le più leggere sfumature del pensiero e le più fini gradazioni dell'idea. Nel libro gentile *Lo specchio e la falce* spira un melanconico soffio di pessimismo, non disperato come nelle poesie del Leopardi, ma quieto, riflessivo come nei distici di Minnermo. Le immagini che ci passano davanti agli occhi attraverso le rime del poeta fiorentino, rispecchiano le aspirazioni e le speranze deluse di tutti gli uomini. Nel *soggettivismo* di Pietro Mastri si riflette l'*oggettivismo* dell'universa anima umana.

Il poeta è al mezzo del cammino della vita, e pensa che si avvia per la china, sicchè già comincia a conoscere quanto sia più grave il discendere che il salire l'arco della vita. In una breve, ma artistica prefazione in cui parla dell'affannarsi del genere umano per correre alla mèta, che non tutti i miseri mortali possono raggiungere, perchè molti muoiono per l'erta faticosa, e sopra a loro passano senza tregua i sopraggiungenti, il Mastri viene a spiegare, perchè questo libro di versi lo abbia intitolato *Lo specchio e la falce*. Egli ha in camera, di faccia al suo letto, uno specchio, e stando a giacere vi vede riflesso tutto ciò che passa per la via. Ma tutta quella gente che vi si succede, che vi corre, che vi si affretta, che vi si preme alle spalle, dove va?

> Dolgono i piedi a voi, voi che volete
> e vi affannate, non aver a
> e ciascun vi precipita...
> Va dunque! Occhiata a corsa,
> sì che il proceder vieta,
> va, va, t'affretta! — Troverai la mèta (pag. 6).

E lo specchio, che ingoia tutto quel mondo di figure, che si scontrano per via, che si accompagnano, che si lasciano, non è altro che la vita,

> Mera parvenza, ombra che viene e va.

Il libro porta anche il titolo de *La falce*, perchè la Morte, fatta persona, stringe sempre nella mano ossuta la falce fienaia. Anzi la poesia di commiato è dedicata a questo arnese villereccio:

> Sien erbe spesse
> sia folta la zazza,
> tutta e una messe....
> Falla, fra'lunn!

In trenta liriche, di cui si compone questo libro, si conosce tutte le squisite doti di cuore e d'intelletto del Mastri.

Sia il canto dell'*Usignuolo* (pag. 11), il quale è la voce stessa della primavera, o le rimembranze del *Viale dei colli* (pag. 19), in cui ogni olezzo di fiori è un profumo di chiome ed ogni ombra che danzi, ha profili di donne; sia *Boboli* (pag. 27) che si mira nello specchio di un'altra età, non lasciandosi distrarre dalle vicende di tempi e di uomini, assorto nel veggente letargo come un fachiro indiano, sian le *Orme di luce* (pag. 36), in

Nessuna preparazione medicinale è superiore per efficacia alle premiate
PILLOLE FATTORI
tonico, purganti, digestive, radicali nella
STITICHEZZA
GASTRICISMO
Si vendono ancora in metallo da 1 a 2 lire in tutte le Farmacie dai Chimici G. FATTORI & C. Via Monforte, 16, Milano.
Opuscolo gratis a richiesta.
Tutti i rivenditori rivolgansi esclusivamente a Tranquillo Ravasio di Milano.

CEROTTO ALLCOCK
Dovunque c'è dolore, si applichi un CEROTTO ALLCOCK.
Per Influenza, Reumatismo, Raffreddori, Tosse, Debolezza al Petto, Debolezza al Dorso, Lombaggine, Sciatica, Asma, ecc., ecc.
Un rimedio che conta 30 anni di vita. Prescritto dai medici e venduto dai farmacisti in tutte le parti civilizzate del mondo. Si garantisce non contenere Belladonna nè Oppio nè qualsiasi altro veleno.
Esigere sempre gli Cerotti Porosi Originali e Consulti.

ZURICO (Svizzera)
SETA LANA-VOILES FANTASIA BATTISTE
Broderies, Dentelles, Mouliés, Organdis, Mohairs, Zephyrs, Ajours ecc
Stoffe eleganti e della più alta novità per toilette da Signora
RICCO CAMPIONARIO FRANCO A DOMICILIO
Grande casa di Mode OETTINGER & C.ie Fornitrice della Casa di S. M. la Regina Madre Margherita di Savoia

ULTIMO RITROVATO della Scienza!
Inalatore Dompé
Tascabile - Brevettato
per inalare la
CREOSOTINA
liquida
Porta il rimedio direttamente nei
BRONCHI e POLMONI
GUARISCE in pochi giorni la TOSSE ed ogni secrezione CATARRALE Bronchiale e Polmonare D'AZIONE INFALLIBILE
L. 1,50 completo
DOMPÉ-ADAMI, Chimici
MILANO, Via Pantano, 5 e CHIASSO - Svizzera.

SEGRETO
per far ricrescere Capelli, Barba e Baffi in poco tempo. Pagamento dopo il risultato — Non da confondersi con i soliti impostori. Rivolgersi GIULIA CONTE, 8, Tarsella del Spagnoli, 89, Napoli.

CICLISTI! provvedetevi del vero Fanale AQUILA, brevettato a raggio potentissimo, di 100 metri. I veri «Aquila» portano impressa la marca di fanco, depositata, chiedetelli ai buoni rivenditori di biciclette e affini.
FABBRICA F.LLI SANTINI FERRARA
Articoli d'Illuminazione, Cuscinghi e Chiavaglierie.
Esposizioni Internaz. 1906: Bruxelles - Grand Prix. Milano - Medaglia d'Oro.

Frutto lassativo rinfrescante
aggradevole a prendersi
CONTRO LA
STITICHEZZA
Emorroidi
Imbarazzo gastrico e intestinale
TAMAR INDIEN GRILLON
Esigere il GRILLON firmato sulla scatola
Vendita all'ingrosso: 33, Rue des Archives, PARIGI
Al dettaglio in tutte le Farmacie

Apparecchio pieghevole Goerz-Anschütz
"ANGO"
CON
Doppio Anastigmatico Goerz
Apparecchio a mano di prim'ordine, di formato e peso ridottissimi, per posa e istantanee. Applicando un Tele-Negativo all'obbiettivo si possono fotografare delle vedute a grande distanza. In vendita presso tutti i negozi di forniture fotografiche e presso
Optische Anstalt C. P. Goerz Aktien-Gesellschaft
Ottico e Meccanico di precisione
Berlin-Friedenau, 44.
PARIS 22, rue de l'Entrepôt. NEW YORK
LONDON 1/4 Holborn Circus, E. C. CHICAGO 52, East Union Square Heyworth Bldgs.
I nostri Cataloghi d'articoli fotografici e binoccoli s'inviano gratis e franco dietro richiesta.

UN SOLO FLACONE delle efficacissime Pillole di
CREOSOTINA DOMPÉ ADAMI
è sufficiente a guarire la più insistente
TOSSE da Raffreddore ed il CATARRO più ostinato
IL ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO
MILIONI DI GUARIGIONI
Rimedio di assoluta Fiducia.
L. 2.— il flacone di 60 pillole
DOMPÉ-ADAMI, Chimici - Via Pantano, 5 - MILANO e CHIASSO (Svizzera).

MATERASSI
CRINE LIRE 3,50 PER K.me
PACCHETTI & C., MILANO.

Guarigione sicura della Gotta
col vino antigottoso dei VETERANI DI TURATE. Premiato con medaglia d'oro all'Esposizione del 1905 a Palermo. Scoperto e preparato dal chimico farmacista Comm. GIUSEPPE CANDIANI.
Prezzo Lire 6 il flacone più centesimi 80 se inviato fuori di Milano.
Vendita in Milano: Ufficio Casa Invalidi Umberto I, Via Cesare da Sesto, N. 10.
" " A. Manzoni e C., Via S. Paolo, 11.
" " Cooperativa Farmaceutica, Piazza del Duomo.
Opuscoli spiegativi GRATIS a richiesta.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

cui appare Dante dall'esilio a rivedere la sua città natale, l'arte del Mastri è sempre eletta e peregrina. Anzi in qualche sua lirica interrompe la nota melanconica, e tocca quella dell'umorismo come in *Rane d'Arno* (pag. 43) in *Tenrore notturno*, (pag. 99), in *Colloquio col sole* (p. 105) e ne *Le ciliege* (pag. 125). No! non più *Lungo il Mugnone* (pag. 57) Calandrino, il boccaccesco Calandrino, trova l'eliotropia; ci son troppe pietre, pesanti e dure nel greto del fiume!... Ecco il riso di Heine che spunta sulla bocca del Mastri!...

Ma il verismo del Mastri appare in alcune poesie, che lasciano riflettere in modo profondo. *Il giumento bendato* (pag. 75) che tutto il giorno gira la grave mola, e va e va sembrandogli di andare alla ventura per una campagna sconfinata, e credendo che in quella buia landa undeggino alti fieni, quando poi stanco del percorso cammino rivede la sua stalla e un po' di crusca, tanto da sfamarsi, oh! il povero giumento non sa che tutto il suo cammino si racchiude in un cerchio, il cui raggio è la stanga, per la quale gli duole il dorso!.... Chi non trova simile a questa infelice bestia da lavoro l'uomo, che sogna e solo tardi si avvede della vanità del suo sogno?

Poi vien l'*Eco* (pag. 79), non più in forma di deità pagana, ma rispondente come l'umana coscienza che ha la voce della natura. E l'ansia di un *Albero insonne* (pag. 99), turbato da nervi pipistrelli e da sciami di strani insetti, attirati dalla luce del lampione, che è confitto in quella pianta, chi la vorrebbe mai provare?

Nuova e sincera è la domanda che fa il poeta ad una *viola del pensiero*, chiusa e seccata in un libro di memorie:

> D'onde ti venne questo odor (no nuovo,
> flevole come un flevole messaggio
> d'oltretomba?... E tu parlami: t'ascolto.

Chi ha amato, ed ora l'oggetto carissimo del suo amore vagola nel mondo dei trapassati, di certo deve sentirsi inumidire gli occhi alla lettura di questa sentimentale poesia.

L'incubo terribile che opprime l'anima, la quale in varie maniere cerca di liberarsene, si trova finemente descritto nella lirica portante per titolo *Il cauculo* (pag. 145); come un quadretto *di genere*, nel quale forse il verismo ha troppo caricato le sue tinte, si ammira ne *La carogna* (pag. 153), la quale cade sfinita a metà di strada e muore, attendendo che la portino alla sozza

> fossa, dove non è paglia nè biada
> ma neppur frasta.

Fra le altre liriche, quella che ha spesso il volo dell'epopea mi sembra che sia il polimetro dal titolo *Un'ala* (pag. 159): una povera ala trovata dal poeta per caso in terra presso il mercato in un giorno piovigginoso di autunno. Oh! quell'ala che pendeva ancora dalla rotta giuntura con un nervo sottile e lacero, come risveglia al poeta il paragone di un suo sogno, di cui abbia in mano, materiati, i resti tronchi, inerti e calpesti!...

Ma il libro gentile si avvicina al suo *Addio*. No! non sono sciami di foglie che cadono ingiallite nel fango dell'autunno, sono invece piccole e graziose mani quelle, che salutano il lettore:

> Mani vaganti
> la preda al vento,
> piccole, tacite mani accennanti
> al triste e lento
> cenno d'addio,
> anch'io, anch'io
> vo dileguando....
> Ma dove?... quando?...
> E dunque, addio! (pag. 175).

Così si disegna sull'orizzonte del libro, quasi un sole che sia vicino a tramontare, un'immensa, sinistra *falce*. Non è la piccola falce che tra le risa delle stornellatrici nei campi ricchi di spighe invita all'amore e alla giocondità, ma è la grande falce fienaia che

> via si sbrana
> di padre in figlio.

La *falce frullana* che turbina e non si arresta mai, mai non guarda, se dì quando in quando tra le alte erbe ondanti taglia il fiorellino ancora in boccio, sicchè egli muove senza sapere che cosa sia il bacio del sole e il canto dell'usignuolo.

UGO FRITTELLI.

(Dalla *Rassegna Nazionale* di Firenze).

LE PARFUM IDÉAL HOUBIGANT. parfumeur. Paris.

Una volta, io teneva molto i mali di testa, ora ho scoperto un mezzo assai semplice di guarigione. Mi strofino la fronte e le tempie con una compressa d'acqua fresca imbevuta d'alcool di menta di **RICQLES**. Nello stesso tempo prendo da 5 a 10 goccie di **RICQLES** in un bicchier d'acqua zuccherata. Di sapore fresco e squisito, questa preparazione è un digestivo sovrano che stimola lo stomaco e calma la sete. — Il **RICQLES** che ha ottenuto *2 Grande Prix a Milano nel 1906, era fuori concorso a Parigi nel 1900.* Lo si trova in tutte le farmacie e spezierie.

"AQUILAS" brevettate lampade ad acetilene; costituiscono un assortimento di oltre cento tipi, da appendere, per tavola, da parete, per fanali, officine, giardino, pesca, miniere, gallerie, ferrovieri, pompieri, giardinai, carri, carrozzini, barche, biciclette; per lavori agricoli, stradali, costruzioni, stabilimenti, ecc. — Guardarsi dalle pericolose imitazioni. le vere "AQUILAS" portano impressa questa marca di fabbrica legalmente depositata.

La fabbrica F.lli Santini, Ferrara, manda cataloghi e vende solo ai sig.ri negozianti di articoli d'illuminazione ed affini.

FABBRICA F.LLI SANTINI FERRARA

Articoli d'Illuminazione, Camminghi e Chincaglierie.

Esposizioni Internaz. 1906: Bruxelles - Grand Prix. Milano - Medaglia d'Oro.

OLIO "AUTOL" *marca depositata*

Il migliore per Automobili, Motociclette e Canotti.

Domandare in tutti i GARAGES.

12.° migliaio **ALLE PORTE D'ITALIA.** di Edmondo De Amicis. - L. 3,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano, via Palermo 12.

Quest'anno guadagnerò molto di più

ALLA CHIUSURA DEI CONTI, il Principale, attento sui suoi libri, pensò:

"Nel 1906, con una vendita assai maggiore del 1905, non ebbi un pari aumento di guadagno. — Perchè mai?

"Dove sfumò il danaro? — Dove finì il guadagno? — Quali vie prese il danaro del mio cassotto?"

Convinto che tali domande avrebbero atteso invano una risposta, egli ricorse ad un MEZZO ENERGICO E SICURO. - E si rivolse alla S. A. NATIONAL CASH REGISTER di Via Dante, 14, Milano, acquistando un Registratore di Cassa tipo 104-4, qui riprodotto in piccole dimensioni.

E l'altro ieri, 31 gennajo, lo stesso Principale diceva a sè stesso:

"Ma come feci io a tardar tanto ad acquistare il Registratore di Cassa "National?" Se in un mese solamente ho avuto vantaggi così sensibili nel mio Bilancio, è evidente che ***quest'anno guadagnerò assai di più***, e che l'anno scorso il guadagno andò perduto e frazionato fra gli errori e le dimenticanze, e gli altri inconvenienti derivanti da un controllo incompleto ed insufficiente."

DOPO una breve pausa il Principale continuò:

"Ora io posso verificare ad ogni istante l'operato dei miei commessi; posso verificare ciò che si fa tanto in mia presenza, quanto in mia assenza; ho la certezza che i miei incassi sono gelosamente custoditi; che la mia contabilità è perfetta; che nessuna somma è distratta o sottratta; che nessun credito è dimenticato...

"Ed io posso giudicare quale dei miei commessi lavori di più e meglio degli altri.

"Ed ho tanta certezza di tutto ciò, che pure avendo promesso cinque lire a tutti i miei Clienti, come all'unito facsimile, nessuno ha mosso la più piccola lagnanza od osservazione.

"E così mi sono anche garantito il più assoluto zelo dei Commessi, i quali a loro volta sono garantiti da ogni sospetto, sono eccitati a dimostrare la loro diligenza, che coi dati del registratore, dovrà essere riconosciuta e ricompensata."

REGALO L. 5 a tutti i miei CLIENTI, che potranno provare di aver fatto un acquisto senza aver ricevuto lo scontrino relativo.

IL PRINCIPALE - con aria di soddisfazione - terminò così il suo interessante soliloquio:

"Ecco perchè ***nel 1907 guadagnerò assai di più che nel 1906.*** — Se i miei Colleghi vogliono un consiglio da vero amico, seguano il mio esempio: Si provvedano del ***REGISTRATORE DI CASSA "NATIONAL".***

Informazioni, dettagli, istruzioni, progetti, cataloghi e listini ***SONO FORNITI GRATUITAMENTE.***

Rivolgersi alla S. A. NATIONAL CASH REGISTER Via Dante, 14 - MILANO.

Oggi esce il QUINTO migliaio

PIÙ CHE L'AMORE

Tragedia moderna preceduta da un discorso e accresciuta d'un preludio d'un intermezzo e d'un esodio

di **Gabriele d'ANNUNZIO**

Un volume in-16 di 360 pagine: QUATTRO LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12; E GALLERIA VITTORIO EMANUELE, 64 E 66.

DENTOL
Il RE dei dentifrici
ACQUA · PASTA · POLVERE
ANTISETTICO · PROFUMATO
Il più igienico per la cura della
Bocca e dei Denti
Presso tutti i Profumieri
L. Frere 19 Rue Jacob · Paris
Dolara & Penagini - Milano - Rappti per l'Italia

ESPOSIZIONE UNIVERSALE 1900: MEDAGLIA D'ORO
GERMANDRÉE
in POLVERE, in CREMA e su FOGLIE
Secreto di Bellezza d'un profumo ideale di aderenza assoluta, esclusiva, impercettibile, da sola pelle IGIENE e BELLEZZA.
MIGNOT-BOUCHER 19, Via Vivienne PARIGI
PROFUMERIA FINA

GUARIGIONE DELLE EMORROIDI
COL LINIMENTO ANTIEMORROIDARIO ROSSI
LA PIÙ GRANDE SCOPERTA
Un flacone, sufficiente per la cura, L. 2.50 franco nel Regno contro cart. vaglia alla Ditta Vincenzo Margheri, Firenze, Via del Proconsolo, 4, concessionaria della vendita in Italia ed all'estero.
Chiedere gratis opuscoli certificati

Selleria Inglese e Valigeria Selleria Internazionale
di **A. REJNA & C.** – *MILANO, Via Dante, 13*
Grande Emporio SELLERIA e ARTICOLI VIAGGIO
Domandare Cataloghi che si spediscono gratis.

Premiata Fabbrica Carrozze
F.LLI TAGLIABUE
Specialità Carri a Molla
e Furgoni Brevettati
per Trasporti Mobiglia
Via P. Castaldi, 11 - MILANO - Via P. Castaldi, 11

EFFETTO SICURO RAPIDO
Depileno
FA NON SOLO PRONTAMENTE CADERE I PELI SENZA IRRITARE LA PELLE, MA E IL SOLO CHE ATROFIZZI COMPLETAMENTE LA RADICE DEL PELO.
Un flacone L. 3.4 Tr. di porto L. 3.90 Scadere Cart. Vaglia alla Ditta: OFFICINA CHIMICA DELL'AQUILA, S. Calocero 25-Milano.

AVVISO Le signore che non vogliono rinunciare all'uso delle Creme grasse, non debbono servirsi della CREMA ICILMA perchè la natura non ammette il Grasso
Crema Icilma
Unica che deve le sue qualità salutari e toniche alla natura. — Senza rivali per la bellezza del viso. Previene la lanuggine. Sopprime l'abuso delle polveri producendo una meravigliosa diafanità, scavità e freschezza squisita.
Ravvana contro le irritazioni causate dal sole, dal freddo e dall'alterazione del sangue. Non contiene grassi nè sali metallici.
Profumo Novità. — Prezzo Lire 1,50.
Depositari **A. MANZONI e C.** - MILANO - ROMA - GENOVA.

Acqua Dentifricia
CELEBRE
per le sue qualità antisettiche e aromatiche, dovute alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

RIFIUTATE LE IMITAZIONI
PER I VOSTRI CAPELLI ED I CAPELLI DEI VOSTRI FIGLI. — FATE USO DEL
Vero **PETROLE HAHN**
ANTISETTICO
Il tesoro della capigliatura
Preparato dal Signor **F. VIBERT**
Laureato in chimica
oggi solo proprietario del
Vero Petrolio Hahn di Giuvre
Lyon, 88, Avenue des Ponts
Flaconi di tre modelli in astuccio.
Si trova ovunque

È USCITO

* * *

I TEDESCHI

nella vita moderna

osservati da un italiano

I. Pangermanismo e Irredentismo.
II. La Germania.
III. L'Imperatore.
IV. Berlino.
V. L'Uomo e la Donna sociali.
VI. L'uomo, la Donna, l'Amore.
VII. L'Arte.
VIII. L'Igiene.
IX. A tavola, a passeggio.
X. In viaggio.
XI. Nel lutto.
XII. Studio e Studenti.
XIII. Esercito, Marina, Pubblici uffici.
XIV. Commercio e Industrie.
XV. Per terra e per mare. Colonie.
XVI. La campagna.
XVII. Uno sguardo al socialismo.
XVIII. L'avvenire della Germania.

Un volume in-16 di 360 pagine: **LIRE 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO.

non sono biglietti — LE SPECIALITÀ DELL' **HAREM** — 40 ANNI di SUCCESSO — VERO PRODOTTO DI BELEZZA PER LE **DONNE DI MONDO** — Riputazione Universale Approvazioni lusinghiere di Certificati medicali — LE SPECIALITÀ DELL' **HAREM** — non sono biglietti
Esigere il titolo "HAREM" e la firma Vve VACHON.-Grandi Magazzini di profumerie di prim ordine.-*Fascicolo spiegativo franco.*-FABBRICA: 277, r. St-Honoré, PARIGI
Torino-Bacher, piazza Carlo Felice. Fratelli Lalli, via Roma, 23. - Tirone Corso Vittorio Emanuele, 96, Milano, Rocco, piazza del Duomo, Gandolfi, via Monte Napoleone, 49. - Roma-Luigi Cervoni, 53, via Frattina

NON PIÙ MALATTIE — GRANDE MEDAGLIA D'ORO Esp.e Intern.e Milano 1906 — **IPERBIOTINA MALESCI** — GRANDE DIPLOMA D'ONORE Esp.e Intern.e Milano 1906 — OPUSCOLI GRATIS CONSULTI: D.r MALESCI - FIRENZE

LA SETTIMANA.

l presidente del Consiglio, riaprendosi la Camera, ha chiamato a raccolta i amici, essendosi trovato improvvisamente alla inattesa necessità della elezione del presidente della Camera, ndo l'on. Biancheri rinnovata la sua nanda di dimissioni. Prima della riatura, i ministri si sono più volte riuti per stabilire il programma dei lavori lementari, ed i progetti di legge da sentarsi alla Camera. Fu confermato tali riunioni il proposito di concedere ni agrari, cominciando dal dimiui il dazio sul petrolio; fu stabilito reai che il ministro della Guerra preti alla Camera le variazioni al suo bicio, state concordate con il ministro Tesoro. Si presenterà presto al Parmento anche la legge definitiva per rare il servizio ferroviario che, il pretesto delle straordinarie condiini climateriche, è divenuto ormai inlerabile, giacchè non soltanto gli scoi e gli investimenti sono innumerevoli, l'economia nazionale è gravemente nneggiata dalla lentezza dei trasporti, nca il carbone alle principali industrie, mancano in qualche luogo anche le provte di prima necessità. Il ministero doaltroni far fronte, in qualche modo, a agitazione prodotta dalla legge parias, che potrebbe procurargli non avi sorprese; non che spiegare, ai due ni del Parlamento, la propria assenza l'funerali dell'on. Sarasco.

Il 27, a Bardolino, nella votazione di illottaggio, con l'aiuto dei socialisti e avevano dichiarato di astenersi, è stato etto il radicale prof. De Stefani contro cattolico prof. Montresor; ma l'elezione contestata. Lo stesso giorno a Mantova, lle elezioni generali comunali, i costituzionali hanno occupato 31 dei 32 poi della maggioranza, essendo eletti per minoranza i candidati radicali, con una esclusione dei socialisti. Anche a Bassano ha prevalso la lista de' candidati conservatori, non ostante la coalizione dei partiti popolari. Questi ora trovano un pretesto al loro accordo nell'anticlericalismo; ma sì dice che fra i più autorevoli fra i radicali, come l'on. L. Lucchini, e l'on. Scipione Borghese, disapprovano apertamente la dimostrazione anticlericale che, promossa dai socialisti, si prepara per il 17 febbrajo, se pure il governo crederà di doverla permettere.

Della successione del Martini nel governo dell'Eritrea, si parla nel giornale. Si afferma che la domanda di collocamento a riposo presentata dal Finali sia stata accolta; e si aggiunge che in sua vece sarà nominato presidente della Corte de' Conti l'on. Di Broglio.

I marinari scioperanti tennero il 23 un numeroso comizio a San Pier d'Arena, deliberando di continuare nella astinenza uno sciopero, ormai quasi localizzato a Genova. Nei giorni seguenti vi furono disordini davanti all'ufficio di collocamento di questa città, per impedire agli avventizi d'iscriversi, e furono arrestati parecchi tumultuanti. Intanto il prof. Montemartini, direttore dell'ufficio del lavoro al ministero di agricoltura, aveva proposto una formula di componimento, che gli scioperanti parevano disposti ad accettare; ma gli armatori l'hanno respinta, sicchè lo sciopero per ora continua. Anche i tipografi, a Genova, minacciavano di scioperare, ma si sono messi d'accordo con i proprietari. Il 27, in varie città d'Italia, si sono tenuti dei comizi contro il lavoro notturno dei fornai, del quale si è occupato, nella sua prima riunione, anche il Consiglio superiore del lavoro, radunatosi il 28 sotto la presidenza del ministro Cocco Ortu. E ricomincia l'agitazione agricola nelle Romagne; e nel novarese, per far fronte alle soverchie esigenze dei lavoratori della terra, si è costituita una associazione fra proprietari e coltivatori di fondi.

Dovendo rieleggere il presidente della Loro Associazione, per le dimissioni del prof. Veronese dell'Università di Padova, i professori universitari hanno votato quasi tutti per il professore Battelli, che a caposaldo del suo programma ha posto la necessità del miglioramento economico della classe.

Il processo per le bombe di Ancona è terminato con la condanna del solo Gabbianelli, principale imputato, a 4 anni di reclusione, per fabbricazione di esplosivi; e con l'assoluzione degli altri imputati, essendo stato esclusa la imputazione per associazione a delinquere. Ora è incominciato l'altro processo per le bombe di Castelferretti. A Roma, il processo contro le guardie municipali, ribellatesi agli ordini superiori, è finito come una tempesta in un bicchier d'acqua: dei numerosi imputati, quattro soli sono stati condannati a pene lievissime.

Un decreto pontificio proibisce l'abuso della lingua slava nella liturgia e nelle funzioni religiose delle provincie italiane soggette all'Austria.

Al ministero dell'Istruzione Pubblica, in Inghilterra, invece del Birrel, è stato nominato il deputato Mac Kenna. Il Bryce, nominato ambasciatore del Regno Unito a Washington, ha fatto un discorso ai suoi antichi elettori, affermando che l'Inghilterra è in buone relazioni anche con la Russia e la Germania, ma dà uno speciale valore alla propria amicizia con gli Stati Uniti. Egli ha pur detto essere necessario il modificare la costituzione della Camera dei Lords, ma probabilmente con queste parole egli non ha espresso i propositi della Corona. In Londra è già incominciata la lotta per le nuove elezioni comunali, che avranno luogo nel marzo, e nelle quali si troveranno di fronte i fautori e gli oppositori della municipalizzazione dei servizi pubblici. Il partito del lavoro ha recentemente prese due importanti deliberazioni: con la prima di esso ha dichiarato di non essere socialista; con la seconda si è dimostrato contrario al voto delle donne.

Continuano in Francia gli incidenti e le proteste contro la legge di separazione; ma, in complesso, con la nuova legge proposta dal Briand, in grazia della quale non saranno più necessarie le dichiarazioni per il culto, le cose si avviano ad una relativa tranquillità. Non ostante una viva opposizione, il primo articolo di quella legge è stato approvato dalla Camera nella seduta del 29. Nell'ultima assemblea dei vescovi, al castello della Muette, fu poi stabilito che, fra vescovi e parroci da una parte, prefetti e sindaci dall'altra, si possa concludere una specie di contratto per assicurare

(Continua nella pagina seguente).

ENIGMI GRAFICI *di E. CIUTI.*

Mohammed Alì-Mirza, Scià di Persia, salito al trono a 34 anni, essendo nato il 21 giugno 1872

SCIROPPO-PAGLIANO Liquido, in polvere, Pastiglie, inventato dal Prof. **GIROLAMO PAGLIANO** Dirigersi alla Ditta Prof. Girolamo Pagliano, Via Pandolfini FIRENZE. FILIALE IN MILANO: Via Merigi, 8. Casa fondata nel 1858. GUARDARSI DALLE IMITAZIONI E CONTRAFFAZIONI.

CAV. G. PENOTTI TORINO MECCANICO IDRAULICO COSTRUTTORE TORINO Via Lagrange, 22-24 Officine: Via Ospedale, 15 bis Succursale a Moncalieri Gran Premio Esposizione Internazionale Milano 1906 (Sezione Igiene) Studio Tecnico e Fabbricazione completa di qualunque apparecchio d'Igiene Sanitaria e Conforto Moderno per uso di Privati - Alberghi - Case di cura - Ospedali - Stabilimenti Idroterapici - Bagni - Doccie - Water closet con lavaggio silenzioso brevettato - Lavabi di ogni sistema e grezza. Pompe e Arieti idraulici - Condotte d'acqua - Riscaldamenti Thermo-sifone a vapore - Articoli relativi agli usi domestici. Grande e Copertura Metalliche e Parafulmini per edifizi. Apparecchi e Cristallerie a gaz e Luce Elettrica.

CORSO VITT. EMANUELE ANGOLO S. PAOLO MILANO **AL GRAN MERCURIO** Articoli di Novità per REGALI VASI BRONZI OROLOGIERIA DI OGNI GENERE DI F. GUFFANTI **AL GRAN MERCURIO** PREZZI FISSI

Liebig COMPAGNIA DEL ESTRATTO DI CARNE LIEBIG Indispensabile in ogni cucina.

Raffreddori invecchiati, Tossi, Bronchiti, sono radicalmente guariti con la **SOLUZIONE PAUTAUBERGE** la più tollerabile dei preparati al creosoto il rimedio più efficace nelle malattie polmonari e bronchiali. L. PAUTAUBERGE - Courbevoie-Parigi - e Farmacie.

PREFERITE A TAVOLA L'ACQUA DI ULIVETO GAZOSA ACIDULA ALCALINA LITINICA NATURALE

VINO DI CHINA ferruginoso SERRAVALLO Raccomandato da Autorità Mediche di tutto il Mondo. TONICO-RICOSTITUENTE ECCITA L'APPETITO RINVIGORISCE L'ORGANISMO SQUISITO SAPORE Bottiglia da 1/1 Litro L. 1,75 1/2 3,- 1/4 5,- J. SERRAVALLO TRIESTE

MAGNETISMO Consulti per qualunque domanda d'interessi particolari. Volendo consultare per corrispondenza dichiarare ciò che si desidera sapere, ed inviare L. 5,10 se dall'Italia, o L. 6 se dall'estero, in lettera racc. o cart. vaglia al Prof. Pietro D'Amico, via Solferino, 15, p. p., Bologna.

NUOVA EDIZIONE **IL DANTINO,** romanzo di A. G. BARRILI Un volume in-16: Una Lira *Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.*

È USCITO

La Battaglia di Mukden narrata da **Luigi Barzini**

Illustrata da 52 incisioni **da istantanee prese sul luogo** dall'autore, e numerose carte, fra cui la grande **CARTA SEGRETA dell'ARMATA GIAPPONESE**, riprodotta per speciale autorizzazione dello Stato Maggiore.

PREPARAZIONE. - La battaglia comincia. - Il piccolo Porto Arturo. - Contro le montagne. - Il bombardamento. - Contro alla Putiloff. - I ridotti di Kochiantun. - La presa di Hanjapu. - La presa di Chantan. - Ritirata tragica. - L'inseguimento. - Giornata di sangue. - Giornate fosche. - Riprite!... - Intorno alla "Vecchia Banchina,.. - L'ombra della sconfitta. - Finalmente supremo. - Likampu. - L'ultima fase. - L'agonia della Mukden russa.

Un volume in-8: **L. 6.** — Alla Bodoniana: **L. 6.60.** — In tela e oro: **L. 8.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

Tomaso Carletti (Nuovo Commissario Civile del Benadir)

La Russia contemporanea

I. Dall'Italia alla Russia.
II. Slavofilia.
III. Il Panslavismo.
IV. Lo Tsarismo.
V. L'Ortodossia.
VI. Il Nihilismo.
VII. Un po' di psicologia del popolo russo.
VIII. La scienza russa.
IX. L'arte russa.
X. La letteratura russa. Conclusione.

Un volume in-16 di 516 pagine: **QUATTRO LIRE.**

I casi del Santo Sepolcro

Il macello del 4 novembre 1901 - Episodio di politica orientale - **L. 1.**

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

continuità del culto, ed il Vaticano mbra disposto ad approvare tale comimento. Al ministro Briand non danno rò filo da torcere i soli vescovi e i parci: i maestri di Lione, poi quelli di arigi, contravvenendo alle disposizioni vernative, si sono iscritti alla Camera l lavoro, ed il ministro minaccia di detuirli e sottoporli a processo. Continua i il conflitto fra la Camera e il Senato r il bilancio del 1907: la Camera approvate le modificazioni introdotte l Senato nel bilancio dell'uscita, ma ha spinto quelle al bilancio dell'entrata, e è tornato nuovamente in Senato.

A Ginevra è stato proclamato lo sciopero generale, qualora il Governo cannale mantenga la disposizione con la uale è stato espulso l'anarchico italiano ertoni, dopo scontata la pena del carcere r apologia del regicidio.

Le dimissioni del ministero spanuolo presieduto dal marchese Vega e Armijo erano prevedute: si credeva nsi che gli sarebbe succeduto il Montero ios, per un'ultima prova dei liberali. nvece l'incarico di formare il nuovo abinetto fu affidato al conservatore Maura, che lo ha subito costituito con alazar agli Esteri, Lacierva all'Interno, alle Finanze, Besada ai Lavori, il enerale Lono alla Guerra, Ferrandez alla Marina, Rodriguez Sampedro alla Istruione, Figueroa alla Giustizia. Il nuovo ministero ha già cambiato i titolari di lcuni elevati ufficii, e cambierà quelli di alcune ambasciate. Senza rinunziare intieramente a presentare una legge sulle associazioni religiose, cercherà prima d'intendersi con il Vaticano per modificare il concordato. Intanto scioglierà fra pochi giorni le Cortes, fissando le nuove elezioni in aprile, e la convocazione delle Cortes ai primi di maggio. Due altre bombe sono scoppiate a Barcellona, senza far danno a persone; ma la frequenza di tali esplosioni in quella città non sembra molto confortante ai numerosi stranieri che si affrettano ad allontanarsene.

La Camera Austriaca ha approvato i 141 milioni di spese militari straordinario, votati in questi ultimi anni dalle delegazioni, non che l'aumento degli stipendi agli impiegati, in conseguenza del quale sarà proposto anche l'aumento per gli ufficiali di terra e di mare. Il 28, la Camera attuale, eletta con l'antico sistema delle curie, ha tenuto l'ultima seduta: quella che si radunerà in maggio sarà eletta in base alla nuova legge elettorale. Il 29 ha tenuta l'ultima seduta la Camera dei Signori: ambedue le Camere si sono sciolte dopo un triplice evviva all'Imperatore ed un plauso ai rispettivi presidenti. Lo scandalo ungherese non si può dire terminato, quantunque il ministro Polonyi abbia finalmente presentate le sue dimissioni, e sporta querela contro i suoi accusatori. La spontaneità delle dimissioni non è stata grande: il Wekerle, presidente del Consiglio, fu chiamato il 26 a Vienna, ed al suo ritorno a Budapest fu annunziato che le dimissioni erano accettate: non risulta che realmente fossero state presentate. Non si crede che la coalizione possa resistere a questa scossa: nel caso probabile di una crisi, sarà il partito di Andrassy che raccoglierà l'eredità del potere.

Il concorso degli elettori tedeschi alle urne, il 25, è stato grandissimo, non ostante la stagione contraria: ed il Governo si compiace dei resultati ottenuti. Se il centro ha mantenute le sue posizioni, i socialisti sono stati sconfitti in parecchi collegi, con vantaggio dei nazionali liberali. Berlino, pur eleggendo al solito cinque socialisti su sei deputati, ha fatto una grande ovazione al de Bülow la sera del 25, ed il gran cancelliere ha entusiasmato la folla, parlandole dal balcone, ed invitandola a gridare "viva la Nazione„. Ora continua viva la lotta per i ballottaggi, che termineranno il 5 febbraio; ed allora soltanto si conoscerà esattamente la composizione del nuovo Reichstag.

I conflitti fra capitale e lavoro, che duravano in Svezia da molto tempo, ormai cesseranno avendo le due parti dichiarato di rimettersi ad un arbitrato. Alla Sobranje bulgara, la proposta di un voto d'indignazione per le manifestazioni contro il principe, è stata approvata, non ostante gli incidenti clamorosi sollevati dalla opposizione; ed è stata egualmente approvata la chiusura dell'università, contro la quale i professori hanno protestato nuovamente, pur deplorando le manifestazioni antidinastiche. Gli studenti di Belgrado hanno creduto necessario unire le loro proteste a quelle dei compagni di Sofia. Alcuni giornalisti stranieri, invitati da quelli di Belgrado a fare una inchiesta sulle condizioni della Serbia, avevano appena dichiarato essere quel regno pienamente tranquillo, quando è giunta la notizia di una esplosione avvenuta nella reggia di Belgrado, che si vuol far credere accidentale, ma intorno alla quale nulla si sa di preciso.

Gli ambasciatori di Francia e d'Italia hanno fatto noto alla Porta che il protettorato di alcuni ordini e stabilimenti religiosi di Costantinopoli e della Turchia è passato dalla Francia all'Italia. Il 23, in Atene, fu tenuto un numeroso comizio di Greci fuggiti dalla Bulgaria, che non vogliono più tornarvi e chieggono al governo i mezzi per rimanere in patria. Il ministero montenegrino, formatosi da poche settimane, ha presentate le proprie dimissioni al principe Nicola, che le ha accettate.

La giornata del 22 in Russia è passata relativamente tranquilla, ed il tentativo di sciopero generale è intieramente fallito. Le operazioni elettorali di primo grado sono incominciate dovunque, senza alcuna libertà di riunione e di parola; i risultati di esse, stando alle informazioni ufficiali, parrebbero generalmente favorevoli al governo, meno che nelle grandi città dove prevalgono i socialisti rivoluzionari. Il governo ha concesso piena libertà di culto ai cattolici romani, e ha preparato un progetto per la inviolabilità del domicilio e della corrispondenza. A Grodno sono stati assassinati tre agenti di polizia: nuovi eccidii sono stati commessi nelle vie di Lodz, ed a Pietroburgo sono state trovate delle bombe nell'istituto elettrotecnico. Nella provincia di Saratoff, ed altrove, i contadini affamati hanno saccheggiato depositi pubblici e privati di grano. All'ammiraglio Birileff è succeduto, quale ministro della Marina, l'ammiraglio Dikoff; che dovrebbe riordinare intieramente le forze navali russe, se a tal fine non occorressero molti denari che assolutamente mancano.

—

Si è riaperta la Dieta giapponese: il ministro delle Finanze ha annunziato che il prospero stato delle finanze ha permesso di rimborsare il prestito di 200 milioni di *yens*, contratto a breve scadenza, e si è compiaciuto dell'aumento dell'entrate e del commercio di esportazione. Il presidente del Consiglio ha fatto dichiarazioni confortanti riguardo alla politica estera, esprimendo la fiducia che si risolveranno amichevolmente anche gli incidenti di San Francisco. Intanto il Giappone completa i suoi armamenti, e la Russia, anticipando lo sgombro della Manciuria, gli lascia maggiore libertà d'azione. In Cina vi sono dieci milioni di affamati, e tale condizione di cose rinfocola l'odio contro le riforme e contro gli stranieri: anche i missionari italiani sono minacciati, ed il governo ha mandato truppe imperiali a proteggerli.

Un distaccamento inglese di Sierra Leona è stato attaccato sui confini della repubblica di Liberia. Una rivolta di indigeni è scoppiata nella provincia di Manyanga, nello Stato libero del Congo. Il colonnello svizzero Arminio Muller è stato prescelto dal governo federale quale capo della polizia nel Marocco: ma è molto dubbio se egli andrà mai al suo posto, perchè evidentemente il governo Sceriffiano non vuole saperne di stranieri, e recenti notizie confermano che l'intervento delle truppe imperiali e l'inseguimento di El Raisuli sono una commedia fatta per impedire lo sbarco dei Franco-Spagnoli, non voluti dalla Germania, sotto la cui tutela il Marocco si ritiene sicuro.

Il Congresso degli Stati Uniti ha aumentato gli assegni del vice presidente, dei segretari di Stato, dei senatori e dei deputati. Ha inoltre approvata la spesa di 475 milioni per il riordinamento dell'armata; ed un messaggio del presidente Roosevelt raccomanda di dare maggiore incremento alle linee di navigazione con l'America del Sud e l'Oriente. A San Francisco, il commissario per l'emigrazione ha impedito lo sbarco a 200 giapponesi provenienti da Honolulu. Si parla di gravi irregolarità nella amministrazione del canale del Panama. Per solidarietà con gli scioperanti di Rosario, fu proclamato lo sciopero generale anche a Buenos Aires, dove però è terminato il 28.

—

Il 28, a Rotterdam, uno scoppio di gas ha rovinato la chiesa cattolica e ferito sei frati: un incendio ha distrutto gran parte della città di Polosk, in Russia. Il 24, un incendio ha distrutto alcune grandi officine a Tolone; 20 feriti: la nave francese *Galatea* è affondata nel Mar Nero con 69 persone. Il 27, un uragano ha affondato nel porto di Hong Kong più di 50 battelli; parecchie vittime. Il 28, uno scoppio di *grisou* nelle miniere di Lievin (Lens) ha ucciso due ingegneri ed un capo operaio; 800 operai hanno fatto in tempo a salvarsi. Lo stesso giorno, nelle miniere di Reden (Saarbrucken) un altro scoppio ha seppellito qualche centinaio di operai: sono stati estratti 164 cadaveri, ma molti altri sono i minatori mancanti all'appello. A Buffalo un incendio ha distrutto una casa di otto piani, e parecchi pompieri sono rimasti sotto le macerie. Il 29, è scoppiato un serbatoio di ammoniaca nelle officine Armour di Chicago: 9 morti e parecchi feriti.

31 gennaio.

Per il Centenario di Garibaldi 1907

È aperta l'associazione alla nuova edizione popolare

GARIBALDI
E I SUOI TEMPI
DI
JESSIE WHITE MARIO
ILLUSTRATA DA
EDOARDO MATANIA

L'autore di quest'opera presenta Garibaldi circondato dai suoi contemporanei. Alla gigantesca figura di lui fanno corona le grandi figure di Mazzini, dei Bandiera, di Pilo, di Bertani, di Pallavicino, di Crispi, di Cavour, di Pisacane, di Bixio, di Medici, insomma di quanti vissero in questo lungo periodo che percorre tutti gli sforzi fatti dall'Italia per raggiungere l'indipendenza e l'unità. Non è una semplice biografia, è una storia. È la *Storia del popolo italiano al tempo di Garibaldi;* titolo che sarebbe tanto più giusto, in quanto che l'autore non contentandosi di riferire le opere dei grandi protagonisti nel dramma Italico, registra con cura i nomi dei gregari, le azioni degli attori più ignoti, la parte così spesso ignorata o dimenticata del popolo. Nessuno meglio della signora Mario poteva tessere questo racconto. Essa fu su tutti i nostri campi di battaglia ai fianchi di Garibaldi, assistendo i nostri volontarii, di cui fu benefica e spontanea infermiera, e di cui divenne con quest'opera lo storico affettuoso, ma sempre imparziale. L'autore di questo libro conobbe i grandi e i piccoli della rivoluzione: per 25 anni, pubblicista infaticabile, raccolse fatti e documenti; ed ebbe testimonianze preziose dalla viva voce di Garibaldi e di Mazzini, del dottor Ripari e del general Fabrizi. Oltre ai documenti orali, l'autore approfittò di un tesoro di documenti inediti, avendo a sua disposizione gli archivi di Aurelio Saffi, preziosi per la storia del 1848, e quelli di Agostino Bertani, preziosissimi per la storia del 1860. L'opera raccoglie dunque tutti gli elementi che formano la storia: la diligenza di chi raccoglie e non improvvisa, — la testimonianza personale alla più parte dei fatti, — la tradizione orale dei personaggi più ragguardevoli, — e l'abbondanza dei documenti. A ciò si aggiungono le qualità letterarie della illustre autrice che s'è acquistata sì bella fama in Italia e all'estero. Anche dal lato artistico quest'opera ha un pregio non comune: tutti i disegni sono eseguiti da uno dei più valenti artisti napoletani, il signor Edoardo Matania, che ha fatto studi e viaggi appositi. Dal lato storico, dal lato letterario, dal lato artistico, dal lato tipografico, quest'opera fu considerata universalmente un monumento innalzato al general Garibaldi, ed acquistò così una grande popolarità. Infatti quest'opera ebbe già l'onore di quattro edizioni, tutte salutate da enorme successo. In questo anno, ricorrendo il primo centenario della nascita dell'eroe, ci piace festeggiarlo con una quinta edizione, con eleganza di tipi e di formato, al massimo buon mercato, perchè possa essere alla portata di tutti.

Due dispense la settimana di 8 pagine in gran formato riccamente illustrate.

Centesimi 10 la dispensa

Associazione all'opera completa: CINQUE LIRE.

L'OPERA CONSTERÀ DI 50 DISPENSE.

DIRIGERE VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, MILANO, VIA PALERMO, 12.

Il Marocco, di Vico Mantegazza.

Un volume in-8 in carta di lusso illustrato da 62 incisioni e 2 carte: **Lire 3,50.**

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO 12.

PER IL CARNEVALE 1907

Album di Costumi da Maschera

Questo album ha avuto un tale successo che ad ogni carnevale occorre farne una nuova edizione. L'album che presentiamo per il carnevale 1907 contiene **86 tavole** riproducenti ben 400 figurini di eleganti travestimenti colle relative spiegazioni, come pure acconciature storiche e fantastiche per pranzi e cene.

86 tavole in-4 riproducenti 400 figurini, coperta a colori:

LIRE 2,50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Sono usciti

RASSEGNAZIONE
ROMANZO DI **Luigi CAPUANA**

Un volume in-16 di 336 pagine: ***Lire 3,50.***

Tra CIELO e TERRA
ROMANZO DI **Anton Giulio BARRILI**

Un volume in-16 di 336 pagine col ***ritratto dell'autore: Lire 3,50.***

CARLO GOLDONI
e il TEATRO DI SAN LUCA a VENEZIA
Carteggio inedito (1755-1765)

Con prefazione e note di **DINO MANTOVANI**

Un volume in-16 di 320 pagine: UNA LIRA.

Dirigere vaglia ai Fratelli Treves, editori, in Milano.

LA REPUBBLICA DI AUGUSTO

IV Volume di

GRANDEZZA E DECADENZA DI ROMA

Il 4.° volume del Ferrero non ha più bisogno d'essere raccomandato. Esso era aspettato con impazienza dal pubblico, e i successi avuti a Parigi dal Ferrero, ne hanno accresciuto la fama. La sua grande opera, già tradotta in francese con enorme successo, si sta ora traducendo in inglese presso la casa Heinemann.

Un vol. in-16 di 384 pagine

Lire 3.50.

Dirigere commissioni e vaglia ai Fratelli Treves, editori, Milano.

Recentissima pubblicazione del ***Numero Speciale*** *di gran lusso dedicato alle*

MODE INVERNALI

ricco di circa 100 figurini in nero, ***due grandissime tavole con oltre 30 figurini*** *(di cui una a colori), un* ***modello tagliato di un intero abito,*** *ed* ***una grande tavola di disegni riproducibili*** *(Sistema Ferraguti).*

DUE LIRE.

DIRIGERE COMMISSIONI E VAGLIA AI FRATELLI TREVES, EDITORI, IN MILANO, VIA PALERMO, 12.